

CSIL

15 Corso Monforte
20122 Milano
Italia
Tel. +39 02 796630
Fax +39 02 780703

RAPPORTO DI PREVISIONE SUL SETTORE DEL MOBILE IN ITALIA NEL 2008

Dicembre 07

R2218

Tutte le ricerche CSIL sono acquistabili e scaricabili dai siti web:
<http://www.csilmilano.it>, <http://www.csilmilano.com>, <http://www.worldfurnitureonline.com>
Per ulteriori informazioni: marseglia@csilmilano.com

Rapporto di previsione sul settore del mobile in Italia nel 2008

Gruppo di lavoro CSIL:

Supervisione scientifica:
Massimo Florio

Coordinamento del Rapporto di Previsione:
Sara Colautti

Ricercatore:
Cecilia Pisa

Elaborazione dei dati statistici:
Donatella Cheri

Editor:
Paola Govoni

Dtp:
Jasmine Nasciuti

© Copyright 2007
CSIL scrI
15 Corso Monforte
20122 Milano - Italy

Questo studio è ceduto in visione e in copia unica per esclusiva lettura del nominativo indicato dal cliente. E' escluso esplicitamente il diritto di riproduzione con ogni mezzo, nel rispetto delle norme che regolano la proprietà e il trasferimento delle opere dell'ingegno in particolare: artt. 2575, 2576, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583 del codice civile e loro variazioni, oltre alle eventuali norme civili e penali relative all'utilizzo non autorizzato di opere intellettuali, testi e informazioni.

Con l'acquisto Lei si impegna a non violare le norme vigenti in materia al momento della consegna dello studio.

Il Centro Studi Industria Leggera si riserva ogni azione legale in sede civile e penale per la riproduzione non autorizzata in qualunque forma del Rapporto o singole parti di esso, compresi grafici e tabelle.

Eventuali copie aggiuntive per esclusivo uso interno potranno essere ordinate a Csil.

INDICE DEL RAPPORTO

PRESENTAZIONE.....	1
1. SINTESI DELLE PREVISIONI	2
1.1 L'INDUSTRIA DEL MOBILE IN ITALIA NEL 2008	2
Produzione.....	2
Consumo interno.....	3
Commercio con l'estero	3
Prezzi	4
Tendenze dei comparti produttivi	4
1.2 SCENARIO	6
1.2.1 L'economia mondiale	6
1.2.2 L'economia italiana	13
PARTE I LE PREVISIONI SUL SETTORE DEL MOBILE NEL 2008-2009	19
2. LE PREVISIONI SUL SETTORE DEL MOBILE NEL 2007-2008	20
Introduzione.....	20
2.1 PRODUZIONE.....	22
2.2 CONSUMO INTERNO.....	25
2.3 COMMERCIO ESTERO.....	32
Le esportazioni.....	32
Andamento delle quote di mercato e principali competitori.....	41
Le importazioni	46
2.4 PREZZI	49
2.5 FOCUS. ITALIA E GERMANIA: DUE STRATEGIE A CONFRONTO.....	54
PARTE II LE PREVISIONI PER I COMPARTI PRODUTTIVI NEL 2008	60
3. LE PREVISIONI PER I COMPARTI PRODUTTIVI NEL 2008	61
Introduzione.....	61
3.1 UNO SGUARDO D'INSIEME.....	62
3.2 MOBILI PER LA CUCINA	66
3.2.1 Produzione.....	66
3.2.2 Consumo.....	68
3.2.3 Interscambio commerciale	70
3.2.4 Prezzi	75
3.3 MOBILI IMBOTTITI	77
3.3.1 Produzione.....	77
3.3.2 Consumo.....	78
3.3.3 Interscambio commerciale	80
3.3.4 Prezzi	85
3.4 MOBILI PER LA CASA.....	88
3.4.1 Produzione.....	88
3.4.2 Consumo.....	89
3.4.3 Interscambio commerciale	91
3.4.4 Prezzi	97
3.5 MOBILI PER L'UFFICIO	100
3.5.1 Produzione.....	100
3.5.2 Consumo.....	103
3.5.3 Interscambio commerciale	104
3.5.4 Prezzi	109

INDICE DEI GRAFICI E TABELLE

Tab. 1.1	Previsioni settore del mobile. Variazioni annue percentuali. Dati a prezzi costanti, 2005-2009.....	2
Tab. 1.2	Evoluzione del Pil e del commercio mondiale. Variazioni annue percentuali a prezzi costanti, 2006-2009	12
Tab. 1.3	Italia. Quadro macroeconomico. Variazioni percentuali ¹ , 2006-2009.....	18
Tab. 2.1	Previsioni settore del mobile. Variazioni annue percentuali	23
Tab. 2.1	Previsioni settore del mobile. Variazioni annue percentuali	23
Graf. 2.1	Indice della produzione industriale di mobili e indice generale della produzione industriale. Base 2000=100	23
Graf. 2.2	Indice della produzione industriale di mobili. Variazioni trimestrali tendenziali.....	24
Graf. 2.3	Il clima di fiducia delle famiglie. Numero indice base 1980.....	26
Graf. 2.4	Consumo di mobili e reddito disponibile delle famiglie. Variazioni annue percentuali. Dati a prezzi costanti.....	28
Graf. 2.5	Consumo di mobili (Variazioni annue percentuali a prezzi costanti) e costo del denaro(1) (livelli)	28
Graf. 2.6	Consumo di mobili e ricchezza finanziaria delle famiglie. Variazioni annue percentuali a prezzi costanti	28
Graf. 2.7	Investimenti in costruzioni residenziali. Variazioni percentuali a prezzi costanti.....	28
Graf. 2.8	Consumo di beni durevoli a prezzi costanti. Variazioni annue percentuali a prezzi costanti	30
Graf. 2.9	Consumo di mobili a prezzi costanti ed immatricolazioni di autovetture. Variazioni annue percentuali.....	30
Graf. 2.10	Andamento delle esportazioni a valori correnti e costanti. Numeri indice base 2000	32
Graf. 2.11	Esportazioni di mobili delle regioni italiane, 2006. Quote percentuali su dati in valore.....	33
Fig. 2.1	Le esportazioni dei distretti, 2006 –2007. Valori assoluti e variazioni percentuali primo semestre 2007 su primo semestre 2006.....	34
Graf. 2.12	Ripartizione delle esportazioni di mobili dell'Italia per principali paesi-partner, 2006. Quote percentuali su dati in valore	36
Graf. 2.13	Destinazione delle esportazioni dell'Italia per aree geografiche, 2006. Quote percentuali su dati in valore.....	36
Graf. 2.14	Andamento delle esportazioni di mobili e della domanda estera (1). Variazioni annue percentuali a prezzi costanti	37
Graf. 2.15	Stati Uniti. Indice del clima di fiducia delle famiglie. Base 1985=100.....	38
Graf. 2.16	Area euro. Clima di fiducia delle famiglie. Saldi destagionalizzati.....	38
Graf. 2.17	Andamento delle esportazioni di mobili e della domanda estera mondiale (1). Variazioni annue percentuali a prezzi costanti	39
Graf. 2.18	Andamento della domanda estera mondiale (1) e del tasso di cambio euro/dollaro. Variazioni annue percentuali a prezzi costanti	39
Graf. 2.19	Andamento del commercio mondiale di mobili, delle esportazioni italiane e domanda estera con consumi di mobili. Variazioni annue percentuali a prezzi costanti	40
Tab. 2.2	Commercio mondiale di mobili: principali esportatori ed importatori, 2006. Quote percentuali su dati in valore.....	41
Tab. 2.3	Grado di penetrazione dei mobili italiani sui principali mercati esteri.....	42
Graf. 2.20	I principali mercati di destinazione	43
Graf. 2.21	Andamento della competitività dell'Italia con alcuni paesi. Indice 2000=100.....	44
Graf. 2.22	Indice di competitività (1) del mobile italiano rispetto ai maggiori concorrenti (2). Indice 2000 =100 (3)	45
Graf. 2.23	Importazioni di mobili delle regioni italiane, 2006. Quote percentuali su dati in valore.....	46
Graf. 2.24	Ripartizione delle importazioni di mobili dell'Italia per principali paesi-partner, 2006. Quote percentuali di dati in valore.....	47
Graf. 2.25	Andamento delle importazioni di mobili in Italia. Variazioni annue	48

Graf. 2.26	Andamento dei valori medi unitari delle esportazioni e delle importazioni di mobili. Numeri indice base 1980.....	49
Graf. 2.27	Andamento prezzi alla produzione dei mobili, prezzi di un paniere di input fisici, salario orario. Variazioni annue percentuali.....	50
Tab. 2.4	Aumenti retributivi per il biennio 2006-2007. Euro.....	51
Graf. 2.28	Grado di utilizzo degli impianti nel settore del mobile. Dati percentuali.....	51
Graf. 2.29	Andamento del consumo interno apparente di macchine per la lavorazione del legno. Numeri indice base 1980=100.....	51
Graf. 2.30	Andamento dei prezzi alla produzione dei mobili nei principali paesi europei. Variazioni annue percentuali.....	52
Graf. 2.31	Andamento dei prezzi alla produzione dei mobili in Unione Europea, negli Stati Uniti e Italia. Variazioni annue percentuali.....	52
Graf. 2.32	Andamento dei prezzi all'ingrosso delle materie prime*. Numeri indice base 2000.....	53
Graf. 2.33	Produzione di mobili, 1995-2006. Milioni di euro.....	55
Graf. 2.34	Italia e Germania. Esportazioni di mobili, 1996-2006. Milioni di euro.....	56
Graf. 2.35	Italia e Germania. Esportazioni di mobili per paesi di destinazione, 2006. Quote percentuali.....	57
Graf. 2.36	Quote delle esportazioni di mobili sui consumi dei principali mercati di destinazione, 1996-2006. Valori percentuali.....	58
Graf. 3.1	Produzione di mobili per comparti, 2004-2008. Variazioni a prezzi costanti.....	62
Graf. 3.2	Consumo interno di mobili per comparti, 2004-2008. Variazioni a prezzi costanti.....	63
Tab. 3.1	Andamento per i comparti produttivi, 2007. Variazioni a prezzi costanti.....	64
Tab. 3.2	Previsioni per i principali comparti produttivi, 2008. Variazioni a prezzi costanti.....	64
Graf. 3.3	Prezzi dei mobili per comparti, 2004-2008. Variazioni a prezzi costanti.....	65
Tab. 3.3	Previsioni mobili per la cucina. Variazioni annue percentuali.....	66
Graf. 3.4	Andamento della produzione di mobili per la cucina 1996-2008. Numeri indice base 1996=100.....	67
Tab. 3.4	Principali variabili di riferimento per l'analisi dei consumi interni di mobili per la cucina. Variazioni annue percentuali a prezzi costanti.....	69
Graf. 3.5	Consumo interno di mobili per la cucina, 1998-2008. Variazioni a prezzi costanti.....	70
Graf. 3.6	Destinazione delle esportazioni di mobili per la cucina, 2006. Quote percentuali su dati in valore.....	71
Graf. 3.7	Esportazioni di mobili per la cucina. Ripartizione tra paesi intra-EU (25 paesi) ed extra-UE. Quote percentuali su dati in valore.....	71
Tab. 3.5	Grado di penetrazione dei mobili italiani per la cucina sui principali mercati esteri.....	73
Graf. 3.8	I principali mercati di destinazione dei mobili per la cucina, 2001-2006.....	73
Graf. 3.9	Provenienza delle importazioni di mobili per la cucina, 2006. Quote percentuali su dati in valore.....	74
Graf. 3.10	Andamento dei prezzi alla produzione di mobili per la cucina, 2000-2008. Variazioni annue percentuali.....	76
Graf. 3.11	Andamento delle variazioni dei prezzi alla produzione dei mobili per la cucina nei principali paesi europei. Variazioni annue percentuali.....	76
Tab. 3.6	Previsioni mobili imbottiti. Variazioni annue percentuali.....	77
Graf. 3.12	Andamento della produzione di mobili imbottiti 1996-2008. Variazioni annue percentuali a prezzi costanti.....	78
Graf. 3.13	Consumo interno di mobili e di mobili imbottiti, 1997-2008. Variazioni a prezzi costanti.....	79
Graf. 3.14	Esportazioni di mobili imbottiti. Ripartizioni tra paesi intra-EU (25 paesi) ed extra-UE, 1998-2006. Quote percentuali su dati in valore.....	81
Tab. 3.7	Evoluzione dei principali mercati di destinazione delle esportazioni italiane di mobili imbottiti, 2001-2006.....	81
Graf. 3.15	Andamento della domanda estera di mobili imbottiti, 1996-2008. Numeri indice, base 1996=100.....	82
Tab. 3.8	Grado di penetrazione dei mobili imbottiti italiani sui principali mercati esteri.....	83
Graf. 3.16	I principali mercati di destinazione dei mobili imbottiti, 2001-2006.....	84

Graf. 3.17	Provenienza delle importazioni di mobili imbottiti, 2006. Quote percentuali su dati in valore.....	85
Graf. 3.18	Andamento dei prezzi alla produzione di mobili imbottiti, 1997-2008. Variazioni annue percentuali.....	86
Graf. 3.19	Andamento dei prezzi alla produzione dei mobili imbottiti nei principali paesi europei. Variazioni annue percentuali.....	87
Graf. 3.20	Andamento della produzione di mobili per la casa e totale mobili, 1996-2008. Numeri indice base 1996=100.....	88
Tab. 3.9	Previsioni mobili per la casa. Variazioni annue percentuali.....	89
Graf. 3.21	Consumo interno di mobili per la casa, 1996-2008. Variazioni a prezzi costanti.....	90
Graf. 3.22	Importazioni, esportazioni e bilancia commerciale di mobili per la casa, 2006. Valori in milioni di euro.....	92
Tab. 3.10	Destinazione delle esportazioni di mobili per la casa, 2001-2006.....	93
Graf. 3.23	Andamento della domanda estera di mobili per la casa. Variazioni annue percentuali a prezzi costanti.....	94
Tab. 3.11	Grado di penetrazione dei mobili per la casa italiani sui principali mercati esteri.....	95
Graf. 3.24	I principali mercati di destinazione dei mobili per la casa, 2001-2006.....	95
Graf. 3.25	Provenienza delle importazioni di mobili per la casa, 2006. Quote percentuali su dati in valore.....	96
Graf. 3.26	Andamento dei valori medi unitari di importazioni ed esportazioni di mobili per la casa, 1996-2006. Numeri indice, base 1996=100.....	97
Graf. 3.27	Andamento dei prezzi alla produzione dei mobili per la casa 1997-2008. Variazioni annue percentuali.....	98
Graf. 3.28	Andamento dei prezzi alla produzione dei mobili per la casa nei principali paesi europei. Variazioni annue percentuali.....	99
Tab. 3.12	Previsioni mobili per l'ufficio. Variazioni annue percentuali.....	100
Graf. 3.29	Andamento della produzione di mobili per l'ufficio 1996-2008. Numeri indice base 1996=100.....	101
Tab. 3.13	Vendite di mobili per ufficio a confronto con alcuni indicatori di domanda potenziale, 2001-2008. Variazioni annue percentuali.....	104
Tab. 3.14	Esportazioni di mobili per ufficio per tipologia di prodotto, 2001-2006.....	105
Graf. 3.30	Destinazione delle esportazioni di mobili per l'ufficio, 2006. Quote percentuali su dati in valore.....	105
Graf. 3.31	Interscambio commerciale di mobili per l'ufficio, 2006. Dati in milioni di euro.....	106
Tab. 3.15	Grado di penetrazione dei mobili per ufficio italiani sui principali mercati esteri.....	107
Graf. 3.32	I principali mercati di destinazione dei mobili per ufficio, 2001-2006.....	107
Tab. 3.16	Importazioni di mobili per ufficio per tipologia di prodotto, 2001 - 2006.....	108
Graf. 3.33	Provenienza delle importazioni di mobili, 2006. Quote percentuali su dati in valore ...	108
Graf. 3.34	Andamento dei prezzi alla produzione dei mobili per l'ufficio, 1997-2008. Variazioni annue percentuali.....	110
Graf. 3.35	Andamento dei prezzi alla produzione dei mobili per ufficio nei principali paesi europei. Variazioni annue percentuali.....	110

Presentazione

Il XXV Rapporto di previsione CSIL si presenta suddiviso in due sezioni:

- la prima parte fornisce un pre-consuntivo per il 2007 e le previsioni per il 2008-2009 per le variabili chiave del settore del mobile in Italia (produzione, consumo, commercio estero, prezzi, competitività e domanda estera); quest'anno il focus è incentrato sul mercato tedesco e presenta un confronto tra le strategie messe in atto, negli ultimi anni, dagli operatori del settore in Germania e Italia.
- la seconda parte contiene un'analisi dettagliata e le previsioni al 2008 per i seguenti comparti: mobili imbottiti, mobili per la cucina, mobili per la casa e mobili per l'ufficio.

L'approfondimento per comparti oltre a rispondere ad un'esigenza fortemente sentita dalle imprese consente una visione più dettagliata di un universo molto complesso come quello dei mobili dove i singoli segmenti produttivi sperimentano sempre più andamenti e risposte differenti al panorama congiunturale.

Anche quest'anno gli scenari macroeconomici utilizzati per la preparazione del Rapporto sono stati forniti da Prometeia nell'ambito di una lunga e preziosa collaborazione.

Un doveroso riconoscimento va all'équipe che ha collaborato alla stesura di questo Rapporto coordinata dalla dott.ssa Sara Colautti, alle imprese che lo rendono possibile attraverso la loro adesione e disponibilità verso le nostre iniziative, agli sponsor che contribuiscono alla realizzazione del seminario di previsione (Acimall, Agos, Federmobili - Webmobili, Feneal-Uil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil), co-sponsor Kölnmesse.

Ulteriori informazioni sul testo integrale della ricerca e sul corrispondente Rapporto sullo scenario mondiale "World Furniture Outlook", sono disponibili sul sito www.csilmilano.it (il rapporto sarà in distribuzione da dicembre anche online).

Milano, 30 Novembre 2007

Massimo Florio

Presidente del Comitato Scientifico CSIL

1. Sintesi delle previsioni

1.1 L'industria del mobile in Italia nel 2008

Produzione

- Dopo la lieve ripresa del 2006, per il 2007 si profila una chiusura d'anno con un incremento della produzione pari all'1,8% a prezzi costanti. L'offerta sta, infatti, beneficiando di una domanda estera di mobili in crescita, nonostante il persistere di un livello del tasso di cambio rispetto al dollaro intorno all'1,4 e nonostante una domanda interna poco dinamica, ma comunque positiva. Il settore del mobile ha dunque tratto beneficio dall'inattesa crescita economica che ha interessato l'Italia nel 2006, anno in cui una vivace domanda mondiale e l'imprevisto rafforzamento di quella interna, soprattutto nella componente degli investimenti, hanno consentito una crescita del Pil in Italia dell'1,9%, a ritmi superiori alle attese e al di sopra del proprio potenziale.
- Per il 2008 si prevede un tasso di crescita della produzione di mobili in termini reali in lieve decelerazione rispetto al 2007 (+1,4%), a fronte di una domanda mondiale ancora piuttosto vivace, seppure in rallentamento e di una domanda interna che mostrerà una lieve accelerazione, una volta concluso il periodo di applicazione degli incentivi fiscali erogati nel 2007 a sostegno di auto ed elettrodomestici¹.

Tab. 1.1 Previsioni settore del mobile. Variazioni annue percentuali.
Dati a prezzi costanti, 2005-2009

Variazioni a prezzi costanti					
	2005	2006	2007	2008	2009
Produzione	-3,6	0,7	1,8	1,4	1,8
Consumo interno ⁽¹⁾	-1,1	2,3	0,8	1,2	1,6
Esportazioni	-5,0	0,5	4,8	3,0	4,2
Importazioni	11,1	12,7	9,6	8,6	12,0
Esportazioni nette	-7,7	-0,9	3,5	1,2	1,9
Variazioni percentuali					
Prezzi alla produzione	2,1	1,7	2,2	1,7	1,9

Fonte: elaborazioni CSIL su dati di fonte ufficiale; 2005-2006 consuntivi; 2007 pre-consuntivi e 2008-09 previsioni CSIL

Note: ⁽¹⁾ somma del valore della produzione e delle importazioni, meno il valore delle esportazioni

¹ In genere, infatti, gli incentivi destinati a specifici mercati di beni durevoli vanno a detrimento di altri, soprattutto quando l'importo di spesa è elevato.

Consumo interno

- Nel 2007 il consumo interno apparente di mobili mostrerà un andamento ancora positivo (+0,8% a prezzi costanti), pur crescendo a ritmi più moderati. Nonostante gli incrementi del reddito disponibile e della ricchezza finanziaria, sono intervenuti alcuni elementi frenanti, quali il peggioramento del clima di fiducia delle famiglie, l'aumento dei tassi di interesse dei mutui e la presenza di incentivi fiscali sul mercato di altri beni durevoli concorrenti (elettrodomestici e automobili).
- Nel 2008 la propensione al consumo di mobili ricomincerà a salire lievemente (+1,2% a prezzi costanti) grazie all'attenuarsi dell'azione di contenimento esercitato dalla politica di bilancio e alla crescita del reddito disponibile, favorito dall'espansione dell'occupazione e dall'aumento delle retribuzioni procapite e del reddito da lavoro autonomo. Inoltre i consumi di mobili dovrebbero beneficiare del termine del periodo di applicazione degli incentivi fiscali erogati per auto ed elettrodomestici.

Commercio con l'estero

- Nel 2007 le vendite realizzate all'estero dalle imprese italiane hanno mostrato una certa dinamicità, con una crescita a prezzi costanti del 4,8%, nonostante le difficoltà determinate dal tasso di cambio del dollaro/euro su livelli molto alti e nonostante i primi segnali di rallentamento della domanda emersi a livello internazionale. Sono soprattutto i mercati europei a sostenere la crescita del valore delle esportazioni, mentre si confermano le difficoltà sul mercato statunitense. Piuttosto sostenuti sono risultati i tassi di incremento delle vendite in Francia, Spagna e Russia.
- Nel 2008 si prevede che le incertezze che caratterizzano lo scenario globale, relative in particolare al rallentamento statunitense, non abbiano un impatto così negativo sulla domanda estera di mobili rivolta all'Italia, data la composizione geografica delle esportazioni. Se sui mercati dell'Unione Europea a 15 paesi, infatti, la domanda interna comunitaria compenserà almeno in parte le ripercussioni negative derivanti dal rallentamento statunitense, sugli altri mercati i paesi dell'Europa orientale e della Russia, attesi in espansione, seppure minore rispetto al 2007, eserciteranno un ruolo positivo nel mantenere dinamica la domanda rivolta alle imprese italiane. Si prevede, dunque, che l'anno chiuda con un +3% di vendite all'estero a prezzi costanti.
- Nel 2007, le importazioni confermano un andamento crescente, seppure in decelerazione rispetto al 2006, con un tasso di crescita del 9,6% a prezzi costanti. Prosegue il robusto aumento delle importazioni dalla Cina sia in valore che in quantità.

- Nel 2008 lo sviluppo favorevole della domanda interna, agevolata anche dall'euro forte, consentirà una nuova crescita delle importazioni, pari all'8,6% a prezzi costanti, anche se le importazioni copriranno ancora poco meno del 15% del mercato interno, a causa della ridotta apertura di alcuni comparti del mobile (cucina soprattutto, ma anche ufficio) ai prodotti esteri.

Prezzi

- Nel 2007 fattori connessi all'aumento dei prezzi delle materie prime legnose e non, dell'energia e delle retribuzioni stanno conducendo ad un aumento dei prezzi alla produzione intorno al 2,2%.
- Nel 2008, ad un ulteriore aumento dei prezzi degli input energetici e delle principali materie prime si accompagnerà un'ulteriore crescita delle retribuzioni conseguente agli accordi per il rinnovo del contratto nazionale di settore. Tuttavia il permanere del tasso di cambio dollaro euro su livelli elevati, oscillanti in media attorno a 1,4, calmiererà, almeno in parte, gli incrementi delle materie prime. Tali fattori, insieme alla necessità di mantenere la competitività sui mercati esteri e di non deprimere una domanda interna in crescita, ma ancora incerta, concorreranno nel determinare un aumento dei prezzi alla produzione intorno all'1,7%.

Tendenze dei comparti produttivi

- Nel 2007 quasi tutti i comparti confermano l'andamento positivo registratosi l'anno precedente. La crescita della produzione, nei diversi segmenti produttivi, ad eccezione degli imbottiti, è stata trainata dall'incremento delle vendite all'estero, sebbene le imprese italiane continuano a sentire gli effetti dell'apprezzamento dell'euro e dell'agguerrita concorrenza in particolare nelle fasce economica e medio-economica del mercato. Incrementi più decisi dell'offerta, superiori alla media di settore sono stati rilevati per i mobili per la cucina e per l'ufficio. La domanda interna ha mantenuto una dinamica piuttosto stazionaria per quasi tutti i comparti. Solo per i mobili per la cucina si è rilevato un incremento piuttosto deciso della domanda (+2,4%), molto probabilmente sull'onda dell'interesse dei consumatori per gli elettrodomestici da incasso, che hanno beneficiato degli incentivi fiscali. Per il 2008 si prospetta un nuovo aumento della produzione dell'intero settore, sebbene più contenuto (+1,4%): la produzione di mobili per l'ufficio, per la cucina e per la casa manterrà un'evoluzione positiva, seppure in decelerazione, mentre gli imbottiti subiranno una nuova flessione, anche se di entità più contenuta rispetto al 2007. Per la domanda interna si prevede una lieve accelerazione del consumo interno (+1,2%) a prezzi costanti; i mobili imbottiti e per l'ufficio registreranno una sostanziale

stabilità, mentre i mobili per la casa e per la cucina presenteranno aumenti più in linea con il valore medio del totale mobile.

- Nel 2007 per i mobili imbottiti si conferma una nuova flessione della produzione, sebbene più contenuta, pari al 4% a prezzi costanti, riconducibile alla mancata ripresa delle esportazioni e alla stazionarietà della domanda interna. Per il 2008 si prevede un andamento simile a quello dell'anno in corso con un nuovo calo della produzione e delle esportazioni (entrambe di entità più contenuta), cui si accompagnerà la sostanziale stabilità del mercato interno.
- I mobili per la cucina, nel 2007, costituiscono il comparto che, rispetto al settore del mobile nel suo complesso e agli altri comparti, ha mostrato la crescita più rilevante della produzione, trainata dall'evoluzione positiva della domanda interna (+2,4%). Prosegue inoltre l'incremento delle esportazioni (+12% a prezzi costanti rispetto al 2006), sintomatica di un forte cambiamento delle strategie commerciali attuate nel settore oramai da qualche anno. Per il 2008, i dati disponibili consentono di prevedere una prosecuzione della crescita di poco inferiore a quella dell'anno in corso per produzione e consumo interno.
- Il comparto dei mobili per la casa nel 2007 evidenzia una timida ripresa con un incremento della produzione pari al 2,5% a prezzi costanti. Motore della crescita sono state soprattutto le esportazioni che cresceranno del 7%, stimolate da una domanda estera potenziale dei primi quattro partner commerciali dell'Italia in aumento nel 2007. Per il 2008 le prospettive sono di un rallentamento delle vendite all'estero, a fronte di una lieve accelerazione per la domanda interna.
- I mobili per l'ufficio, nel 2007, hanno mostrato una crescita della produzione del 3%, grazie anche alla ripresa degli investimenti in beni strumentali da parte delle imprese, iniziata l'anno passato. Motore della crescita sono state, più che la domanda interna, pressoché stazionaria, le esportazioni che sono cresciute dell'8,5%, con un nuovo incremento della quota di fatturato realizzato all'estero, superiore ai livelli del 2001. Nel 2008 si prospetta una dinamica positiva, anche se a livelli più contenuti di quelli stimati per l'anno in corso, grazie all'aumento delle esportazioni.

1.2 Scenario

1.2.1 L'economia mondiale

Nonostante il rallentamento dell'economia statunitense ed europea nel primo semestre, nel 2007 l'economia mondiale ha mantenuto un tasso di crescita del 5% in termini reali rispetto al 2006, grazie alla dinamica robusta dei paesi emergenti, in particolare Cina e India che registrano tassi di crescita molto elevati nell'ordine del 10%. Anche per i prossimi due anni si profila un ritmo di crescita piuttosto vivace seppure in decelerazione (si veda Tab1.2). Il commercio internazionale di beni, dopo un 2006 che si è chiuso con un aumento del 9,1%, nel 2007 dovrebbe scendere al 6,4% per stabilizzarsi nel 2008 su tali livelli di crescita e poi ritornare su tassi superiori all'8% nel 2009. Il rallentamento, sia pure limitato della crescita mondiale, dovrebbe riflettersi sui prezzi dei prodotti petroliferi, che dovrebbero tornare poco sopra i 70 dollari per barile e su quelli delle materie prime che dovrebbero frenare la loro crescita dopo anni di incremento a ritmi sostenuti.

Nel 2007 l'economia degli **Stati Uniti** è stata bruscamente scossa dalla crisi estiva nel mercato dei mutui subprime concessi alla clientela più rischiosa, che si è propagata rapidamente ai mercati finanziari internazionali. Tale crisi è scoppiata in un contesto che presentava già fin dal 2006 i primi segnali di un rallentamento degli investimenti in edilizia residenziale, di una performance meno dinamica dei consumi privati, di tensioni al rialzo sui prezzi interni. A inizio agosto, però, nonostante i mutui sub-prime costituissero solo il 15% dei mutui complessivi, con l'aumento di situazioni di insolvenza, l'incertezza legata al prezzo effettivo e alla diffusione degli strumenti creati per ridistribuire il rischio legato ai mutui subprime, ha contribuito a peggiorare il clima di fiducia sia delle famiglie, che delle imprese industriali e dei servizi. La Federal Reserve è intervenuta in vari modi, fornendo liquidità al sistema bancario, riducendo il tasso di sconto e il tasso obiettivo sui Fed fund, accettando in garanzia titoli collaterali dei mutui subprime. Rimane tuttavia, ancora piuttosto elevata l'incertezza sull'evoluzione futura dei mercati finanziari e sulle ripercussioni sull'economia reale, sebbene si possa ragionevolmente presumere un rallentamento intenso e prolungato del ritmo di crescita dell'economia americana. Il Pil nell'anno in corso dovrebbe scendere all'1,7% e nel prossimo anno all'1,5%. Si prevede anche per il 2008 la prosecuzione della caduta degli investimenti residenziali con conseguente flessione dei prezzi degli immobili. Il calo dei prezzi delle abitazioni contribuirà negativamente alla crescita della ricchezza finanziaria delle famiglie, determinando un rallentamento dei consumi privati, accentuato da un ritmo di espansione dell'occupazione inferiore. Sul fronte dei conti con l'estero, il deficit della

bilancia dei pagamenti dovrebbe ridursi, con la parte corrente che dovrebbe attestarsi attorno al 5% del Pil nel biennio di previsione. La decelerazione della crescita della domanda interna produrrà un minore assorbimento di beni dall'estero che porterà la domanda estera a contribuire in modo positivo all'economia statunitense nell'orizzonte di previsione.

Box 1. La crisi dei mutui subprime negli Usa.

- Dopo lo scoppio della bolla azionaria nel 2000, interventi espansivi della Fed contribuirono ad alimentare la domanda di mutui ipotecari. A ciò si aggiunse un atteggiamento spregiudicato da parte degli intermediari finanziari che determinò un allentamento dei criteri selettivi per l'erogazione del credito. Questo sviluppo fu reso possibile dall'esistenza di strumenti finanziari innovativi che consentivano di trasferire ad altri operatori il rischio associato ai mutui ipotecari, attraverso la "cartolarizzazione" dei prodotti finanziari garantiti dai mutui subprime.
- Di conseguenza, negli ultimi anni, negli Usa si è assistito ad un aumento significativo della quota di mutui concessi a famiglie con basso merito di credito (subprime mortgages), salita dal 5% del totale nel 2001 al 14% nel 2006. La restrizione monetaria attuata fino al giugno 2006 e l'andamento negativo dell'occupazione in alcuni Stati hanno determinato dalla fine dello scorso anno un aumento delle sofferenze, che ha innescato una crisi che ha coinvolto in primo luogo le istituzioni finanziarie non bancarie specializzate nell'erogazione di tali mutui (originators) e che si è poi propagata a tutti gli investitori istituzionali che avevano acquistato questi prodotti attratti dai rendimenti elevati. I mercati azionari hanno reagito negativamente, la liquidità è venuta meno e si è ampliato lo spread tra i tassi di interesse di mercato e i tassi di riferimento. Data la dimensione del fenomeno si sono resi necessari interventi significativi delle autorità di politica monetaria (Fed, Bce, Bank of England e Banca del Giappone), fornendo tutte al sistema bancario la liquidità necessaria per far fronte a questa situazione di emergenza. Inoltre, fino ad ora, la Fed ha ridotto di 100 punti base il tasso di sconto e di 50 punti base il tasso di interesse sui fed funds.
- Secondo le stime degli esperti del Fondo Monetario Internazionale, le perdite di sistema registrate da febbraio 2007 dal settore dei mutui subprime raggiungono i circa 200 miliardi di dollari. I prestiti subprime, nel dettaglio, si attestano a 1.300 miliardi di dollari (il 15% del monte mutui complessivo), quelli Alt-A (erogati a persone con livello di credito migliore degli standard subprime ma inferiore alla clientela migliore) a 1.000 miliardi (11%). Nel primo caso, il tasso di insolvenza è del 25%, nel secondo del 7%. Considerando le perdite reali (la percentuale della quota di prestito non restituita) nell'ordine, rispettivamente del 45% e del 35%, si raggiungono 145 e 25 miliardi, per un totale di 170 miliardi. La ripartizione delle perdite è ipotizzata nella misura del 25% a carico direttamente del sistema bancario, con 130 miliardi circa a carico degli stessi veicoli di asset-backed security (Abs) e collateralized debt obligation (Cdo). Rettificando i 170 miliardi di perdite con la formula «mark-to-market», vale a dire valutando gli strumenti finanziari aggiustati in funzione dei prezzi correnti di mercato, si aggiungono altri 30 miliardi, fino a raggiungere i circa 200 miliardi di dollari di perdite totali (IMF, Global Financial Stability Report).
- Non si conoscono ancora gli effetti macroeconomici del deterioramento delle condizioni del mercato ipotecario subprime, data l'elevata incertezza sullo sviluppo dell'aggiustamento dei mercati finanziari e sulle ripercussioni sull'economia reale. Non si può tuttavia escludere che il ricorso a criteri più restrittivi per la concessione dei mutui subprime nonché, in prospettiva, l'adozione di una regolamentazione più severa nel mercato del credito possano acuire ulteriormente la debolezza degli investimenti residenziali e influire negativamente sui consumi delle famiglie.

È probabile che prosegua la tendenza al ribasso del dollaro fino a 1,43 dollari per euro, ma successivamente, con il ritorno a condizioni di normalità nei mercati finanziari, dovrebbe tornare ad apprezzarsi, rientrando attorno a un valore medio annuo di 1,4 nel 2008 e 1,36-1,38 nei due anni successivi.

L'attività economica nell'**Unione Europea** (27 paesi) ha conosciuto una notevole accelerazione nel 2006, con una crescita del 3% nell'UE e del 2,9% nell'area euro, sostenuta soprattutto dalla domanda interna, trainata dai consumi privati. Nel 2007 la crescita economica ha rallentato il tasso di espansione, per vari fattori tra cui le turbolenze nei mercati finanziari scossi dalla crisi dei mutui subprime e la relativa forza maggiore dell'euro, che pur compensando le spinte inflazionistiche provenienti dai rincari delle materie prime, ha prodotto un inasprimento della politica monetaria. Si prevede pertanto una chiusura d'anno con una crescita del Pil intorno al 2,5% nell'UE e del 2,4% nell'eurozona. Per il 2008 si prospetta una decelerazione della crescita intorno al 2,1% nell'UE e al 2,0% nell'area euro in seguito al peggioramento del clima di fiducia di famiglie e imprese e alle ripercussioni sull'economia di condizioni più severe nel mercato del credito che avrà ricadute sulla spesa in consumi e investimenti residenziali. Si presume però che le turbolenze nei mercati finanziari vengano assorbite entro il primo trimestre 2008 anche grazie alla diminuzione dei tassi di interesse della politica monetaria, limitando dunque gli effetti negativi su investimenti e consumi delle famiglie, comunque sostenuti da un buon andamento dell'occupazione e da una dinamica salariale che garantisce il potere d'acquisto dei lavoratori. Si prevede una decelerazione nel ritmo di espansione degli investimenti in costruzioni come riflesso dell'assestamento del settore immobiliare in vari paesi europei.

Nei 12 paesi dell'Unione economica e monetaria, il tasso di disoccupazione si sta riducendo e nel 2008 si attesterà al 6,4% con una nuova diminuzione nel 2009. L'inflazione nel 2007 è scesa all'1,9% dal picco del 2006, grazie alla forza dell'euro che contribuisce ad abbassare gli effetti inflazionistici prodotti dalla crescita delle quotazioni del petrolio. Per i prossimi anni si prevede un ritorno dell'inflazione a valori medi che oscillano intorno al 2% annuo, anche se i forti aumenti dei prodotti agricoli nei mercati internazionali costituiscono un fattore di rischio per la stabilità dei prezzi al consumo. Dato il rallentamento della crescita europea, si ritiene che la Bce non provveda ad alzare i tassi di interesse, quanto piuttosto si attende una riduzione ai primi di gennaio del 2008, fermando così l'apprezzamento dell'euro senza tuttavia mettere a rischio l'obiettivo sul contenimento dell'inflazione.

Per la **Germania** si conferma una tendenza complessivamente favorevole. Nel 2006 la crescita del Pil del 3,1% in termini reali è stata sostenuta dai consumi privati, anticipati in previsione dell'aumento dell'Iva nel 2007, e dagli investimenti residenziali. Anche nel

2007, sebbene si profili una decelerazione della crescita del Pil al 2,5% nel 2007 e al 2,1% nel 2008, determinato essenzialmente dal calo degli investimenti in costruzioni, i fondamentali dell'economia rimangono solidi. Le anticipazioni degli acquisti effettuate nel 2006 hanno generato, infatti, come previsto, una flessione dei consumi privati nel primo trimestre dell'anno in corso. Si prevede, tuttavia, un recupero graduale dei consumi come conseguenza del buon andamento del mercato del lavoro e degli aumenti delle retribuzioni previsti nei rinnovi contrattuali. Anche la fiducia dei consumatori migliora leggermente, soprattutto per quanto riguarda le attese sull'andamento generale dell'economia, grazie alla discesa del tasso di disoccupazione. Il clima di fiducia delle imprese, anche se in riduzione rispetto al picco di fine 2006, si mantiene su livelli elevati. Il tasso di risparmio delle famiglie resterà su livelli elevati, nonostante la forte crescita dei consumi. Gli investimenti pubblici e privati rimarranno importanti motori della crescita nell'orizzonte di previsione. D'altro canto l'apprezzamento dell'euro e il rallentamento della domanda mondiale (in parte dovuta alle turbolenze dei mercati finanziari) probabilmente smorzerà l'incremento delle esportazioni. Il surplus commerciale verrà ulteriormente attenuato dalla crescita delle importazioni sostenute dalla domanda interna, ma, essendo il volume delle importazioni inferiore a quello delle esportazioni, si prevede che il contributo alla crescita della domanda estera rimanga positivo.

In **Francia** nel 2007 il Pil si attesterà all'1,7%, in calo rispetto al 2,2% del 2006. La decelerazione è riconducibile alla domanda interna, essenzialmente nella componente degli investimenti in costruzioni che riflette un'inattesa stagnazione degli investimenti, in parte riconducibile ad un atteggiamento attendistico legato alle incertezze sulle strategie del nuovo governo e anche alle recenti turbolenze dei mercati finanziari. Nonostante ciò, gli indicatori nel breve periodo rimangono incoraggianti, almeno per ciò che riguarda la domanda interna, e sembra plausibile un rimbalzo degli investimenti alla fine dell'anno dal momento che il tasso di utilizzo della capacità produttiva è al di sopra del livello medio. I consumi privati in particolare, dovrebbero mostrare una dinamica più vivace nel secondo semestre dell'anno, con il reddito disponibile sostenuto dai recenti tagli alle imposte sul reddito, combinate con un'inflazione tenuta sotto controllo (1,5%). Inoltre il potere d'acquisto dovrebbe essere sostenuto dalla crescita dei salari, che rimangono dinamici e positivamente influenzati dal buon andamento del mercato del lavoro.

Le esportazioni aumentano su base annua del 3,2%, ma a tassi inferiori a quelli del 2006 (+5,5%) a causa di una domanda mondiale indirizzata alla Francia meno favorevole e alla leggera perdita di competitività legata all'apprezzamento dell'euro. Le importazioni, pur mostrando segni di rallentamento, continuano a crescere a tassi superiori a quelli dell'export, sostenute dalla domanda interna. Il contributo del commercio estero francese alla crescita economica resta quindi negativo (-0,3%). Nel 2008 e 2009 si prevede una crescita del Pil rispettivamente dell'1,9% e 2,1%, principalmente sostenuta dalla

domanda interna, rimanendo negativo il contributo della domanda estera alla formazione del Pil. I consumi privati dovrebbero continuare ad essere il motore della crescita, parallelamente all'incremento del reddito disponibile, riflettendo sia l'atteso incremento nell'occupazione sia le riduzioni fiscali introdotte con il pacchetto TEPA (pacchetto del governo su lavoro, impiego e potere d'acquisto). Le nuove detrazioni fiscali sui mutui ipotecari (anch'essi parte del pacchetto TEPA) dovrebbero attenuare l'impatto negativo degli elevati prezzi degli immobili e delle condizioni più severe nel mercato del credito e sostenere la domanda abitativa e di conseguenza la domanda interna. Dopo il considerevole rallentamento dell'inflazione all'1,5% nel 2007, prospetticamente si attende che questa ritorni a crescere vicino ai valori medi passati, soprattutto nel 2008, in linea con la ripresa della domanda interna.

Al di fuori dell'area euro il **Regno Unito** ha presentato, nel 2006, un'economia in accelerazione rispetto al 2005, con un tasso di crescita del 2,8% e anche nel 2007 si prevede una chiusura d'anno con un incremento del Pil del 2,9%, in linea con il potenziale. Motore della crescita è la domanda interna che ha registrato un incremento in particolare per la componente dei consumi privati, spinti dall'effetto ricchezza derivanti dalla crescita del prezzo delle abitazioni soprattutto nella prima parte dell'anno. Sul fronte degli investimenti, invece, cominciano a manifestarsi i primi segnali di decelerazione. Dopo l'aumento del tasso di policy all'inizio di luglio del 2007, non si prevedono ulteriori rialzi proprio per limitare gli effetti della crisi dei mutui subprime e creditizia. Nel 2008 in linea con il rallentamento dell'economia mondiale, il Pil crescerà del 2,3% in seguito alla stretta di politica monetaria e a una flessione dei consumi privati, legati al rientro delle quotazioni immobiliari e alle più severe condizioni creditizie, conseguenza della crisi dei mercati finanziari. Anche gli investimenti registreranno un calo, a causa della stretta sul mercato del credito alle imprese.

I paesi dell'**Europa centro-orientale** hanno proseguito a crescere nel 2007 con tassi piuttosto elevati (in media il 5,8%) grazie soprattutto al buon andamento della domanda interna sia nella componente dei consumi sia in quella degli investimenti (finanziati con fondi UE o nazionali). I consumi sono sostenuti da un aumento dell'occupazione e dei salari. Gli investimenti traggono beneficio da buone condizioni finanziarie delle imprese e da importanti afflussi di capitale legati ai fondi europei. Anche la domanda estera ha concorso in modo positivo alla crescita del Pil, anche se per qualche paese tra cui la Polonia, il contributo delle esportazioni è stato annullato dall'aumento delle importazioni. L'inflazione al 3,8% nel 2006 è scesa al 3,5% nel 2007 e nel 2008 dovrebbe calare ancora al 2,9%. Nel complesso si profilano le condizioni per una crescita sostenuta, pur con una lieve decelerazione, grazie al sostegno della domanda interna. Gli incrementi

nella produttività e il buon andamento del mercato del lavoro consentiranno un incremento delle retribuzioni e dei consumi, mentre nel medio periodo è probabile una lieve flessione dei fondi europei per gli investimenti.

Per quanto riguarda la **Russia**, il 2007 si profila ancora come un anno di grande crescita, con un incremento del Pil del 7,7% grazie alla dinamica della domanda interna soprattutto nella componente degli investimenti. Risulta invece negativo l'andamento della componente estera a causa di una crescita delle importazioni di molto superiore a quella delle esportazioni. Tuttavia, la bilancia dei pagamenti sebbene in declino rimane positiva grazie all'elevato prezzo delle materie prime del petrolio e del gas. La domanda interna, sia nella componente degli investimenti che dei consumi, attraverso la crescita dell'occupazione, potrà essere sostenuta dal permanere di alti prezzi petroliferi. Si profila la crescita delle importazioni per l'incapacità della struttura produttiva russa di sostenere adeguatamente la domanda interna.

In **Asia**, il **Giappone** chiuderà il 2007 con un aumento del Pil del 2% in decelerazione rispetto al 2006. Il calo è riconducibile alla forte caduta degli investimenti privati, sia residenziali che non residenziali e pubblici. In rallentamento anche i consumi, soprattutto di beni durevoli, riconducibile alla progressiva erosione del potere d'acquisto dei lavoratori, dovuta all'aumento del gettito fiscale sul monte salari, e alla politica di contenimento dei costi salariali. Si conferma dunque per il Giappone una difficile fase congiunturale in un contesto di incertezza politica dopo elezioni negative per il governo, seguite dalle dimissioni del primo ministro. Le informazioni provenienti dalle indagini sulle imprese confermano una percezione, in linea generale, negativa dello sviluppo della domanda interna. I prezzi al consumo registrano tassi di crescita prossimi allo zero o negativi.

Tab. 1.2 Evoluzione del Pil e del commercio mondiale. Variazioni annue percentuali a prezzi costanti, 2006-2009

	2006	2007	2008	2009
PIL mondiale ¹	5,4	5,2	4,8	4,7
PIL dei G7 ²	2,9	2,5	2,2	2,5
Commercio internazionale:	9,1	6,4	6,6	8,4
- prodotti agricoli	8,3	1,9	4,5	6,6
- materie prime non petrolifere	9,5	6,7	6,9	8,8
- energia	9,4	8,7	8,1	9,3
- manufatti	9,3	7,7	6,8	8,7
Prezzi internazionali in dollari:				
- prodotti alimentari ³	10,8	23,4	9,6	1,4
- materie prime non petrolifere ³	44,2	10,7	-0,5	0,1
- petrolio	20,5	4,1	1,7	2,6
- manufatti	1,6	8,4	4,7	1,1

Fonte: Fmi, Ocse, Prometeia

¹ Il PIL mondiale e dei G7 sono a tassi di cambio correnti

² Stati Uniti, Giappone, Germania, Francia, Regno Unito, Italia, Canada

³ Indice The Economist

Anche nel 2007 prosegue a ritmi sostenuti (a tassi superiori al 10%) la crescita dell'economia della **Cina**, trainata dall'accelerazione degli investimenti volti ad aumentare la capacità produttiva. La Banca Centrale procede nell'inasprimento delle condizioni monetarie, con l'obiettivo sia di contenere gli investimenti che frenare le speculazioni in borsa. Nonostante ciò, rimane alta la crescita monetaria, la cui gestione è complicata da un regime di cambio in un contesto di afflusso di capitali e di deciso surplus nella bilancia dei pagamenti. Vi sono quindi timori per le tensioni inflazionistiche giunte ai massimi decennali, a causa degli aumenti dei prezzi alimentari. La crescita economica cinese proseguirà a ritmi sostenuti, ma in decelerazione grazie agli interventi messi in campo dalle politiche di contenimento degli investimenti e dunque proseguirà l'inasprimento delle condizioni monetarie mirate al rallentamento della crescita. La performance delle esportazioni cinesi, in particolare, potrà essere intaccata dal lieve apprezzamento dello yuan e dall'indebolimento della domanda estera (soprattutto Usa e Uem).

Anche l'economia dell'**India** presenta un profilo di crescita molto sostenuto, superiore al 9%. Sia la produzione manifatturiera che quella dei servizi hanno registrato tassi di crescita superiori al 10%. Gli investimenti, cresciuti notevolmente fino a rappresentare attualmente oltre il 30% del Pil, sostengono la domanda interna, costituendo una base quanto mai salda per il proseguimento della crescita economica.

Le economie dei restanti **paesi asiatici** continuano a registrare tassi di incremento intorno al 5% in termini reali, ma si prevede una lieve decelerazione nel 2008.

1.2.2 L'economia italiana

Nel 2006 una vivace domanda mondiale (in particolare quella del ciclo espansivo dell'area euro) e il graduale rafforzamento di quella interna, soprattutto nella componente degli investimenti, hanno consentito una crescita del Pil in Italia dell'1,9%, a ritmi superiori alle attese e al di sopra del proprio potenziale. I primi tre trimestri del **2007** hanno evidenziato la fragilità della ripresa economica italiana, caratterizzata da un andamento altalenante: la prima metà di quest'anno ha visto una decelerazione nel ritmo di crescita del Pil, preannunciato dalla battuta d'arresto della produzione industriale e degli indici di fiducia delle imprese, in contenuto ripiegamento. Nel terzo trimestre, però, l'attività economica è risultata in lieve ripresa, segnalando il recupero nel ritmo di crescita del Pil, a sua volta accompagnato da una buona tenuta sul fronte dei servizi e dei consumi. Occorre però una certa cautela nell'interpretare il buon risultato di quest'ultimo trimestre, in quanto si configura più come un rimbalzo tecnico che come un'accelerazione della ripresa, cui seguirà presumibilmente un indebolimento nell'ultimo quarto dell'anno e soprattutto nella prima parte del 2008, sull'onda delle ripercussioni negative sull'economia reale della crisi finanziaria, del supereuro e del caro petrolio. Questa evoluzione dovrebbe condurre a un aumento del Pil intorno all'1,7% per il 2007.

Nel **2008** il rallentamento della domanda mondiale, accompagnato dall'apprezzamento dell'euro in un contesto di inasprimento delle condizioni creditizie, associato al diffondersi di un clima di incertezza avrà delle ripercussioni sull'economia italiana, influenzando la crescita del Pil che dovrebbe subire un rallentamento rispetto all'anno precedente, attestandosi intorno a valori prossimi all'1,4% in termini reali. Si prevede che i consumi delle famiglie, esaurito l'effetto degli incentivi fiscali all'acquisto dei beni durevoli, tornino su tassi di crescita più modesti nonostante la maggiore espansione del reddito disponibile, a causa dell'inasprimento delle condizioni del credito che comporteranno maggiori tassi di interesse sui prestiti, pur in presenza, presumibilmente, di una politica monetaria meno restrittiva. L'occupazione crescerà dello 0,4% e le retribuzioni contrattuali subiranno un aumento, più robusto di quello registrato nell'anno in corso, a causa del rinnovo di numerosi contratti, da quelli della pubblica amministrazione e del commercio, a una larga maggioranza di quelli degli altri servizi e dell'industria in senso stretto. Saranno soprattutto le retribuzioni pubbliche a registrare gli incrementi maggiori (+3,5%), seguite dalle retribuzioni dell'industria (3%), che tuttavia non riusciranno a colmare la distanza che da tempo caratterizza la dinamica salariale del settore privato rispetto a quella del settore pubblico. Anche la ricchezza finanziaria registrerà aumenti in termini reali, anche se in percentuale al reddito disponibile risulterebbe sostanzialmente stabile. Gli investimenti subiranno una decelerazione dovuta a condizioni finanziarie meno favorevoli e alla riduzione del sostegno degli investimenti pubblici. Nel 2008 si registrerà soprattutto una flessione degli investimenti residenziali dagli elevati ritmi di crescita

registrati tra il 2005 e il 2007, mentre si conferma la prosecuzione della fase espansiva degli investimenti in macchinari e attrezzature, sebbene a tassi di crescita più contenuti. Sul fronte della domanda estera, nel 2008 le esportazioni italiane di merci registreranno solo una lieve ripresa rispetto al 2007, in seguito al rallentamento della domanda estera.

Nel **2009** il Pil riprenderà a crescere a tassi intorno all'1,7%, sostenuto dalla domanda interna. La spesa delle famiglie registrerà un aumento lievemente superiore a quello dell'anno precedente (+1,6% contro il +1,4% del 2008). Si conferma inoltre, la prosecuzione della fase espansiva degli investimenti in macchinari e attrezzature, nell'ordine del 3% per il permanere di esigenze di ristrutturazione destinate al rafforzamento della competitività delle imprese. Per gli investimenti in costruzioni, invece, si prevede un rallentamento nel ritmo di crescita anche per la decelerazione degli investimenti pubblici. Con il rientro del cambio del dollaro verso quotazioni di 1,36 dollari per euro si osserverà un aumento del 4% dell'inflazione importata, che determinerà un rialzo dell'inflazione interna al 2,2%. Nel 2009 la crescita delle esportazioni dovuta al rafforzamento del ciclo economico internazionale e della domanda interna porterà ad un ulteriore aumento delle importazioni in linea con le vendite all'estero. Vediamo ora più nel dettaglio le singole variabili macroeconomiche.

Consumi

Nel 2007 i consumi privati delle famiglie hanno mostrato un notevole dinamismo, grazie soprattutto all'incremento della spesa per beni durevoli, favorita dalla presenza di incentivi fiscali per auto ed elettrodomestici², e dei consumi di servizi. L'evoluzione positiva del reddito disponibile (per il quale si stima un incremento medio annuo dell'1% in termini reali) e la crescita della ricchezza finanziaria consentiranno un nuovo aumento della spesa delle famiglie per consumi nel 2007 pari al +2%, in netto miglioramento rispetto al 2006. Per il prossimo biennio, però, con l'esaurirsi degli incentivi fiscali, l'inasprimento delle condizioni del credito (sia per acquisti di abitazioni che per il finanziamento dei consumi), seguita alla crisi dei mercati finanziari, e la forza dell'euro determineranno un ritorno dei consumi su tassi di crescita più moderati, nell'ordine dell'1,5% annuo. L'aumento sarà quindi minore rispetto a quello del 2007 più in linea con il reddito disponibile che comunque proseguirà nella tendenza al miglioramento, favorita

² La Finanziaria 2007 contiene una serie di agevolazioni tributarie per le famiglie, finalizzate ad accelerare la sostituzione di elettrodomestici con nuove apparecchiature ad elevata efficienza energetica. Nello specifico si prevede la detrazione dall'imposta lorda per una quota pari al 20% delle spese documentate e sostenute entro il 31 dicembre 2007 e fino ad un massimo di 200 euro per ciascun apparecchio, per la sostituzione di frigoriferi, congelatori e loro combinazioni con analoghi apparecchi di classe energetica non inferiore ad A+. Inoltre, allo scopo di favorire il rinnovo del parco apparecchi televisivi, in vista del passaggio dalla televisione analogica alla televisione digitale, prevede una detrazione di imposta sul reddito delle persone fisiche, pari al 20% delle spese sostenute, entro il 31 Dicembre 2007, per l'acquisto di un apparecchio televisivo dotato anche di sintonizzatore digitale integrato.

dalla crescita delle retribuzioni procapite e del reddito da lavoro autonomo oltre che dall'espansione dell'occupazione. Secondo le previsioni di Prometeia i consumi più dinamici saranno quelli dei beni durevoli, in particolare dei beni elettronici di consumo, grazie anche agli Europei di Calcio e alle Olimpiadi del 2008. Nel 2009 i consumi delle famiglie presenteranno un aumento lievemente superiore a quello dell'anno precedente (+1,6% contro il +1,4% del 2008).

Investimenti

Il 2007 vede un andamento incerto nel breve periodo a causa di andamenti altalenanti e differenziati delle diverse componenti nei primi due trimestri dell'anno. Dopo la ripresa del 2006, gli investimenti in attrezzature e macchinari hanno quasi ristagnato attorno all'elevato livello raggiunto alla fine del 2006. Nonostante il permanere di condizioni favorevoli all'espansione degli investimenti, quali un grado di utilizzo degli impianti ancora elevato e favorevoli condizioni finanziarie delle imprese, la propensione a investire appare indebolita dalle incertezze derivanti dalla dinamica modesta della domanda. Tuttavia i risultati delle indagini sugli investimenti delle imprese condotte recentemente dalla Banca d'Italia mostrano, sia pure con qualche segnale di rallentamento, una sostanziale conferma dei piani di investimento predisposti all'inizio dell'anno e dunque la prosecuzione della fase espansiva avviatasi nella metà del 2005. La crescita degli investimenti in costruzioni si è gradualmente affievolita, per la prima volta dal 2004, confermando i segnali di rallentamento del ciclo immobiliare emersi nel corso del 2006 con la decelerazione delle compravendite e dei prezzi delle abitazioni seguita al rialzo del costo dei mutui ipotecari. Appare però probabile un certo recupero dell'attività nei prossimi mesi, confermandosi quindi ancora come la componente più dinamica della domanda interna, favorita anche dalla prosecuzione degli incentivi fiscali all'edilizia residenziale e dagli stanziamenti per gli investimenti pubblici. Dopo la netta flessione del primo trimestre, gli investimenti in mezzi di trasporto hanno registrato una crescita significativa (+9% rispetto al trimestre precedente), grazie all'impulso degli incentivi fiscali entrati in vigore nella scorsa primavera. Nel biennio 2008-2009 si conferma la prosecuzione della fase espansiva degli investimenti in macchinari e attrezzature, grazie in particolare alle spese Ict, e dei mezzi di trasporto, mentre per gli investimenti in costruzioni si prevede un sensibile rallentamento nel ritmo di crescita nonostante la proroga degli incentivi fiscali.

Commercio estero

Dopo la crescita sostenuta nel 2006, nel 2007 le esportazioni italiane hanno mostrato chiari segni di decelerazione, a causa della perdita di competitività derivante dall'apprezzamento dell'euro, nonché dalla minore espansione dei mercati di destinazione. Si prevede dunque una crescita delle esportazioni di merci nel 2007 dimezzata rispetto a quella del 2006 (dal 4% al 2%), segno del perdurare di una difficoltà peculiare dell'economia italiana a beneficiare della crescita dei mercati internazionali. Nel 2008 è prevista una lieve ripresa (+2,3%), dovuta alla lentezza dell'uscita delle economie industrializzate dalla fase di rallentamento ciclico. Nell'orizzonte di previsione le esportazioni torneranno a crescere a ritmi sostenuti (3,9%) nel 2009, con il rafforzamento del ciclo economico internazionale e con il ritorno del cambio dollaro/euro a valori prossimi a 1,35.

Anche l'andamento delle importazioni si manterrà poco robusto nel biennio 2007-2008 e solo alla fine del 2008 si rileverà una ripresa, sulla scia dell'accelerazione delle esportazioni e degli investimenti. Il progressivo accentuarsi del processo di delocalizzazione all'estero di parti della produzione fornirà un sostegno nel biennio di previsione alla crescita delle importazioni. La dinamica delle esportazioni in quantità non si discosterà in modo significativo da quella delle importazioni. Si dovrebbe inoltre, rilevare un miglioramento della ragione di scambio per il venire meno dell'impulso inflazionistico del petrolio, dopo quattro anni, di continuo peggioramento.

Occupazione

Nel 2007 l'occupazione sta mostrando una crescita positiva pari allo 0,7% soprattutto per il contributo di quella dipendente in concomitanza con un tasso di disoccupazione al minimo, sceso al 6% depurato dai fattori stagionali. Gli occupati sono aumentati nell'industria e nei servizi privati; sono rimasti invariati nel settore pubblico e sono diminuiti in agricoltura. Dall'altro lato, però, nonostante la crescita della popolazione si riduce l'offerta di lavoro e quindi anche il tasso di partecipazione, soprattutto nel Mezzogiorno. Nel complesso per il 2008 è previsto un ritmo di crescita dell'occupazione dello 0,4%, e il tasso di disoccupazione si dovrebbe stabilizzare intorno al 5,9%. Nel 2009 si assisterà presumibilmente a una crescita dell'occupazione dello 0,6%.

Inflazione

Nonostante il caro petrolio, le tensioni sui prezzi agricoli e alimentari, i costi del lavoro oscillanti attorno al 2%, i dati dei primi nove mesi del 2007 sembrano confermare il contenimento dell'inflazione italiana all'1,8%, valore nuovamente inferiore, anche se di poco, alla media europea. L'inflazione nella UEM, infatti, dovrebbe chiudere il 2007 con una media annua dell'1,9%, per salire a 2% nel 2008 e a 2,1% nel 2009. Le pressioni al

rialzo sono state infatti, contenute sia dall'apprezzamento dell'euro che riduce l'inflazione importata attraverso il petrolio e le materie prime, sia dalla debolezza della domanda. Per quanto riguarda i prezzi alla produzione, si rileva una decelerazione dell'inflazione tendenziale, grazie al rallentamento dei prezzi della componente energetica, mentre si osservano tensioni sui prezzi dei prodotti agricoli e alimentari, in linea con la tendenza diffusa sui mercati internazionali. In ulteriore rallentamento, invece, la crescita dei prezzi dei prodotti manufatti, che sembra aver oramai incorporato gli aumenti passati degli input energetici. Nel 2008 si prevede invece un aumento dell'inflazione oltre i livelli del 2007 riconducibile a vari fattori tra cui prezzi dei beni alimentari in tensione, prezzi del petrolio oscillanti in media attorno ai 70 dollari per barile e una contrattazione collettiva che concentrerà l'anno prossimo incrementi salariali diffusi in tutti i settori. Solo la forza dell'euro fungerà da calmiera, consentendo di contenere l'accelerazione dei prezzi a pochi decimi di punto nella media dell'anno, dall'1,8% del 2007 al 2% del 2008.

Politiche monetarie e fiscali

Per quanto riguarda la finanza pubblica, gli ultimi dati congiunturali confermano un miglioramento dei conti pubblici tendenziali superiore alle attese, con un disavanzo attestatosi nei primi nove mesi dell'anno a 30 miliardi, con una riduzione di 14 miliardi rispetto a quello registrato nell'analogo periodo del 2006. La riduzione del fabbisogno rispecchia il contenimento delle spese primarie, ma soprattutto la crescita delle entrate fiscali su cui ha pesato l'incremento del gettito tributario, grazie anche agli interventi di recupero dell'evasione ed elusione fiscale implementati dall'estate del 2006. La manovra di bilancio presentata è dunque espansiva, rimandando al 2009 gli interventi restrittivi necessari per accelerare il processo di riduzione del disavanzo. Le misure espansive riguardano sia le famiglie che le imprese. Tra gli interventi a favore delle famiglie, si segnalano la norma che destina un fondo di 1,9 miliardi di euro per il sostegno dei cosiddetti incapienti, l'aumento della detrazione Ici per la prima casa, una detrazione Irpef sugli affitti e la proroga fino alla fine del 2010 della detrazioni Irpef del 36% sugli interventi di ristrutturazione edilizia (fino a un massimo di 48 mila euro) affiancata all'Iva al 10% sulle relative fatture e della detrazione del 55% relativa alle spese per il risparmio energetico e alle opere di riqualificazione energetica degli edifici. Per quanto concerne le imprese, sono numerosi i provvedimenti in materia fiscale rivolti alle aziende, che si prefiggono un ampio intervento di riforma e di semplificazione fiscale. Tra questi, molto brevemente si segnalano: la riduzione dell'aliquota legale dell'Ires dal 33% al 27,5% e dell'Irap dal 4,25% al 3,9 %; per i piccoli imprenditori e lavoratori autonomi, a certe condizioni è introdotto un nuovo regime semplificato che prevede la franchigia dall'Iva, l'esenzione dall'Irap e il versamento di un'imposta sostitutiva dell'imposta sui redditi e delle addizionali regionali e comunali pari al 20% del reddito; infine, sono prorogate

alcune tradizionali agevolazioni per il settore agricoltura. Le misure correttive a riduzione del disavanzo riguardano prevalentemente le spese di funzionamento delle pubbliche amministrazioni e includono misure di controllo per la spesa sanitaria.

Sul fronte della politica monetaria, il rallentamento previsto per l'economia americana e dunque di riflesso per quella europea, con la conseguente minor crescita dei prezzi internazionali in dollari delle materie prime, indurrà probabilmente la Bce a ridurre i tassi di politica monetaria di 25 punti base nel primo trimestre del 2008, fermando così l'apprezzamento dell'euro senza tuttavia mettere a rischio l'obiettivo di contenimento dell'inflazione.

Tab. 1.3 Italia. Quadro macroeconomico. Variazioni percentuali, 2006-2009

	2006	2007	2008	2009
Prodotto Interno Lordo Unione Europea (25 paesi)	2,8	2,5	2,1	2,4
Prodotto Interno Lordo Uem (12 paesi)	2,9	2,4	2,0	2,3
Prodotto Interno Lordo Italia	1,9	1,7	1,4	1,7
Reddito disponibile a prezzi costanti	0,1	1,1	1,4	1,5
Indice generale della produzione industriale	2,6	0,3	0,7	1,6
Occupazione totale	1,6	0,7	0,4	0,6
Spesa delle famiglie	1,5	2,0	1,4	1,6
Investimenti in macchinari e attrezzature	2,7	1,5	2,3	3,1
Investimenti in costruzioni	2,2	3,8	1,7	1,3
Esportazioni di merci	4,0	2,0	2,3	3,9
Importazioni di merci	3,5	1,7	2,4	4,1
Saldo merci (milioni di euro correnti)	-9.532	-437	4.368	4.522
Indice generale dei prezzi al consumo	2,1	1,8	2,0	2,2
Indice generale dei prezzi alla produzione	5,6	3,1	2,3	2,4
Retribuzioni pro-capite industria in senso stretto	3,2	3,0	3,2	2,5
Propensione al risparmio delle famiglie	11,6	10,9	10,9	10,8
Tasso di interesse a medio/lungo termine ⁽¹⁾	3,8	4,3	4,1	4,3
Tasso di interesse a breve termine ⁽¹⁾	3,1	4,2	3,9	4,1

Fonte: Fmi, Ocse, Prometeia

Nota: ¹ tasso medio annuo



PARTE I

LE PREVISIONI SUL SETTORE DEL MOBILE NEL 2008-2009

2. *Le Previsioni sul settore del mobile nel 2007-2008*

Introduzione

Le previsioni relative all'andamento settoriale sono basate sul modello econometrico realizzato dai ricercatori CSIL e recentemente aggiornato (box 2) che si serve delle oltre 800 serie storiche trimestrali della banca dati di CSIL, degli scenari formulati dai maggiori istituti europei e internazionali di statistica e analisi economica e delle informazioni sul settore acquisite da CSIL attraverso periodiche interviste a imprese, operatori, rivenditori e consumatori (oltre 2000 interviste nel 2006).

Le previsioni effettuate lo scorso novembre si basavano sull'ipotesi che

- l'economia mondiale avrebbe continuato a crescere seppure in decelerazione rispetto al 2006
- lo sgonfiamento della bolla immobiliare statunitense avrebbe portato a un semplice rallentamento della crescita e non una recessione
- i tassi di interesse statunitensi sarebbero iniziati a scendere mentre la BCE avrebbe mantenuto i tassi europei a breve intorno al 3,30 – 3,35%
- sarebbe continuata la tendenza al ribasso del dollaro e il progressivo rafforzamento delle valute asiatiche

In effetti l'economia mondiale nel 2007 ha continuato a crescere, sostenuta dall'espansione dell'economia cinese e delle altre economie emergenti, nonostante il rallentamento dell'economia americana ed europea e l'euro ha proseguito nella corsa all'apprezzamento. Tuttavia le previsioni per l'Italia per il Pil sono state riviste al rialzo: mentre a novembre del 2006 si prevedeva un aumento del Pil dell'1,3%, ora si stima una crescita dell'1,7%.

Il miglioramento registrato delle variabili esogene considerate nel modello si è riflesso in parte, anche sulle previsioni del settore del mobile che si sono rilevate lievemente più pessimistiche di quanto si possa stimare ora. Rispetto alle elaborazioni dello scorso novembre, i dati di pre-consuntivo per il 2007 mostrano, infatti, un errore previsivo di segno positivo, in particolare per produzione ed esportazioni che hanno registrato un andamento migliore del previsto. I consumi effettivi, invece, non si sono discostati di molto da quelli stimati.

Le previsioni per il prossimo biennio si basano sull'andamento dell'economia italiana descritto nel capitolo introduttivo e sulle ipotesi che nel 2008:

- l'economia mondiale continuerà a essere in crescita, seppure in decelerazione rispetto al 2007, grazie al contributo dei paesi emergenti
- la crisi dei mercati finanziari internazionali legata ai mutui subprime negli Usa condurrà a un rallentamento dell'economia americana intenso e prolungato, ma

non a una recessione e che dunque la decelerazione statunitense rimanga abbastanza circoscritta, consentendo alle imprese italiane di continuare a trarre benefici da una domanda estera nel complesso favorevole

- i tassi di interesse di riferimento statunitensi continueranno a scendere e anche la BCE a partire dai primi mesi del 2008, inizierà a ridurre i tassi europei di 25 punti base
- il dollaro tenderà al ribasso, ma successivamente, con il ritorno a condizioni di normalità nei mercati finanziari, potrebbe tornare ad apprezzarsi, rientrando attorno a un valore medio annuo di 1,4 nel 2008 e 1,36-1,38 nei due anni successivi.

C'è tuttavia la possibilità che si realizzi un altro scenario contraddistinto da conseguenze più pesanti delle turbolenze dei mercati finanziari sulla situazione economica non solo statunitense, ma anche di altri paesi. In questo caso l'economia europea verrebbe maggiormente danneggiata nelle esportazioni da un più consistente apprezzamento dell'euro. Tale scenario avrebbe ovviamente, delle ripercussioni anche sul settore del mobile, per il quale si dovrebbe prevedere un andamento meno favorevole.

Box 2. Il modello econometrico CSIL

L'analisi econometrica del mercato del mobile in Italia verte sulla specificazione e stima di quattro relazioni strutturali: produzione, consumo, esportazioni e prezzi. I dati a disposizione permettono di concentrare l'attenzione sul periodo 1980-2004; le serie storiche hanno frequenza trimestrale e sono costituite da valori in livello o da numeri indice. Per la specificazione del modello strutturale, il punto di riferimento è rappresentato dal lavoro di Florio, Politi e Sckokai*. La disponibilità di un dataset più ricco e lungo (in entrambe le direzioni) e i numerosi cambiamenti avvenuti nella struttura del mercato del mobile negli ultimi anni, ci hanno suggerito tuttavia di utilizzare il lavoro di Florio et al. come punto di partenza e di specificare nuove equazioni comportamentali per le variabili di riferimento.

Il modello econometrico consiste in un sistema di equazioni in cui compaiono anche alcune relazioni di simultaneità. Tale caratteristica richiede una specifica trattazione nella fase di stima; la presenza di simultaneità tra le variabili endogene del modello rende lo stimatore dei minimi quadrati (OLS) non più consistente rendendo necessario il ricorso a stimatori basati sul principio delle Variabili Strumentali (IV). La seconda parte dell'analisi empirica si è concentrata poi, sulla specificazione, stima ed inferenza di un modello VAR per le quattro variabili endogene del modello strutturale. Quest'ultimo modello è stato poi utilizzato per un'analisi di risposta ad impulso per testare la risposta delle variabili di interesse quando il sistema è colpito da uno shock.

*Florio M., Politi M., Sckokai P., *Un modello econometrico dell'industria del mobile in legno. Bilancio e prospettive del modello Csil:1981-1996*, Franco Angeli, 1998.

2.1 *Produzione*

Dopo la timida ripresa del 2006, per il 2007 si profila una chiusura d'anno con un incremento della produzione di mobili pari all'1,8% a prezzi costanti. L'offerta sta, infatti, beneficiando di una domanda estera in crescita, nonostante il persistere di un livello del tasso di cambio rispetto al dollaro intorno all'1,4 e nonostante una domanda interna poco dinamica, ma comunque positiva.

Il settore del mobile ha dunque tratto beneficio dall'inattesa crescita economica che ha interessato l'Italia nel 2006, anno in cui una vivace domanda mondiale e l'imprevisto rafforzamento di quella interna, soprattutto nella componente degli investimenti, hanno consentito una crescita del Pil in Italia dell'1,9%, a ritmi superiori alle attese e al di sopra del proprio potenziale.

Per quanto riguarda il clima di fiducia¹ di imprese e consumatori nell'anno in corso, emerge un quadro quanto mai contrastato e altalenante, ma con tendenza alla flessione. In ottobre si rileva un modesto recupero del clima di fiducia degli imprenditori, che resta tuttavia sui valori più bassi dall'inizio del 2006, per ciò che riguarda le attese sull'andamento della produzione, mentre rivelano un orientamento contrastato quelle sull'evoluzione degli ordini e della domanda. In particolare sono orientate al pessimismo, le opinioni circa l'andamento nel breve periodo dell'economia italiana, per la presenza di effetti frenanti sulla domanda estera, a causa del riaffiorare di vincoli alle esportazioni, dall'apprezzamento dell'euro rispetto al dollaro, alle difficoltà di finanziamento, ai dubbi sulle tenuta della crescita mondiale, in un contesto sempre più condizionato dal caro petrolio e dalle pressioni competitive. Ciò non dovrebbe compromettere, in ogni caso, il superamento della fase di stagnazione che ha caratterizzato gli ultimi anni, in cui ha stentato ad avviarsi un processo di ripresa, sia pure a ritmi moderati.

Per il 2008 si prevede dunque un tasso di crescita in termini reali in lieve decelerazione rispetto al 2007 (+1,4%), a fronte di una domanda mondiale ancora piuttosto vivace, seppure in rallentamento e di una domanda interna che mostrerà una lieve accelerazione, una volta concluso il periodo di applicazione degli incentivi fiscali erogati nel 2007 a sostegno di auto ed elettrodomestici².

¹Inchiesta ISAE sul clima di fiducia delle imprese manifatturiere.

² Vedi nota in paragrafo 1.2.2.

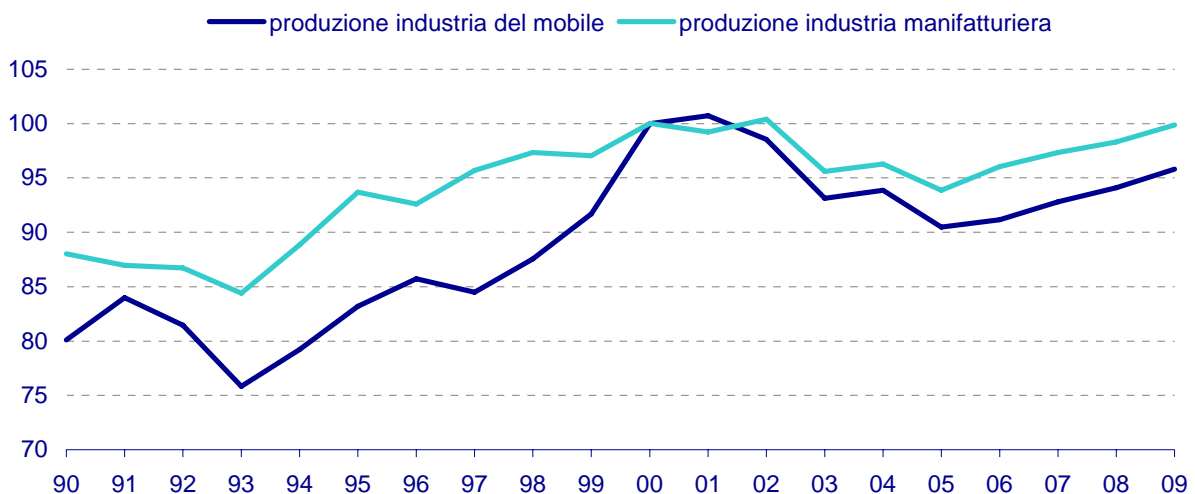
Tab. 2.1 Previsioni settore del mobile. Variazioni annue percentuali

Variazioni a prezzi costanti							
	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Produzione	-5,5	0,8	-3,6	0,7	1,8	1,4	1,8
Consumo interno (1)	-2,9	3,2	-1,1	2,3	0,8	1,2	1,6
Esportazioni	-7,9	-0,7	-5,0	0,5	4,8	3,0	4,2
Importazioni	3,2	14,6	11,1	12,7	9,6	8,6	12,0
Esportazioni nette	-9,3	-2,8	-7,7	-0,9	3,5	1,2	1,9
Variazioni percentuali							
Prezzi alla produzione	1,8	2,4	2,1	1,7	2,2	1,7	1,9

Fonte: elaborazioni CSIL su dati di fonte ufficiale; 2003-2006 consuntivi; 2007 pre-consuntivi CSIL; 2008-2009 previsioni CSIL

Note: (1) somma del valore della produzione e delle importazioni, meno il valore delle esportazioni

Graf. 2.1 Indice della produzione industriale di mobili e indice generale della produzione industriale. Base 2000=100

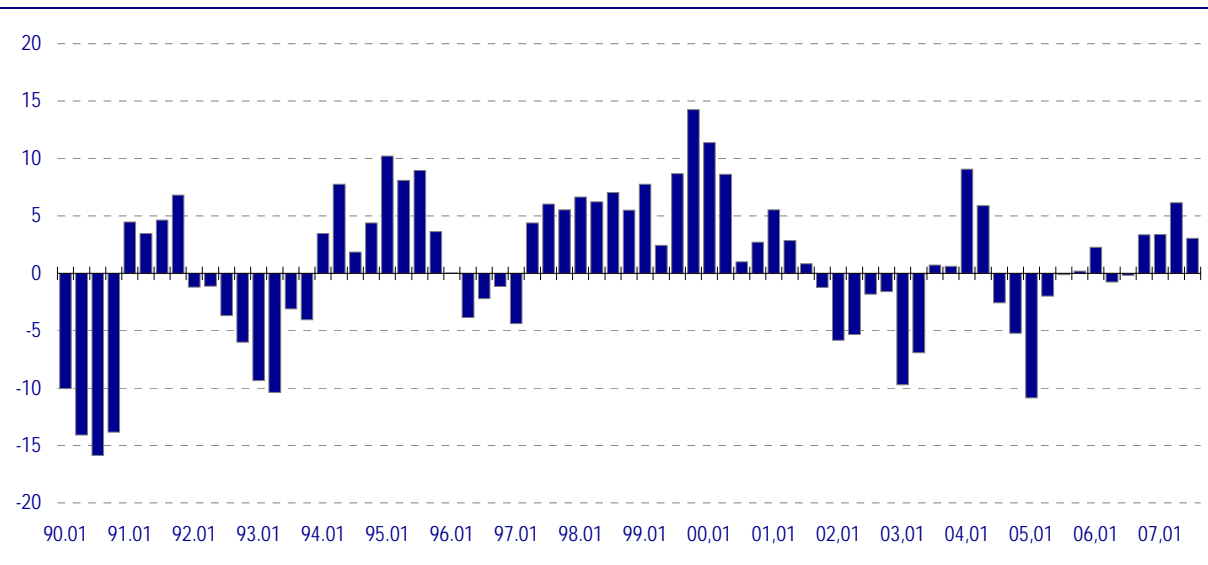


Fonte: anni 1980-2005 elaborazioni CSIL su dati CSIL e Istat

Previsioni: CSIL e Prometeia

Nel 2009 si prevede la prosecuzione dell'incremento dei livelli di attività del settore, con un tasso di espansione dell'offerta attorno all'1,8% a prezzi costanti, grazie sia alla dinamica della domanda interna che proseguirà nell'accelerazione iniziata nel 2008, che a quella delle esportazioni, prevista in aumento, grazie al recupero di vivacità dell'economia mondiale.

Graf. 2.2 Indice della produzione industriale di mobili. Variazioni trimestrali tendenziali³



Fonte: elaborazioni CSIL su dati Istat

Box 3. Gli investimenti delle imprese

Secondo i dati Acimall le imprese del settore del mobile in Italia nel 2006 hanno aumentato i loro investimenti in macchinari per la lavorazione del legno, come testimonia l'andamento del fatturato nazionale delle imprese italiane produttrici di tali macchinari e delle importazioni. Le aziende hanno iniziato il processo di ristrutturazione e di razionalizzazione del processo produttivo e grazie alla presenza di un tasso di interesse ancora piuttosto basso hanno abbandonato parte della loro cautela negli investimenti. Nel 2007 la domanda italiana di macchinari si presenta ancora in crescita, seppure in rallentamento. Analizzando i dati CSIL provenienti da un campione di produttori di mobili, emerge come gli investimenti in macchinari rappresentino circa il 20% degli investimenti totali, a fronte di un 52% di investimenti in promozione e il 28% in design e progettazione. Tale ripartizione varia a seconda del comparto: i produttori di mobili per cucina si contraddistinguono per una più elevata incidenza di investimenti in macchinari (41% contro il 20% delle imprese di mobili per ufficio e solo l'8% dei produttori di imbottiti) e di investimenti in design (47% contro il 22% del comparto ufficio e il 20% di quello degli imbottiti). I produttori di imbottiti invece, devolvono gran parte degli investimenti (72%) alla promozione (58% relativo al comparto ufficio e 12% ai mobili per cucina).

³ In seguito alla revisione della serie storica dell'indice della produzione industriale di mobili effettuata dall'Istat in occasione della conversione a base 1995, e data la diversità del profilo evolutivo di questa serie rispetto a quello evidenziato dalla serie Csil, dalla XVIII edizione del rapporto Csil, i valori presentati in tabella non coincidono con quelli Istat. Si riporta comunque, il grafico in cui sono presentate le variazioni trimestrali dell'indice alla produzione rilevato dall'Istat.

2.2 Consumo interno

Nel corso del 2006 i consumi di mobili hanno registrato un incremento a prezzi costanti del 2,3%, grazie al sostanziale miglioramento del clima di fiducia delle famiglie rispetto ai due anni precedenti, alla crescita dell'occupazione e alla crescita del reddito disponibile. Ulteriore sostegno al consumo è derivato dalla dinamica della ricchezza finanziaria delle famiglie in termini reali.

Nel 2007 i consumi di mobili registrano un aumento a prezzi costanti più contenuto, pari allo 0,8%. Sia il reddito disponibile (Graf.2.4) sia la ricchezza finanziaria (Graf.2.6) hanno continuato a crescere su tassi superiori rispetto a quelli degli ultimi anni, ma sono intervenuti altri elementi frenanti. La fiducia delle famiglie, dopo il recupero avvenuto nel 2006 dai valori minimi toccati nella primavera del 2004, mostra un andamento altalenante (Graf.2.3), ma con una chiara tendenza a flettere dei primi due terzi dell'anno, dovuta all'incertezza sulle prospettive a breve termine dell'economia italiana, condizionate dalle persistenti difficoltà nel quadro politico nazionale e dalla recente crisi dei mercati finanziari. Continuano ad aumentare, inoltre, le percezioni di nuove tensioni nei prezzi, anche a causa dei recenti rialzi dei prodotti energetici ed alimentari. Inoltre i consumi di mobili risentono negativamente dell'effetto dell'aumento dei tassi di interesse dei mutui (Box 5), togliendo ulteriori risorse e tagliando dalle possibilità di acquisto le famiglie meno abbienti. Per gli acquisti di sostituzione la domanda di mobili è stata penalizzata dalla presenza di incentivi⁴ sul mercato di altri beni durevoli (elettrodomestici e automobili) che hanno assorbito le risorse delle famiglie, dal momento che si caratterizzano per un elevato importo di spesa. Nell'ambito della domanda di mobili, infatti, il comparto più dinamico è risultato quello dei mobili per la cucina, parallelamente al buon andamento della domanda di elettrodomestici da incasso che in genere avviene in concomitanza all'acquisto della cucina. Gli altri comparti, invece, hanno mostrato una dinamica dei consumi sostanzialmente stazionaria.

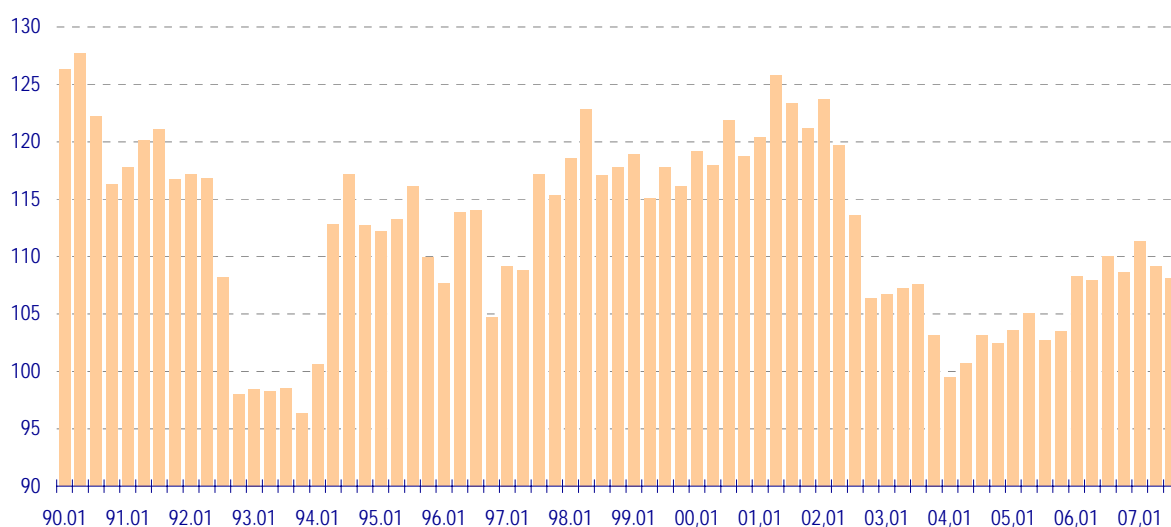
Nel 2008 i consumi di mobili mostreranno un tasso di crescita dell'1,2% in termini reali. La propensione al consumo di mobili a partire dal 2008 ricomincerà dunque a salire lievemente grazie all'attenuarsi dell'azione di contenimento esercitato dalla politica di bilancio (con effetti redistributivi a favore delle famiglie) e grazie alla crescita del reddito disponibile. Nei prossimi anni infatti, proseguirà il miglioramento della formazione di reddito disponibile, favorito dall'espansione dell'occupazione e dalla crescita delle retribuzioni procapite e del reddito da lavoro autonomo. Le retribuzioni contrattuali subiranno un aumento più robusto di quello registrato nell'anno in corso, a causa del

⁴ Vedi nota in paragrafo 1.2.2.

rinnovo di numerosi contratti, da quelli della pubblica amministrazione e del commercio, a una larga maggioranza di quelli degli altri servizi e dell'industria in senso stretto.

Inoltre i consumi di mobili beneficeranno del termine del periodo di applicazione degli incentivi fiscali erogati per auto ed elettrodomestici. In genere, infatti, gli incentivi destinati a specifici mercati di beni durevoli vanno a detrimento di altri, soprattutto quando l'importo di spesa è elevato.

Graf. 2.3 Il clima di fiducia delle famiglie. Numero indice base 1980



Fonte: elaborazioni CSIL su dati ISAE

Box 4. Credito al consumo

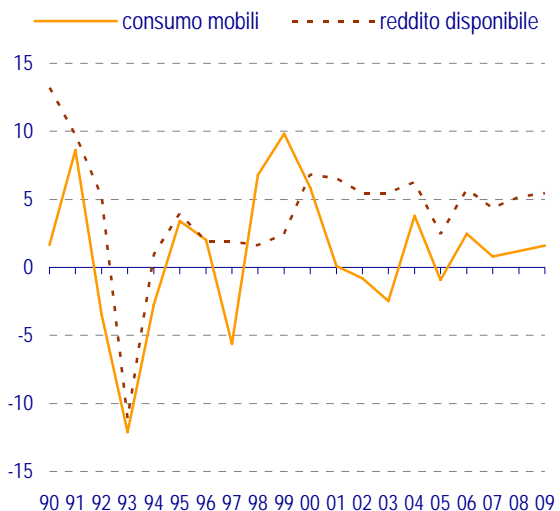
Ammontano a quasi 86 miliardi di euro i flussi erogati da banche e da società finanziarie nell'attività di credito al consumo nel mese di dicembre 2006, con una crescita del 18% rispetto al 2005. Analogamente al 2005, è aumentato maggiormente il credito al consumo erogato dalle società finanziarie (+25% contro il 13% erogato dalle banche), anche se le banche rimangono gli operatori principali del comparto, con una quota pari al 55%. Il credito al consumo ha continuato a espandersi rapidamente, soprattutto nel comparto "non finalizzato" all'acquisto diretto di beni e servizi (cessione del quinto dello stipendio, prestiti personali, aperture di credito rotativo), che rappresenta il 53% del totale. Il ricorso ai finanziamenti garantiti dalla cessione del quinto dello stipendio in particolare, ha conosciuto un notevole incremento a partire dal 2004 grazie all'opportunità concessa non più solo ai dipendenti pubblici, ma anche ai dipendenti del settore privato dal 2004, e a lavoratori atipici e pensionati dal 2005.

L'espansione del credito al consumo ha riguardato tutte le aree d'Italia, ma in modo particolare le regioni dell'Italia meridionale e insulare, interessate da un incremento del 21% rispetto all'anno precedente. Nel Nord Ovest l'aumento è stato del 16%, nel Nord Est del 18% e nel Centro solo del 15%. Il crescente ricorso al credito al consumo da parte delle famiglie italiane trova sostegno nel processo di innovazione finanziaria, ma si mantiene tuttora su livelli bassi rispetto ai paesi più sviluppati. Alla fine dello scorso dicembre i finanziamenti bancari destinati all'acquisto di beni di consumo, secondo l'ABI, erano pari al 5,8% del PIL, contro il 7% dell'area dell'euro (i rispettivi rapporti in Germania, Francia e Spagna erano del 7, 8 e 9%). Il TAEG sul credito al consumo concesso dalle banche italiane è aumentato di mezzo punto, al 9,3%; permane elevato il differenziale con quello medio dell'area dell'euro, pari all'8,2%. Tale differenziale è attribuibile a diversi fattori strutturali. Le dimensioni ancora contenute del mercato non consentono di sfruttare appieno le economie di scala; molti intermediari specializzati non sono dotati di una capillare rete di sportelli ed erogano finanziamenti principalmente attraverso esercizi commerciali convenzionati, i quali usualmente percepiscono commissioni addizionali; è minore l'incidenza, rispetto agli altri paesi dell'area, dei finanziamenti personali, che sono meno onerosi del credito finalizzato in quanto caratterizzati da un rapporto più diretto con la clientela; si aggiunge inoltre, il probabile scarso livello di competizione nel settore bancario.

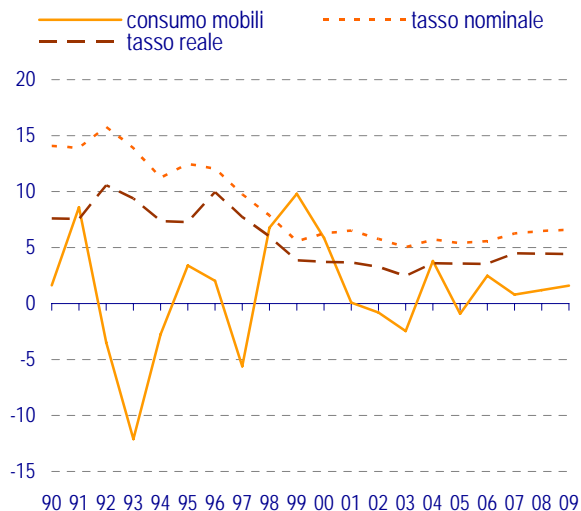
Alla fine del 2006 il credito al consumo concesso dalle banche italiane, che costituisce il 55% del totale, è stato pari a 49,9 miliardi di euro, segnando un incremento del +12,5%. Gran parte dei prestiti (57%) ha una durata compresa tra 1 e 5 anni, solo il 2% meno di un anno e il 42% ha una durata superiore ai 5 anni.

Anche nel corso del 2007 la domanda di credito al consumo ha continuato a espandersi, anche se ha lievemente decelerato, principalmente per effetto dell'aumento del risparmio delle famiglie. Nel luglio 2007 il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge con la riforma del credito al consumo che prevede un 'pacchetto' di interventi, volto ad accrescere gli strumenti di tutela per i consumatori e a disciplinare, con regole più rigide, i soggetti attivi nel settore. Tra le novità annunciate la maggiore trasparenza per il TAEG (che dovrà includere tutti gli oneri connessi al finanziamento sostenuti dal cliente, indicati nel contratto per singole voci) e anche nella pubblicità che dovrà avere un contenuto minimo più articolato di quello attuale, l'introduzione del diritto di recesso entro 14 giorni dalla stipula del contratto, oltre che l'innalzamento del capitale minimo per gli intermediari finanziari diversi dalle banche. Le modifiche appena approvate prevedono, poi, che per i soggetti non vigilati siano costituiti organismi di categoria incaricati della gestione degli elenchi e che ci sia maggiore responsabilizzazione degli intermediari che fanno ricorso a tali soggetti per la commercializzazione dei propri prodotti. Resta, però, fermo a 31.000 euro il tetto sotto il quale potranno essere concessi prestiti sotto forma di credito al consumo, cioè con meno formalità e senza ipoteche, contrariamente alla possibilità di un innalzamento a 100.000 euro previsto dalle norme europee.

Graf. 2.4 Consumo di mobili e reddito disponibile delle famiglie. (Variazioni annue percentuali a prezzi costanti) e **Graf. 2.5 Consumo di mobili e costo del denaro⁽¹⁾ (livelli)**
 Variazioni annue percentuali. costanti) e costo del denaro⁽¹⁾ (livelli)
 Dati a prezzi costanti

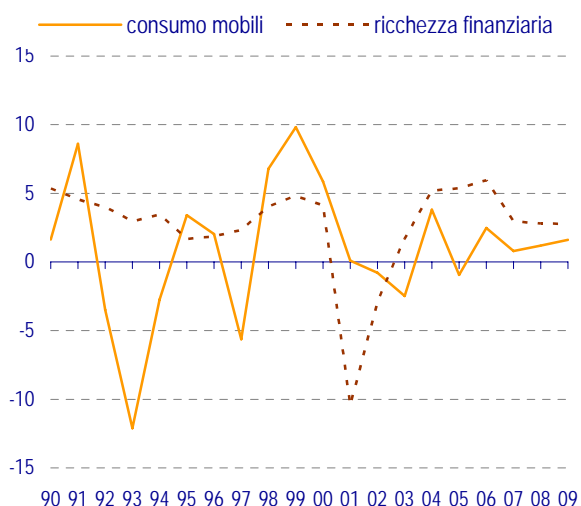


Fonte: dati storici: elaborazioni CSIL su dati Istat; Prometeia
 Previsioni: CSIL, Prometeia



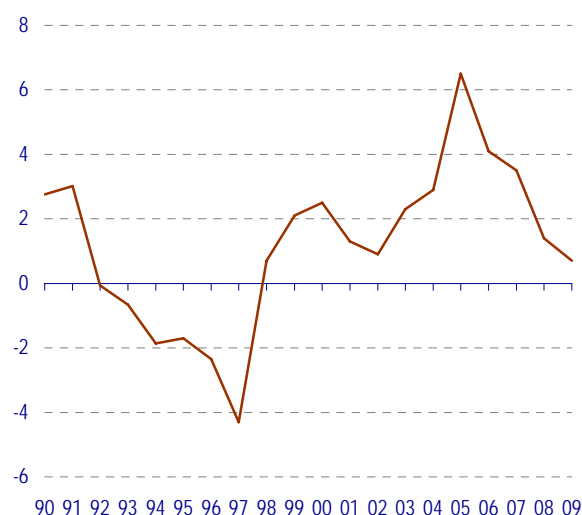
Fonte: dati storici: elaborazioni CSIL su dati Istat; Banca d'Italia; previsioni: CSIL, Prometeia
 (1) Si considera il tasso medio annuo sugli impieghi bancari; il tasso reale è determinato deflazionando il tasso nominale con l'inflazione al consumo

Graf. 2.6 Consumo di mobili e ricchezza finanziaria delle famiglie. Variazioni annue percentuali a prezzi costanti



Fonte: dati storici: elaborazioni CSIL su dati Istat, Prometeia; previsioni: CSIL, Prometeia

Graf. 2.7 Investimenti in costruzioni residenziali. Variazioni percentuali a prezzi costanti



Fonte: dati storici Istat e ANCE; previsioni: Prometeia

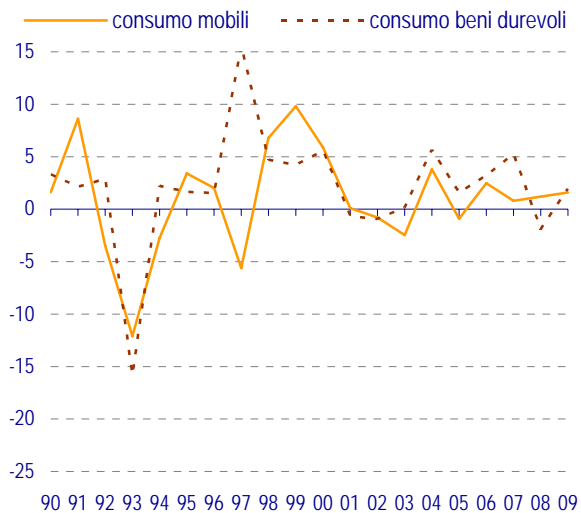
Box 5. I mutui

Nel 2006 i prestiti bancari alle famiglie, che ammontano a 380,8 miliardi di euro, pur in rallentamento rispetto all'anno precedente, sono cresciuti del 9,5%. Il 64% dei prestiti alle famiglie, per un valore pari a 244 miliardi di euro, è destinato all'acquisto di abitazioni. La dinamica dei prestiti alle famiglie per l'acquisto della casa, si è mantenuta elevata (+12,5%), sebbene in diminuzione a fronte del +17% nel 2005.

L'espansione dei mutui è proseguita anche nel 2007, pur con una lieve decelerazione rispetto al recente passato: nel periodo compreso tra gennaio e luglio si è registrato un incremento del 9% rispetto allo stesso periodo del 2006 (contro il +15% dello stesso periodo del 2005), per un valore pari a circa 259 miliardi di euro. Si rileva infatti, un moderato rallentamento dei flussi finanziati, riconducibile sia a un rallentamento della domanda legata alla maggiore onerosità del debito, sia a una maggiore prudenza nelle erogazioni da parte degli intermediari, successiva alla crisi dei mercati internazionali dei mutui. I tassi di interesse sui mutui sono cresciuti notevolmente dall'inizio dell'anno e ad agosto hanno raggiunto il 5,63%, il massimo degli ultimi cinque anni, in seguito alla politica monetaria restrittiva della Bce e alle attese di ulteriori ritocchi verso l'alto entro la fine dell'anno. Tale rialzo dei tassi ha causato un ulteriore incremento della richiesta di mutui a tasso fisso. Secondo i dati Assofin (Associazione Italiana Credito al Consumo e Immobiliare), nel primo semestre del 2007, i mutui a tasso fisso sono risultati oltre il 50% del totale. Un salto notevole se confrontato con il 18% dello stesso periodo dell'anno scorso. Nel 2007 si è inoltre rilevato un forte incremento delle richieste di rinegoziazione dei mutui, possibile grazie alle nuove norme del decreto Bersani sulle liberalizzazioni che ha eliminato il pagamento delle penali in caso di estinzione anticipata del finanziamento per l'acquisto della prima casa.

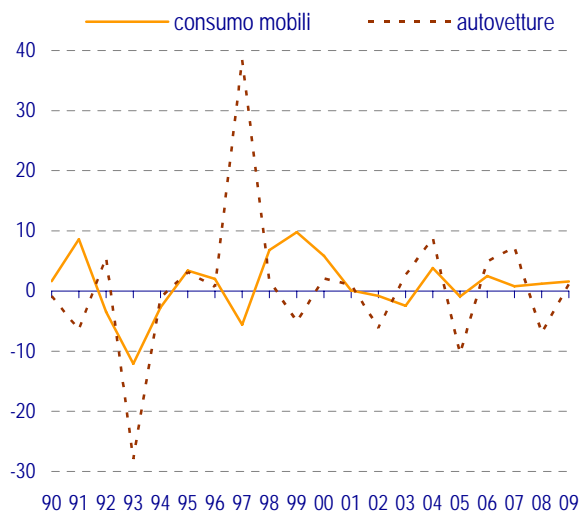
L'80% circa dei prestiti con una durata di oltre cinque anni è costituito dai prestiti per l'acquisto di abitazioni; alla fine di luglio del 2007 questa tipologia di mutuo ha raggiunto la cifra di 254 miliardi di euro, pari al 98% sul totale dei prestiti per l'acquisto di abitazioni. Si riscontra dunque un progressivo allungamento delle durate dei contratti. I mutui per l'acquisto della casa con durata superiore ai 5 anni sono più che raddoppiati negli ultimi cinque anni (nel 2001 valevano 99,7 miliardi di euro) e in particolare i nuovi mutui superiori ai 25 anni hanno aumentato notevolmente il loro peso nel 1° semestre 2007 (+41%), sul totale di quelli stipulati. Anche l'importo medio dei mutui è salito, attestandosi sui 127.570 euro, ovvero il 9% in più rispetto a tre anni fa. È dunque aumentata l'esposizione delle famiglie. Secondo il rapporto di Nomisma sulla condizione abitativa, nel primo trimestre dell'anno le famiglie italiane in difficoltà con i pagamenti delle rate sui mutui immobiliari sono circa 3,6 milioni, il 7,3% in più rispetto all'anno precedente. Inoltre uno studio dell'Abi segnala un aumento delle sofferenze nette del sistema creditizio. Alla fine del primo semestre del 2007 le sofferenze al netto delle svalutazioni sono risultate pari a 16,50 miliardi, 533 milioni in più rispetto a maggio 2007 e 352 milioni in più rispetto a giugno dell'anno precedente. Dunque lo scenario che si prospetta nel breve periodo è di una contrazione del mercato riconducibile sia alla domanda che all'offerta. La crisi di liquidità del sistema bancario e la flessione nel ricorso ad operazioni di cartolarizzazione frenerà le proposte di nuovi prestiti. Mentre la domanda soffrirà di una certa debolezza a causa dell'aumento dei tassi di interesse e del rallentamento del mercato immobiliare.

Graf. 2.8 Consumo di beni durevoli a prezzi costanti. Variazioni annue percentuali a prezzi costanti



Fonte: elaborazioni CSIL su dati Istat

Graf. 2.9 Consumo di mobili a prezzi costanti ed immatricolazioni di autovetture. Variazioni annue percentuali



Fonte: dati storici: elaborazioni CSIL su dati Istat; previsioni: CSIL, Prometeia

Box 6. Il mercato dell'auto

Da gennaio a ottobre 2007 il mercato automobilistico ha registrato un 8% in più di immatricolazioni rispetto allo stesso periodo del 2006, grazie all'erogazione degli incentivi fiscali per l'acquisto di auto meno inquinanti, associati alle numerose azioni commerciali delle case automobilistiche. I volumi complessivi di vendita hanno quindi raggiunto le 1.948.421 unità di auto nuove immatricolate, ma l'andamento dell'ultimo trimestre evidenzia un rallentamento della domanda rispetto allo stesso periodo del 2006, culminato con una variazione quasi nulla a settembre. Tuttavia un fattore positivo per l'ulteriore sviluppo delle vendite è derivato dalla risoluzione dell'incertezza relativa al nuovo regime fiscale da adottare per le auto acquistate dalle imprese, che quindi dovrebbe consentire agli investimenti di contribuire positivamente alla formazione dei volumi di vendita nell'ultimo trimestre dell'anno.

Le previsioni effettuate da ANFIA attestano la chiusura del mercato nel 2007 su livelli attorno a 2,48 milioni di nuove autovetture.

Nel 2009 l'economia italiana tornerà a crescere a un ritmo intorno all'1,7%, trainata dalla domanda interna. La crescita più vivace del reddito disponibile, sostenuto dalla crescita dell'occupazione miglioreranno il clima di fiducia delle famiglie. Gli investimenti in edilizia residenziale (Graf.2.7) sono risultati in aumento negli ultimi anni, ma dal 2008, nonostante la proroga degli incentivi fiscali per le ristrutturazioni edilizie (Box n.8), si ridimensionerà la loro crescita per un rallentamento della domanda abitativa, riconducibile all'inasprimento delle condizioni monetarie conseguenti alla crisi dei mutui subprime statunitensi. Le mutate condizioni del mercato creditizio, alle prese con un deciso incremento dei tassi di interesse sui mutui, ridurranno lo stimolo all'accensione di

mutui per l'acquisto della casa, ma questo fattore se da un lato, rappresenta un segnale di una minore futura domanda potenziale di mobili per arredare le nuove case, d'altro canto aggiunge risorse per il rinnovo del vecchio arredamento.

Il rafforzamento della domanda interna si tradurrà quindi per il settore del mobile in una leggera accelerazione del tasso di crescita del consumo (+1,6% a prezzi costanti) rispetto al 2008.

Box 7. Sgravi fiscali per la casa

La legge finanziaria per il 2008 prevede una serie di sgravi fiscali per la casa. In particolare la manovra prevede uno sconto sull'Ici di un massimo di 303,29 euro l'anno per i proprietari di immobili, ad eccezione delle case di lusso e delle ville. Alla detrazione già in vigore, che ammonta a 103,29 euro, si potrà sommare infatti un'ulteriore detrazione di imposta annuale, a carico dello stato centrale, pari all'1,33% per mille della base imponibile, fino a un massimo di 200 euro. Se l'abitazione è adibita ad abitazione principale da più soggetti, la detrazione spetta proporzionalmente alla quota per la quale la destinazione si verifica. Inoltre si prevede che ai soggetti titolari di contratti di locazione di unità immobiliari adibite ad abitazione principale, stipulati o rinnovati a norma della legge 9 dicembre 1998, n. 431 («disciplina delle locazioni e del rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo»), spetti una detrazione complessivamente pari a 300 euro, se il reddito complessivo non supera 15.493,71 euro e 150 euro, se il reddito complessivo supera 15.493,71 euro, ma è inferiore a 30.987,41 euro. Tali novità avranno effetto dal periodo d'imposta 2007: questo significa che anche per gli affitti pagati nel 2007, che danno diritto alla detrazione, si potrà fruire dello sconto Irpef.

Un'altra modifica proposta dal disegno di legge finanziaria prevede uno sconto Irpef speciale per i giovani di età compresa fra i 20 e i 30 anni che pagano l'affitto per la casa di abitazione, sempre che la stessa sia diversa dall'abitazione principale dei genitori o di coloro cui sono affidati. Per i primi tre anni, è prevista una detrazione di 991,60 euro, a condizione che il reddito complessivo non superi 15.493,71 euro.

Box 8. Ristrutturazioni edilizie

La legge Finanziaria per il 2008 conferma i benefici fiscali per le ristrutturazioni edilizie e per il risparmio energetico. Se per gli interventi di recupero delle abitazioni si tratta ormai di una procedura consolidata negli anni, per i lavori finalizzati al contenimento della spesa e del consumo energetico si tratta della prima riconferma dopo gli incentivi lanciati per la prima volta con la manovra economica dello scorso anno.

Le novità previste nel Ddl per la Finanziaria 2008 riguardano i tempi e, in particolare, la proroga per il triennio 2008-2010 della detrazione Irpef del 36% per le ristrutturazioni edilizie, nonché lo sconto del 55% per le spese di riqualificazione energetica degli edifici. La proroga è anche prevista, dal 2008 al 2010, per l'applicazione dell'Iva con l'aliquota del 10% agli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, le opere di restauro e risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia e ristrutturazione urbanistica, realizzati su fabbricati a prevalente destinazione abitativa privata. Per lo sconto del 36% il nuovo differimento si applica anche nel caso di interventi riguardanti interi fabbricati, eseguiti dal 1° gennaio 2008 da imprese e cooperative edilizie, che provvedono alla successiva alienazione o assegnazione dell'immobile entro il 30 giugno 2011.

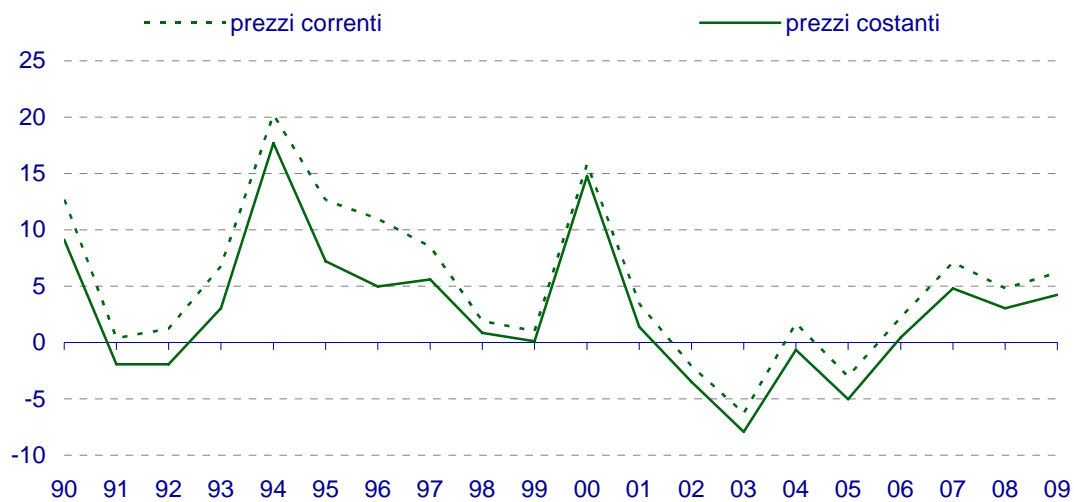
2.3 Commercio estero

Nel 2007 le esportazioni nette (esportazioni meno importazioni) hanno mostrato un aumento del 3,5% a prezzi costanti, contribuendo a sostenere l'aumento della produzione delle aziende italiane. Le previsioni per il 2008 mostrano un andamento nuovamente positivo, seppure in decelerazione, che si confermerà anche nel 2009.

Le esportazioni

Il 2007 si sta chiudendo con un aumento delle esportazioni del 4,8% a prezzi costanti rispetto al 2006, nonostante le difficoltà determinate dal tasso di cambio del dollaro/euro su livelli molto alti, grazie al traino della domanda in crescita proveniente dai paesi dell'Unione Europea.

Graf. 2.10 Andamento delle esportazioni a valori correnti e costanti. Numeri indice base 2000

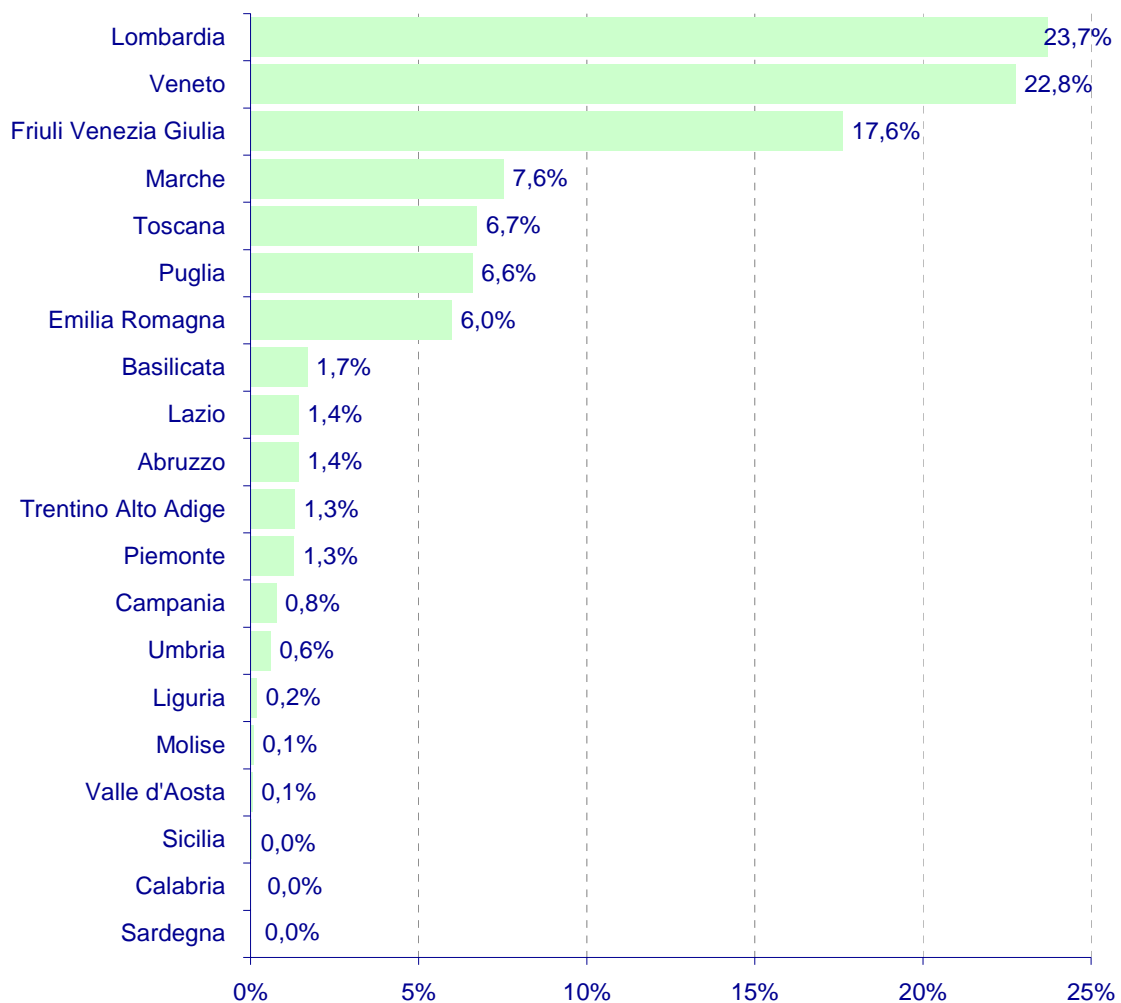


Fonte: elaborazioni CSIL su dati Istat

Box 9 Esportazioni temporanee e definitive

Le esportazioni totali di mobili includono sia gli spostamenti definitivi dei prodotti che le riesportazioni, cioè le spedizioni verso paesi extranazionali di merci provenienti da uno stato estero e introdotte temporaneamente in Italia a scopo di perfezionamento. Nel 2006, la quota delle riesportazioni sul totale delle esportazioni è leggermente aumentata rispetto all'anno precedente, passando dallo 0,2% allo 0,3%, pari a 23 milioni di euro. I primi 7 mesi del 2007 confermano tale crescita.

Graf. 2.11 Esportazioni di mobili delle regioni italiane, 2006. Quote percentuali su dati in valore



Fonte: elaborazioni CSIL su dati Istat

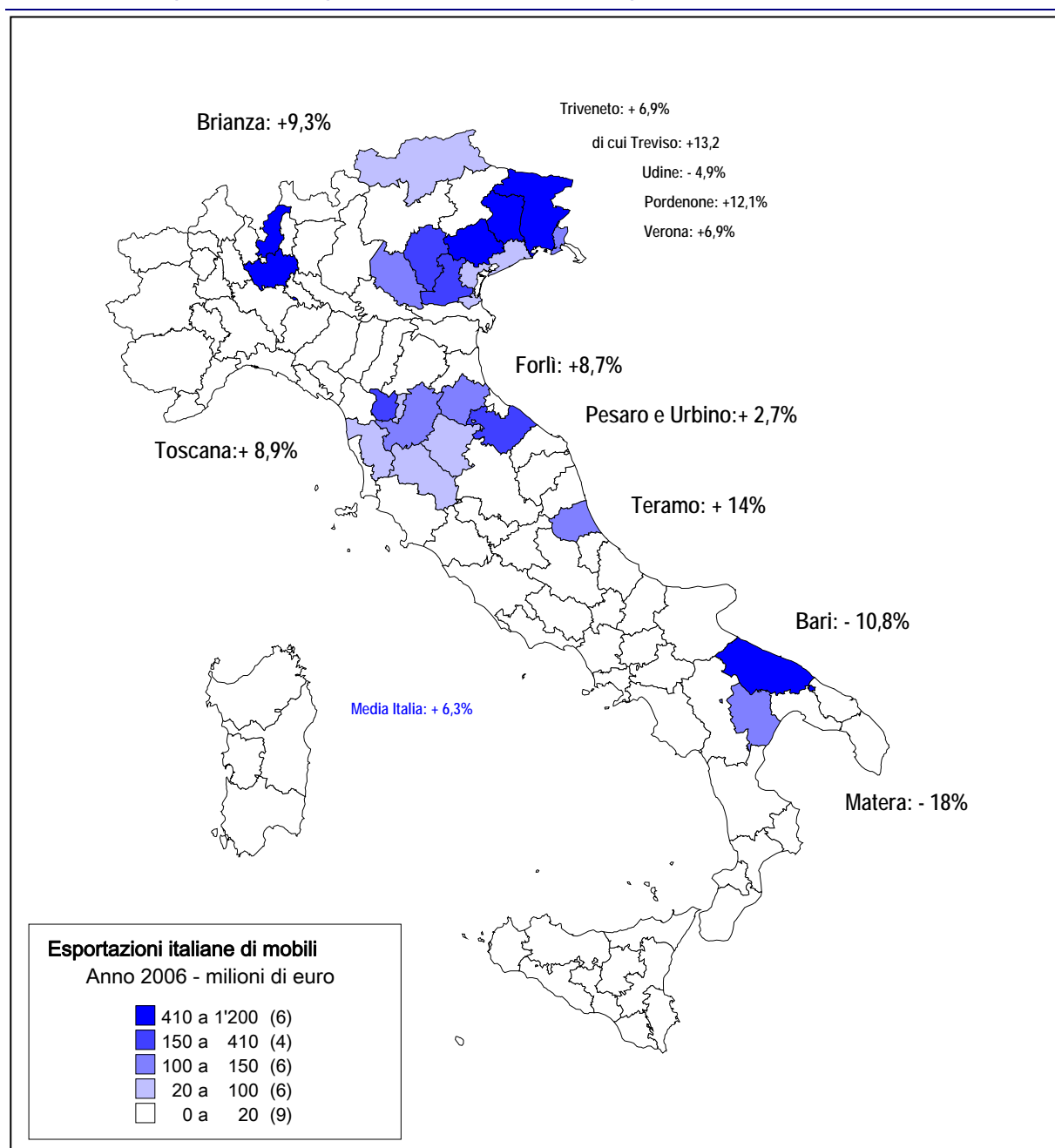
Box 10. Le esportazioni delle regioni italiane.

Nel 2006 il 92,7% delle vendite all'estero di mobili italiani è stato realizzato da produttori localizzati in otto regioni. La Lombardia, il Veneto e il Friuli Venezia Giulia hanno prodotto il 64% dei mobili esportati; le Marche, la Toscana, la Puglia, l'Emilia Romagna e la Basilicata hanno realizzato un altro 28,6%. Se si considerano le regioni più importanti, quelle che hanno registrato una crescita nelle esportazioni sono state la Lombardia (+9,5% in valore), il Veneto (+7%), le Marche (+5,5%) e la Toscana (+4,2%). Ancora una volta invece, la Puglia (-23%) e la Basilicata (-31%) hanno vissuto un anno difficile a causa di una notevole flessione nelle esportazioni. La Puglia che nel 2005 era la quarta regione esportatrice, nel 2006 è calata in 6° posizione, sorpassata da Marche e Toscana. Anche nel primo semestre del 2007 prosegue il calo delle vendite all'estero del Sud Italia, dovuto in particolare alle flessioni di Puglia e Basilicata (-10% e -17% rispettivamente). Le altre regioni del Sud, invece, pur con quote meno importanti riportano crescita nelle vendite all'estero. Tra le regioni più significative prosegue l'incremento delle esportazioni del Veneto, Lombardia e Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna.

Box 11. Le esportazioni dei distretti.

A livello territoriale, nei primi sei mesi del 2007, i distretti della Brianza, Triveneto, Forlì, Pesaro e la Toscana hanno realizzato buone performance all'estero. Nel Triveneto in particolare, diminuiscono le esportazioni di Udine e Vicenza, mentre continuano a crescere Treviso e Pordenone e si riprendono quelle di Verona dopo il trend negativo degli ultimi anni. Nel Sud Italia invece, prosegue il decremento nelle esportazioni di Bari e Matera.

Fig. 2.1 Le esportazioni dei distretti, 2006 -2007. Valori assoluti e variazioni percentuali primo semestre 2007 su primo semestre 2006



Fonte: elaborazioni CSIL su dati Istat

Nota: i dati presentati nella cartina corrispondono alle esportazioni di mobili per provincia e sono espressi in milioni di euro.

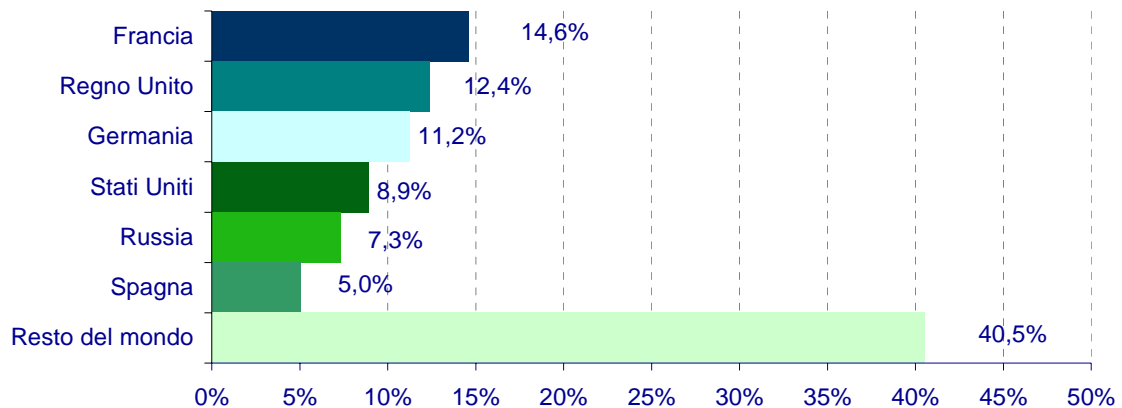
I paesi che stanno registrando gli aumenti più consistenti di acquisti di mobili italiani sono infatti, la Francia, la Spagna e la Russia. I dati dei primi otto mesi del 2007 registrano incrementi del 7,6% in valore sul mercato francese, del 19% sul mercato russo e del 10% sul mercato spagnolo. Ma anche gli altri tre importanti mercati di destinazione delle esportazioni italiane di mobili, il Regno Unito, la Germania e gli Stati Uniti, contrariamente al 2006, quando erano tutti in flessione, mostrano incrementi (rispettivamente del 5% per i due paesi europei e dell'1,7% in valore per gli USA). Per il mercato statunitense l'incremento ovviamente si amplifica se consideriamo il valore in dollari: in tale valuta infatti l'aumento sarebbe del 9,8%. Tuttavia se si considera il grado di penetrazione delle esportazioni sul totale delle importazioni, si riscontra anche nel 2007 l'erosione delle quote di mercato dei produttori italiani sul mercato statunitense.

Data l'influenza del tasso di cambio sull'andamento delle vendite all'estero, può tornare utile osservare l'andamento delle esportazioni per aree geografiche in relazione anche alla moneta di riferimento.

Nei primi otto mesi del 2007 sul mercato americano si sono registrati incrementi dei valori medi unitari di circa il 7%, contro la flessione in volume di poco meno del 3%. Nei paesi europei (compresi i nuovi paesi membri), invece, i primi otto mesi del 2007 hanno registrato una flessione dei valori medi unitari delle esportazioni dell'1,9%, a fronte di un aumento dei volumi dell'11%, e anche sui mercati asiatici gli acquisti di mobili italiani a valori medi unitari costanti sono diminuiti lievemente dell'1,4%, contro un incremento delle quantità del 14%. Quindi quest'anno si sono registrati incrementi delle esportazioni non solo nei paesi che operano in euro, confermando che in alcuni territori le imprese italiane stanno iniziando a riconquistare competitività grazie agli sforzi commerciali compiuti.

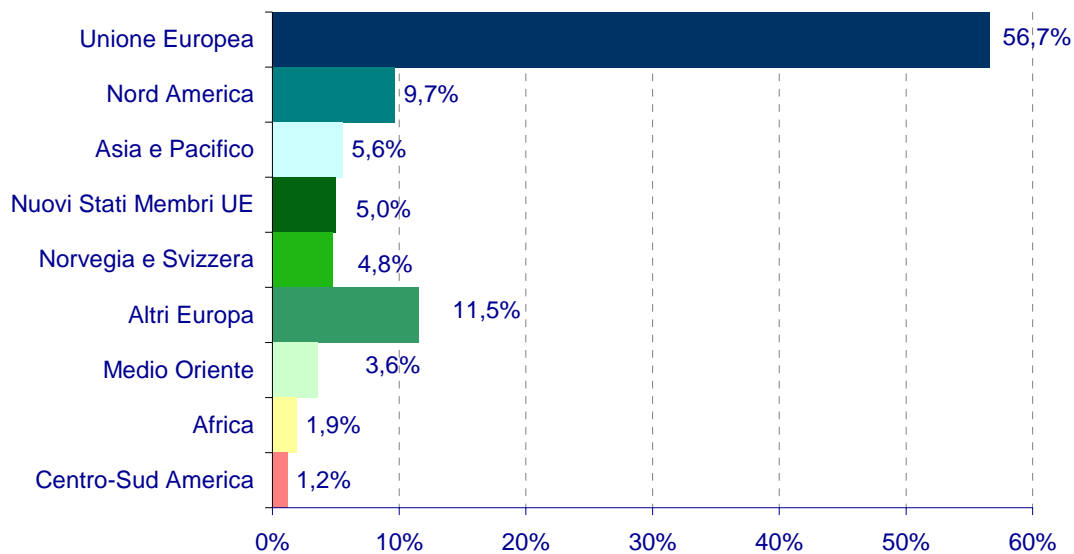
Nel 2008 le incertezze che caratterizzano lo scenario globale, relative soprattutto all'entità e alla durata del rallentamento statunitense, si paleseranno nella decelerazione del commercio mondiale. Si presume tuttavia che questa non abbia un impatto così negativo sulla domanda estera di mobili rivolta all'Italia, data soprattutto la composizione geografica delle esportazioni. Se sui mercati dell'Unione Europea a 15 paesi, infatti, la domanda interna comunitaria compenserà almeno in parte le ripercussioni negative derivanti dal rallentamento statunitense, sugli altri mercati i paesi dell'Europa orientale e della Russia, attesi in espansione, seppure minore rispetto al 2007, eserciteranno un ruolo positivo nel mantenere dinamica la domanda rivolta alle imprese italiane. Si prevede, dunque, che l'anno chiuda con un +3% di vendite all'estero.

Graf. 2.12 Ripartizione delle esportazioni di mobili dell'Italia per principali paesi-partner, 2006. Quote percentuali su dati in valore



Fonte: elaborazioni CSIL su dati Eurostat

Graf. 2.13 Destinazione delle esportazioni dell'Italia per aree geografiche, 2006. Quote percentuali su dati in valore



Fonte: elaborazioni CSIL su dati Eurostat

In dettaglio, per i principali mercati di sbocco delle esportazioni italiane di mobili, ci si aspetta una crescita nei consumi interni di mobili in tutti i principali mercati ad eccezione degli Stati Uniti, dove si attende un rallentamento intenso e prolungato dell'economia, innescata dalle insolvenze sui mutui "subprime". Si prevede, infatti, che negli Stati Uniti prosegua la caduta degli investimenti residenziali con conseguente flessione dei prezzi degli immobili, che, attraverso la rinegoziazione dei mutui, aveva permesso in passato, agli americani di trovare la liquidità per mantenere alto il livello dei consumi. Il calo dei prezzi delle abitazioni contribuirà, quindi, negativamente alla crescita della ricchezza finanziaria delle famiglie, determinando un rallentamento dei consumi privati, accentuato da un ritmo di espansione dell'occupazione inferiore e da un clima di fiducia dei

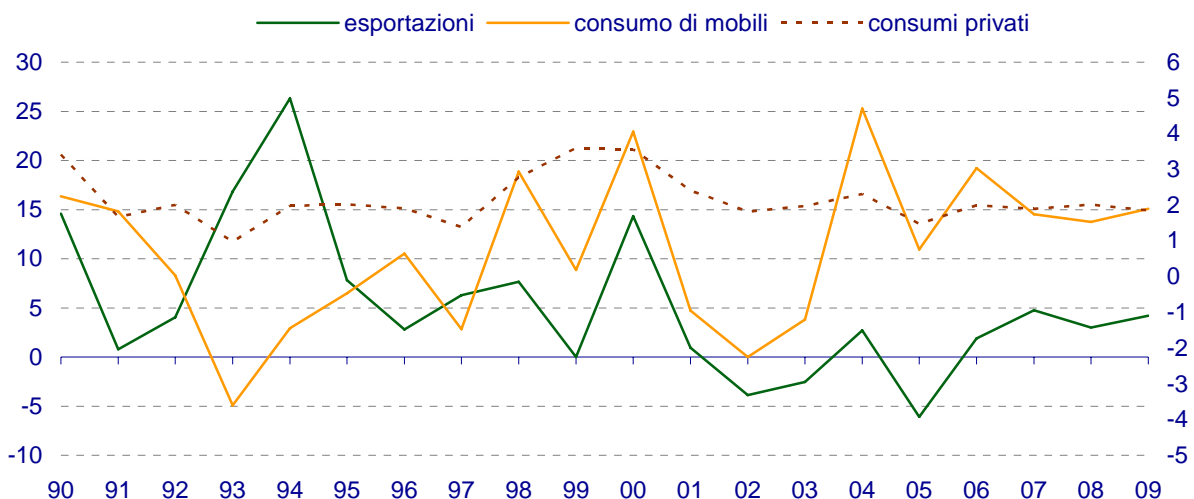
consumatori orientata al pessimismo (Graf.2.15). La decelerazione della crescita della domanda interna produrrà un minore assorbimento di beni dall'estero e quindi molto probabilmente anche di mobili italiani.

La domanda estera proveniente dalla Germania recupererà grazie alla ripresa dei consumi delle famiglie, come conseguenza del buon andamento del mercato del lavoro e degli aumenti delle retribuzioni previsti nei rinnovi contrattuali.

Anche la domanda francese registrerà un nuovo aumento grazie a una buona intonazione dei consumi. I consumi privati, infatti, continueranno ad essere il motore della crescita, parallelamente all'incremento del reddito disponibile, riflettendo sia l'atteso incremento nell'occupazione sia le riduzioni fiscali introdotte con il pacchetto TEPA (pacchetto del governo su lavoro, impiego e potere d'acquisto). Le nuove detrazioni fiscali sui mutui ipotecari (anch'essi parte del pacchetto TEPA) dovrebbero attenuare l'impatto negativo degli elevati prezzi degli immobili e delle condizioni più severe nel mercato del credito e sostenere la domanda abitativa e di conseguenza la domanda interna.

Per quanto riguarda il mercato inglese, anche per quest'anno le prospettive non sono promettenti per i mobili italiani. I dati macroeconomici mostrano per il 2008 un'economia in rallentamento, seppure in buona salute, con i consumi delle famiglie in flessione legati al rientro delle quotazioni immobiliari e alle più severe condizioni creditizie, conseguenza della crisi dei mercati finanziari. Inoltre il previsto apprezzamento dell'euro nei confronti della sterlina⁵ renderà i mobili italiani più cari.

**Graf. 2.14 Andamento delle esportazioni di mobili e della domanda estera (1).
Variazioni annue percentuali a prezzi costanti**



Fonte: elaborazioni CSIL su dati Istat e OCSE; previsioni CSIL, Prometeia

Nota: (1) la domanda estera è calcolata sia come media dei consumi privati dei paesi clienti dell'Italia, ponderati per il peso percentuale che questi paesi hanno sul totale delle esportazioni italiane di mobili, che come media ponderata del consumo di mobili dei medesimi paesi. I paesi clienti considerati sono: Germania, Stati Uniti, Francia e Regno Unito

⁵ Prometeia.

Le esportazioni verso i quattro paesi sopra menzionati rappresentano il 47% del totale (Graf.2.12) delle esportazioni di mobili (percentuale in diminuzione rispetto agli anni precedenti), mentre poco più del 7% proviene dalle vendite in Russia (in crescita) e un altro 5% dai nuovi paesi membri dell'Unione Europea.

Per il mercato russo le previsioni sono nuovamente buone nella fascia medio-alta che è soddisfatta in larga misura con l'acquisto di mobili italiani. Prosegue infatti, la crescita della domanda di beni prodotti all'estero per l'incapacità della struttura produttiva russa di sostenere adeguatamente la domanda interna in netta crescita, seppure in decelerazione rispetto al 2007.

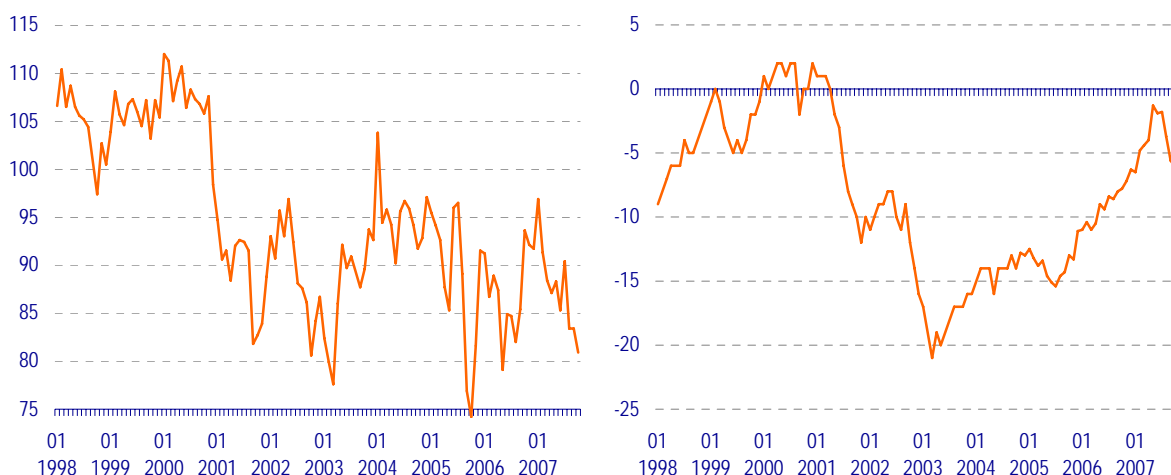
Anche per i Paesi dell'allargamento le prospettive si presentano buone nel biennio di previsione.

Box 12. **Clima di fiducia dei consumatori europei e statunitensi**⁶

In Europa, nel 2005 e nel 2006, gli indicatori del clima di fiducia delle famiglie hanno continuato a mostrare saldi negativi, ma dalla seconda metà dello scorso anno si sta assistendo a un trend in crescita dei saldi che sono passati dal -15,4 di luglio 2005 al -6 di ottobre 2007. Stanno migliorando le aspettative sulla situazione economica generale e sull'andamento del mercato del lavoro, mentre peggiorano le aspettative future di risparmio e si attende una leggera riduzione delle tensioni inflazionistiche.

Dagli Usa, per il mese di ottobre 2007, provengono invece segnali di marcato pessimismo. L'indice di fiducia dei consumatori elaborato dall'Università del Michigan scende a 80,9, attestandosi in questo caso sul livello più basso dal maggio del 2006. La flessione è dovuta ad un peggioramento dei giudizi circa le condizioni generali dell'economia e ad un maggior pessimismo circa le prospettive del mercato del lavoro.

Graf. 2.15 Stati Uniti. Indice del clima di fiducia delle famiglie. Base 1985=100 **Graf. 2.16 Area euro. Clima di fiducia delle famiglie. Saldi destagionalizzati**



Fonte: elaborazioni CSIL su dati University of Michigan Fonte: elaborazioni CSIL su dati ISAE

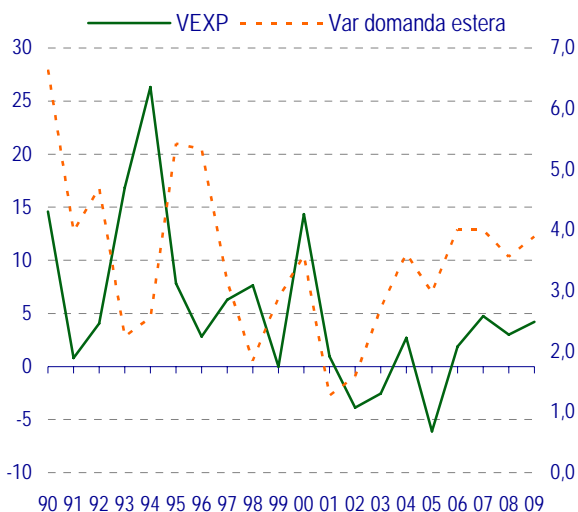
⁶ Per gli Stati Uniti si riporta il Consumer Sentiment Index elaborato dall'Università del Michigan con base 1985=100. Per i paesi europei il clima di fiducia dei consumatori è misurato attraverso l'utilizzo dei saldi che consistono nelle differenze fra modalità favorevoli e sfavorevoli di risposta a domande su quadro economico generale, quadro personale e intenzioni di acquisto di beni durevoli.

Per le restanti destinazioni, i rischi connessi all'andamento del tasso di cambio dell'euro verso il dollaro e alla competitività dei prodotti italiani creeranno ancora problemi per le esportazioni italiane nel biennio di previsione. Si prevede infatti un'ulteriore svalutazione del dollaro nei confronti dell'euro che accrescerà le difficoltà dei prodotti italiani.

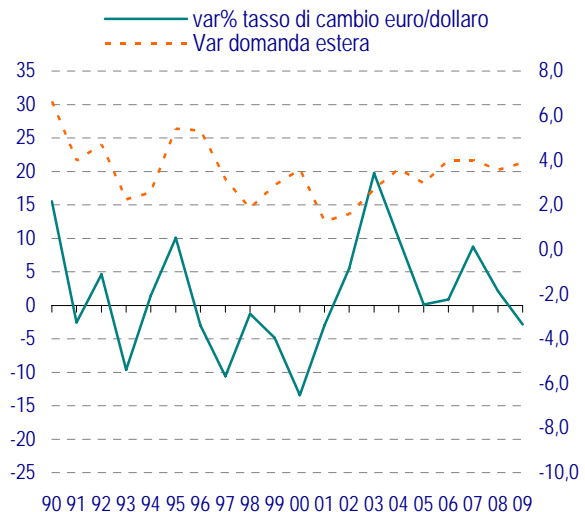
Data la situazione attuale, il cambio dovrebbe oscillare nel prossimo anno, attorno a 1,4 dollari per euro, ma l'andamento delle valute è dettato da migliaia di decisioni "micro", individuali, in parte commerciali, in parte finanziarie, che gli aggregati "macro" non sempre riescono a cogliere. Il rischio dollaro continua ad essere quindi un elemento difficile da considerare nell'ambito delle previsioni del commercio estero, ma che andrà sicuramente ad influenzare l'andamento delle esportazioni italiane.

Sulla base dello scenario fin qui ipotizzato e sulla base dei dati finora raccolti, il modello di previsione stima che l'effetto netto dell'andamento dei mercati esteri partner commerciali dell'Italia, sarà di un aumento della domanda estera settoriale intorno al 4% nel biennio 2008/2009 (Graf.2.17).

Graf. 2.17 Andamento delle esportazioni di mobili e della domanda estera mondiale (1). Variazioni annue percentuali a prezzi costanti



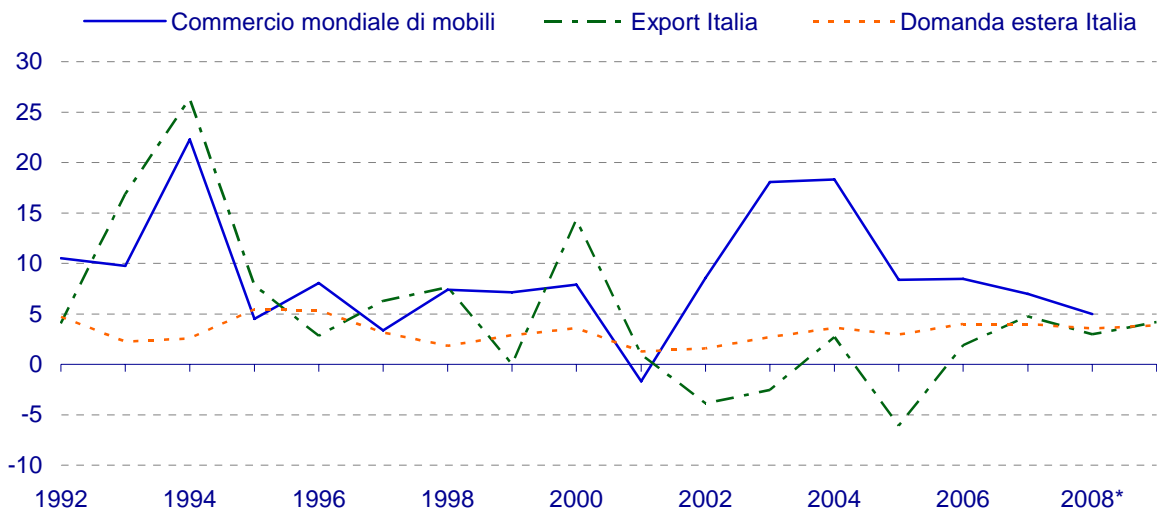
Graf. 2.18 Andamento della domanda estera mondiale (1) e del tasso di cambio euro/dollaro. Variazioni annue percentuali a prezzi costanti



Fonte: elaborazioni CSIL su dati World Bank; previsioni CSIL, Prometeia

Nota: 1) la domanda estera è calcolata come media della domanda interna delle aree geoeconomiche mondiali ponderate per il peso percentuale che queste aree hanno sul totale delle esportazioni italiane di mobili. Le aree considerate sono le seguenti: Unione Europea, Nord America, Sud America, Europa Centrale ed ex URSS, Africa, Pacifico, Cina e subcontinente indiano

Graf. 2.19 Andamento del commercio mondiale di mobili, delle esportazioni italiane e domanda estera con consumi di mobili. Variazioni annue percentuali a prezzi costanti



Fonte: elaborazioni CSIL su dati di fonti ufficiali

Note: 1992-2005 dati storici; 2006 dati stimati; 2007 previsioni. La domanda estera è calcolata come media ponderata della domanda interna dei paesi clienti dell'Italia ponderata con il peso percentuale che questi paesi hanno sul totale delle esportazioni italiane di mobili

Box 13. Il sistema competitivo internazionale

Nel 2006 l'Italia mantiene la seconda posizione nella graduatoria mondiale dei principali esportatori, con una quota pari al 12% dietro alla Cina, che ha conquistato la leadership mondiale nel 2005 e che cresce a ritmi molto vivaci (nell'ultimo anno ha incrementato il proprio peso dal 16,8% dell'anno precedente al 19% nel 2006).

L'Italia, comunque, realizza l'8% dei mobili a livello mondiale, mantenendo dunque ancora la terza posizione nella classifica dei principali produttori dietro la Cina e gli Stati Uniti.

Nel 2006 rimane ancora modesto il grado di apertura del mercato italiano dei mobili. Le importazioni italiane, nonostante abbiano registrato una nuova crescita rispetto all'anno precedente, costituiscono solo il 2,1% delle importazioni mondiali. Il peso delle importazioni italiane sui consumi interni di mobili si mantiene intorno al 12%, una quota modesta se confrontata con quelle degli altri paesi grandi consumatori.

Per quanto riguarda le importazioni, i primi dieci paesi importatori di mobili assorbono poco più del 71% dei flussi mondiali in entrata, i primi sei sono i paesi più industrializzati al mondo (esclusa l'Italia) cui è riconducibile il 60% del totale delle importazioni (quota in diminuzione di quasi due punti percentuali rispetto al 2005).

Il 66% dell'export mondiale è detenuto da dieci paesi. Tra i grandi esportatori si collocano paesi emergenti quali la Cina, la Polonia, il Vietnam e la Malaysia. Cina e Polonia soprattutto, stanno conquistando terreno a scapito dei paesi industrializzati quali l'Italia, il Canada e la Germania. Come ricordato sopra, la Cina nel 2005 ha conquistato la leadership e la Polonia con una quota del 6,7% aumenta la propria quota di anno in anno.

Tab. 2.2 Commercio mondiale di mobili: principali esportatori ed importatori, 2006. Quote percentuali su dati in valore

Paese	Quote % esportazioni	Paese	Quote % importazioni
Cina	19,0	Stati Uniti	27,6
Italia	11,9	Germania	9,7
Germania	8,8	Regno Unito	7,8
Polonia	6,7	Francia	6,8
Canada	5,0	Canada	4,4
Stati Uniti	3,6	Giappone	4,0
Francia	2,9	Belgio	3,2
Danimarca	2,8	Spagna	2,6
Vietnam	2,7	Paesi Bassi	2,6
Malesia	2,4	Svizzera	2,4
Altri	34,3	Altri	28,8

Fonte: elaborazioni CSIL su dati Eurostat, Onu

Nel 2009 la ripresa dell'economia mondiale consentirà un nuovo aumento delle domanda estera rivolta ai mobili italiani, che condurrà a un aumento delle esportazioni italiane del 4,2% in quantità nonostante la permanenza del tasso di cambio dollaro euro attorno a valori dell'1,36.

Andamento delle quote di mercato e principali competitori

Nel 2004 l'Italia era riuscita a mantenere seppur di poco la posizione di principale esportatore al mondo, ma a partire dal 2005 è la Cina a detenere il primato, essendo sempre più presente anche nei principali mercati di destinazione delle esportazioni italiane.

I paesi dell'Unione Europea (15 paesi) e il Nord America restano i principali mercati di sbocco all'estero della produzione italiana di mobili con quote rispettivamente pari al 57% e all'10% sul totale delle esportazioni italiane (Graf.2.13).

Nel 2006 l'Italia ha rappresentato per la **Francia** il principale fornitore detenendo il 25% dei mobili importati da questo paese (Tab.2.3). Sul mercato francese le esportazioni italiane rappresentano l'11,8% del consumo interno e rispetto al 2005 vi è stato un lieve aumento delle quote detenute. Il principale concorrente dell'Italia sul territorio francese è rappresentato dalla Germania che fornisce poco più del 12% dei mobili importati seguita dalla Cina che ha scalzato il Belgio con oltre l'8%. I produttori francesi di mobili hanno registrato un'inflazione inferiore negli ultimi anni rispetto a quelli italiani (Graf.2.30), il che ha portato ad un miglioramento della loro ragione di scambio sia rispetto ai mobili italiani sia a quelli tedeschi. Anche nel 2006 si registra un'inflazione settoriale minore per i produttori tedeschi rispetto a quelli italiani (Graf.2.30). I dati preliminari per il 2007 segnalano invece, un'analogia inflazione settoriale sia per i produttori italiani che quelli tedeschi.

Tab. 2.3 Grado di penetrazione dei mobili italiani sui principali mercati esteri

Paesi di destinazione delle esportazioni	Quote % delle esportazioni italiane sulle importazioni totali dei principali mercati		Quote % delle esportazioni italiane sui consumi di mobili dei principali mercati	
	2001	2006	2001	2006
Francia	29,0%	24,9%	11,4%	11,8%
Regno Unito	23,6%	18,4%	7,6%	8,2%
Germania	21,1%	13,4%	7,6%	5,6%
Stati Uniti	9,0%	3,7%	1,9%	1,1%
Russia	50,0%	46,6%	24,3%	23,2%
Spagna	26,8%	22,4%	5,1%	5,4%
Svizzera	24,1%	20,7%	20,7%	17,9%
Belgio	12,8%	10,1%	10,7%	8,8%
Grecia	14,9%	9,3%	8,8%	5,5%
Paesi Bassi	67,3%	41,7%	13,2%	11,2%

Fonte: elaborazioni CSIL

Nel **Regno Unito** l'Italia è presente con una quota pari all'8,2% del consumo interno nel 2006, con una lieve flessione rispetto al 2005 (Tab.2.3). Sta infatti, crescendo a ritmi sostenuti il volume di mobili cinesi che sono arrivati a costituire il 25% del totale delle importazioni e oramai, sono i primi fornitori del mercato inglese avendo sorpassato l'Italia nel 2005. In lieve rallentamento anche la quota del terzo fornitore che è rappresentato dalle aziende tedesche che soddisfano nel 2006 l'8,9% delle importazioni inglesi (9,3% nel 2005). Rispetto ai produttori tedeschi, nel 2006, le aziende italiane hanno perso competitività, ma nel 2007 la situazione si è lievemente modificata, con analoghe tensioni inflazionistiche per le imprese italiane rispetto non solo ai concorrenti tedeschi, ma anche a quelle inglesi (Graf.2.30).

Sul **mercato tedesco**, che nel 2005 è tornato ad essere il terzo in ordine di importanza, avendo scavalcato il mercato statunitense, l'Italia ha perso lievemente le proprie quote.

Nel 2006 le esportazioni italiane di mobili hanno rappresentato, infatti, solo il 5,6% del consumo interno tedesco e il 13,4% sul totale delle importazioni (Tab.2.3).

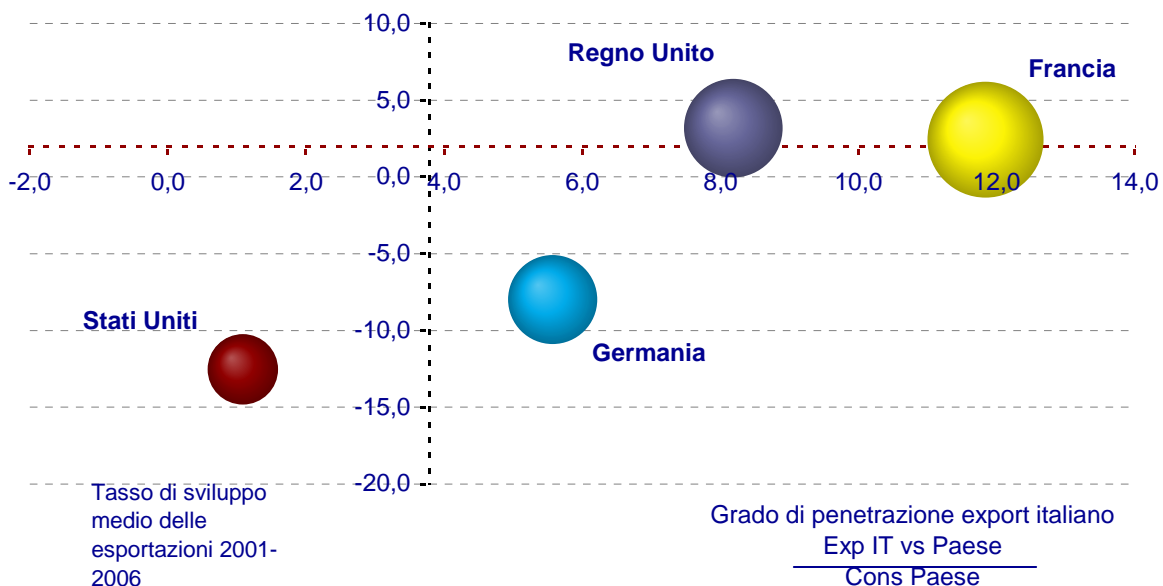
Il nostro principale concorrente su questo mercato è rappresentato dalla Polonia che detiene la quota maggioritaria delle importazioni tedesche (22%) anche in ragione della forte delocalizzazione operata in tale paese. Il terzo fornitore è invece costituito dalla Cina che guadagna quote anno dopo anno, rappresentando quasi il 9% delle importazioni tedesche. La Repubblica Ceca che fino al 2004 era il quarto fornitore del mercato tedesco dopo il calo dell'anno scorso che l'aveva condotta in sesta posizione, registra un incremento nelle esportazioni verso il mercato tedesco e si colloca in quinta posizione. Finora le imprese tedesche sono riuscite a rimanere più competitive rispetto a quelle italiane grazie anche alla delocalizzazione della produzione in Europa centro-orientale o in

Asia. Sul mercato tedesco la concorrenza esercitata dai produttori locali è sempre stata molto forte sia per fattori legati ai prezzi sia in termini di qualità e di servizio. Nel 2007 però il rapporto tra l'indice dei prezzi alla produzione dei mobili in Italia e quello dei prezzi alla produzione in Germania mostra un allineamento nella competitività tra i due paesi (Graf.2.30).

Il quarto mercato di destinazione dei mobili italiani, nel 2006 è rappresentato dagli **Stati Uniti** (nel 2004 erano il terzo) dove il grado di penetrazione dei mobili italiani ha registrato una nuova flessione: le nostre esportazioni rappresentano ora solo il 3,7% delle importazioni totali di mobili (Tab.2.3). Attualmente l'Italia è scesa in quarta posizione con il sorpasso da parte del Messico nel 2005 in qualità di fornitore degli Stati Uniti. È dunque preceduta da una Cina in continua crescita (52% dal 49% del 2005), Canada (15,6%) e Messico (4,9%). Anche nel 2006 si è registrato un notevole aumento delle esportazioni cinesi, a discapito sia dei mobili canadesi che di quelli italiani.

Per quanto riguarda invece la concorrenza esercitata dai produttori americani, resta da sottolineare nuovamente la forza dell'euro nei confronti del dollaro che ha amplificato il divario tra i prezzi dei prodotti italiani e quelli locali.

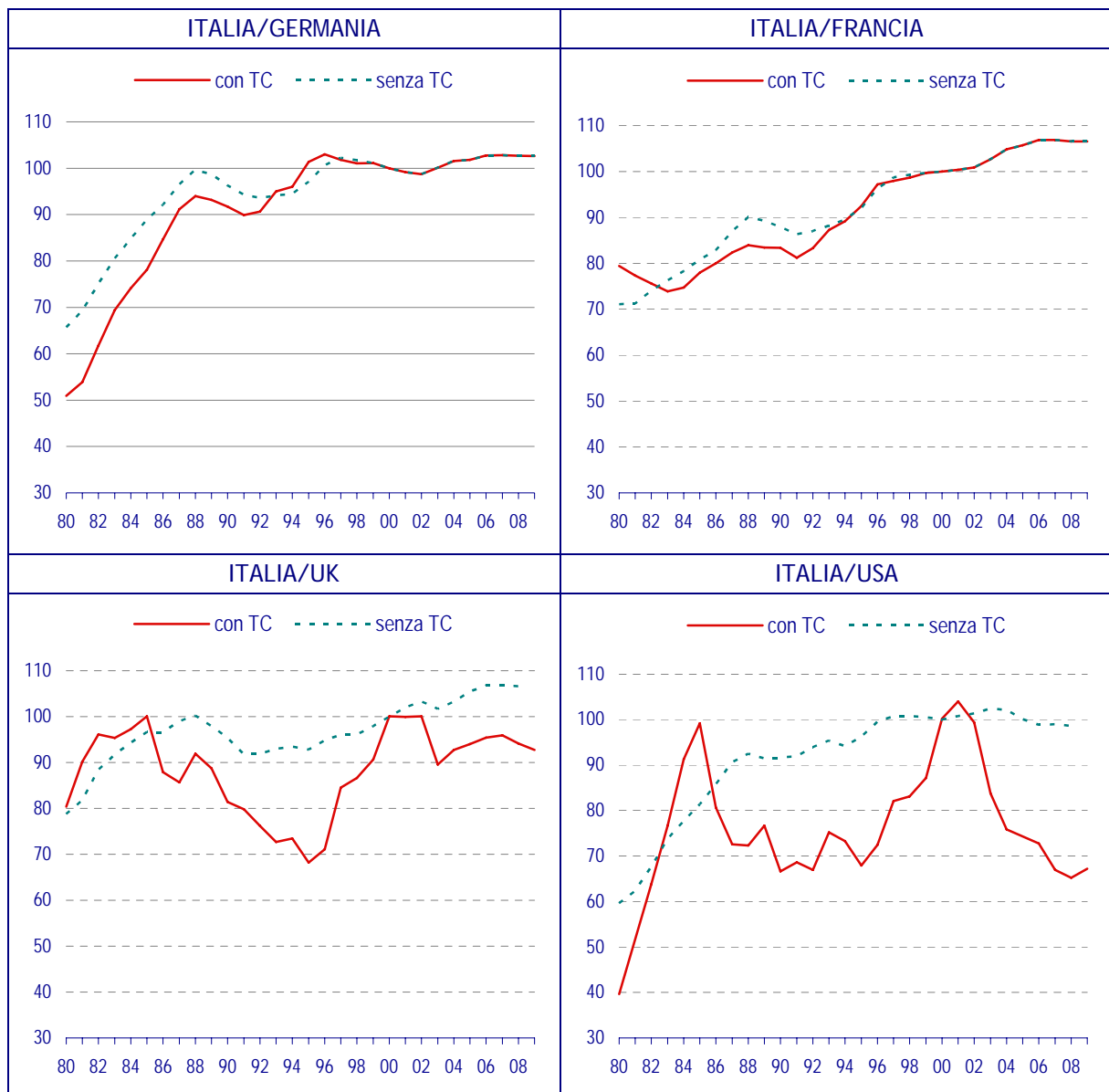
Graf. 2.20 I principali mercati di destinazione



Fonte: elaborazioni CSIL

Altro mercato particolarmente dinamico per l'Italia è la **Russia**. I mobili italiani rappresentano nel 2006 il 23,2% del consumo interno russo (Tab.2.3), mentre rispetto al totale delle importazioni russe le esportazioni italiane rappresentano il 47% (in calo rispetto al 2005) seguite da quelle tedesche con l'11% (stabile). Anche su questo mercato la Cina sta risalendo gradualmente la classifica e ora rappresenta il terzo partner commerciale, avendo sorpassato nel 2006 la Polonia.

Graf. 2.21 Andamento della competitività dell'Italia con alcuni paesi. Indice 2000=100



Fonte: elaborazioni CSIL su dati di fonti ufficiali

N.B.: aumenti dell'indice denotano perdite di competitività

Legenda:

TC: tasso di cambio

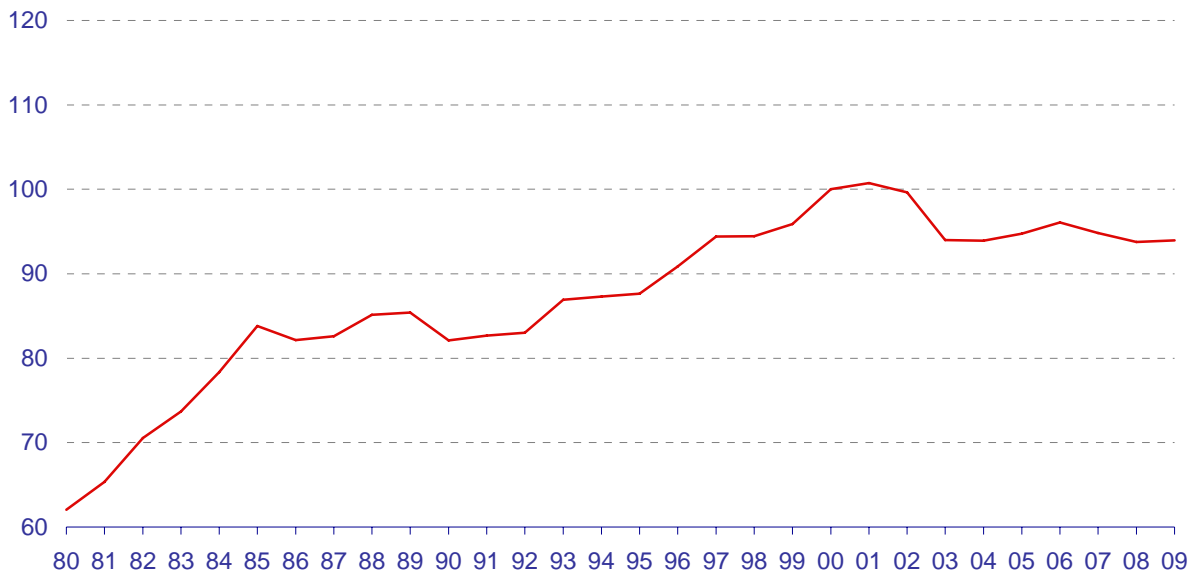
(—) prezzo mobili Italia/prezzo mobili paesi importatori per tasso di cambio

(---) prezzo mobili Italia/prezzo mobili paesi importatori in valuta nazionale

L'analisi dell'indice di competitività settoriale, calcolato sulla base dell'andamento dei prezzi e dei tassi di cambio nei paesi principali acquirenti e concorrenti della produzione italiana, evidenzia nel 2007 un lieve miglioramento della competitività. Nel 2006 l'inflazione italiana settoriale è risultata superiore a quella dei principali produttori europei e inferiore a quella statunitense, mentre nel 2007 si stanno registrando analoghe tensioni inflazionistiche sul mercato tedesco, francese, inglese e statunitense (senza considerare il cambio) (Graf.2.30).

Nel prossimo anno il contenimento dell'inflazione settoriale in Italia, conseguito grazie ancora alla forza dell'euro che fungerà da calmiera rispetto agli aumenti delle materie prime (del petrolio in particolare), consentirà ancora una lieve diminuzione dell'indice di competitività intorno a valori prossimi a 94, indice di un lieve miglioramento della competitività delle aziende italiane, anche se di entità leggermente inferiore rispetto a quella registrata nell'anno in corso.

Graf. 2.22 Indice di competitività (1) del mobile italiano rispetto ai maggiori concorrenti (2). Indice 2000 =100 (3)



Fonte: elaborazioni CSIL su dati Istat, OCSE e statistiche ufficiali dei paesi partners

Note:

1) La competitività è il rapporto tra il prezzo dei mobili in Italia e i prezzi dei mobili nei maggiori paesi partners, tenuto conto delle variazioni dei tassi di cambio

2) Francia, Regno Unito, Germania e Stati Uniti

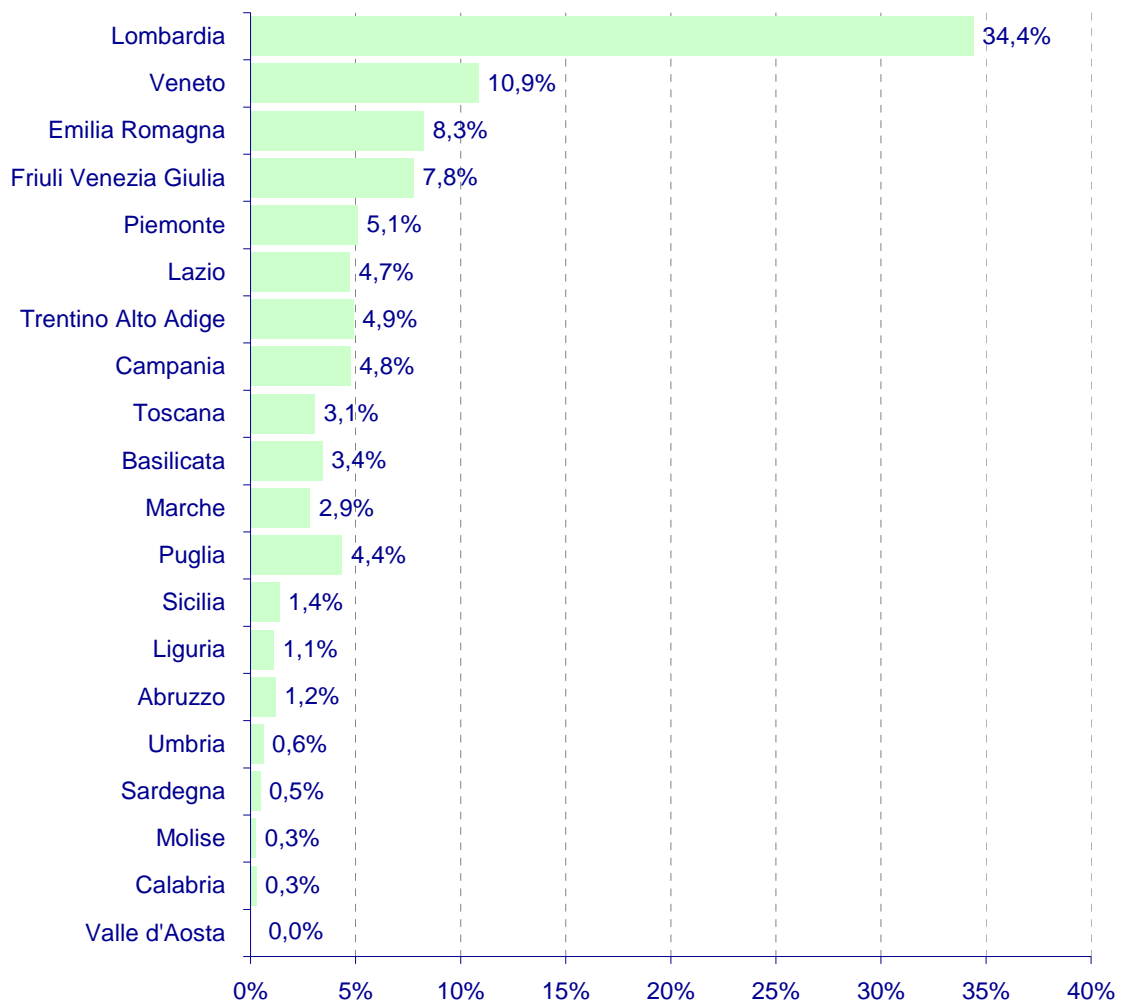
3) N.B. aumenti dell'indice denotano perdite di competitività

Le importazioni

Sul fronte delle importazioni, il 2006 ha registrato un nuovo aumento pari al 12,7% a prezzi costanti grazie alla forza dell'euro e al buon andamento della domanda interna. La domanda di mobili di fattura estera sta interessando in larga misura i prodotti cinesi, ma non sono da trascurare gli aumenti registrati dalle importazioni provenienti da Germania e Romania.

Anche secondo i dati dei primi otto mesi del 2007 la Cina conferma la sua posizione di primo fornitore di mobili per l'Italia con una quota del 21% circa sul totale delle importazioni di mobili e una crescita rispetto ai primi 8 mesi del 2006 di circa il 32-33% sia in valore che in quantità. Da segnalare anche i notevoli aumenti delle importazioni provenienti dalla Germania (+20%), Romania (+27%) e Polonia (+66%).

Graf. 2.23 Importazioni di mobili delle regioni italiane, 2006. Quote percentuali su dati in valore



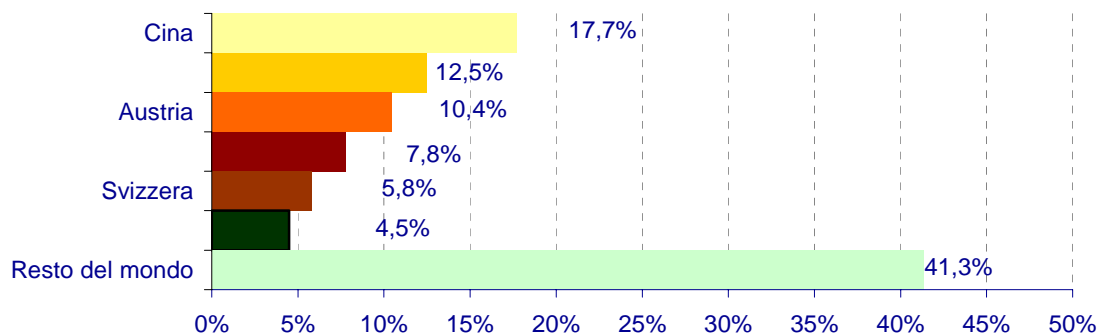
Fonte: elaborazioni CSIL su dati Istat

Box 14. Le importazioni per regioni

Nel 2006 gli acquisti di mobili dall'estero hanno superato i 1.667 milioni di euro. A livello territoriale, la regione che ha assorbito la quota più rilevante di mobili importati è la Lombardia (oltre il 34%), seguita dal Veneto con l'11% e l'Emilia Romagna con l'8,3% delle importazioni. Le regioni con il più alto grado di assorbimento di mobili importati sono, non solo quelle che hanno maggiore potere d'acquisto, ma anche quelle in cui sono presenti i principali distretti produttivi del settore. Pertanto è necessaria una certa cautela nell'interpretazione di tali dati in quanto, avendo alcune aziende operanti in queste regioni effettuato delocalizzazioni di impianti produttivi all'estero, potrebbe trattarsi di reimportazioni, cioè di merci che rientrano negli stabilimenti produttivi italiani dopo aver subito lavorazioni all'estero.

Nel 2006 tutte le regioni italiane ad eccezione della Toscana e del Molise, hanno registrato una crescita negli acquisti. In particolare Lombardia ed Emilia Romagna hanno mostrato incrementi decisamente positivi, rispettivamente +16% e 14%. Nel primo semestre del 2007 Veneto, Emilia Romagna e Friuli presentano aumenti delle importazioni di mobili, mentre la Lombardia registra una notevole flessione delle importazioni (-21%).

Graf. 2.24 Ripartizione delle importazioni di mobili dell'Italia per principali paesi-partner, 2006. Quote percentuali di dati in valore

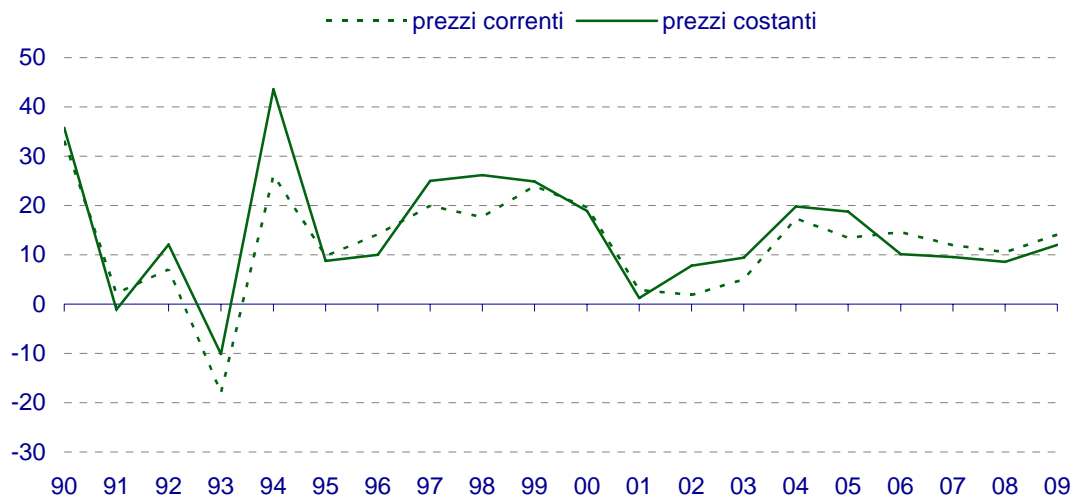


Fonte: elaborazioni CSIL su dati Eurostat

Nel 2008 lo sviluppo favorevole della domanda interna manterrà elevata la crescita delle importazioni, seppure in decelerazione, pari all'8,6% a prezzi costanti, anche se le importazioni arriveranno a coprire ancora poco meno del 15% del mercato interno, a causa della ridotta apertura di alcuni comparti del mobile (cucina soprattutto, ma anche ufficio) ai prodotti esteri. A crescere saranno nuovamente gli acquisti di mobili cinesi nella fascia economica, grazie al rafforzamento dell'euro, ma continueranno ad aumentare anche le importazioni di mobili tedeschi, spagnoli e rumeni.

Per il 2009 la prosecuzione dell'evoluzione favorevole della domanda interna, il miglioramento del clima di fiducia delle famiglie indurranno un nuovo aumento dei flussi in entrata del 12% a prezzi costanti.

Graf. 2.25 Andamento delle importazioni di mobili in Italia. Variazioni annue



Fonte: elaborazioni su dati Istat

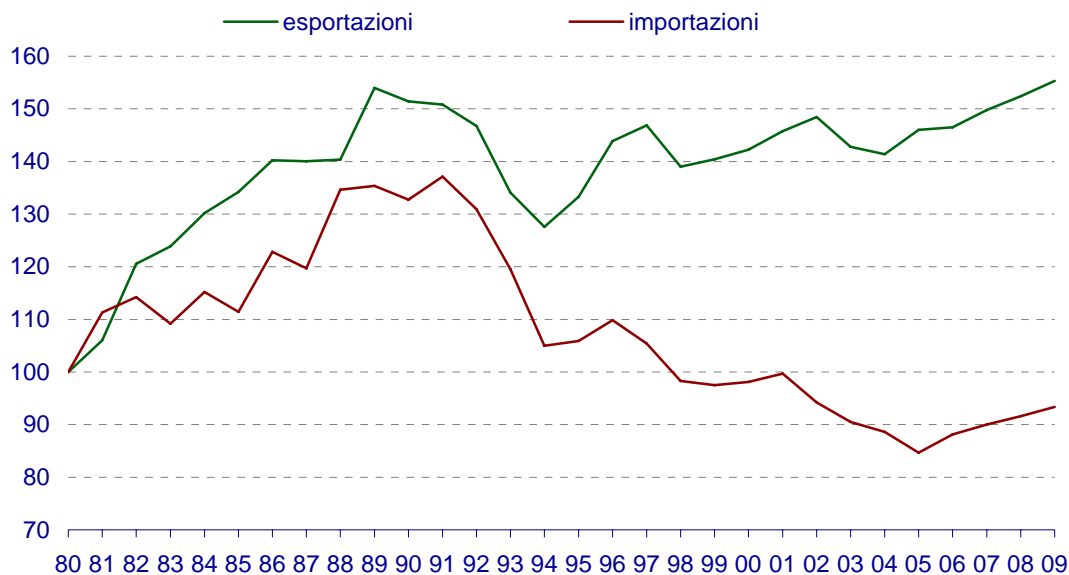
Per quanto riguarda i valori medi unitari delle importazioni in Italia, i dati definitivi del biennio 2004-05 avevano confermato il trend discendente dei prezzi per i mobili importati.

Tuttavia i dati del 2006 e quelli dei primi 8 mesi del 2007 mostrano una risalita dei valori medi unitari (Graf.2.26), probabilmente in seguito all'incremento registrato dalle importazioni provenienti dall'Europa e anche dall'area asiatica, interessati dall'aumento dei prezzi delle materie prime e probabilmente in seguito ad un aumento della qualità dei prodotti, congiunta ad un incremento della domanda. Anche i valori medi unitari delle esportazioni (Graf.2.26) hanno ricominciato a crescere. E' verosimile che tali aumenti, oltre a riflettere le elevate quotazioni delle materie prime, siano il segnale di un mutamento nella composizione del mix produttivo verso mobili di maggior valore aggiunto, come confermano anche i risultati sui mercati esteri delle imprese di fascia alta e i dati delle esportazioni per distretti.

Box 15. Importazioni definitive e temporanee.

Per il 2006, lo 0,7% delle importazioni totali è rappresentato dalle reimportazioni, cioè dalla reintroduzione nel territorio nazionale di merci italiane a seguito di una loro temporanea spedizione ad altro Stato allo scopo di perfezionamento. Rispetto al 2004 tale percentuale è quasi triplicata e i risultato dei primi sette mesi del 2007 sembrano confermare tale valore.

Graf. 2.26 Andamento dei valori medi unitari delle esportazioni e delle importazioni di mobili. Numeri indice base 1980



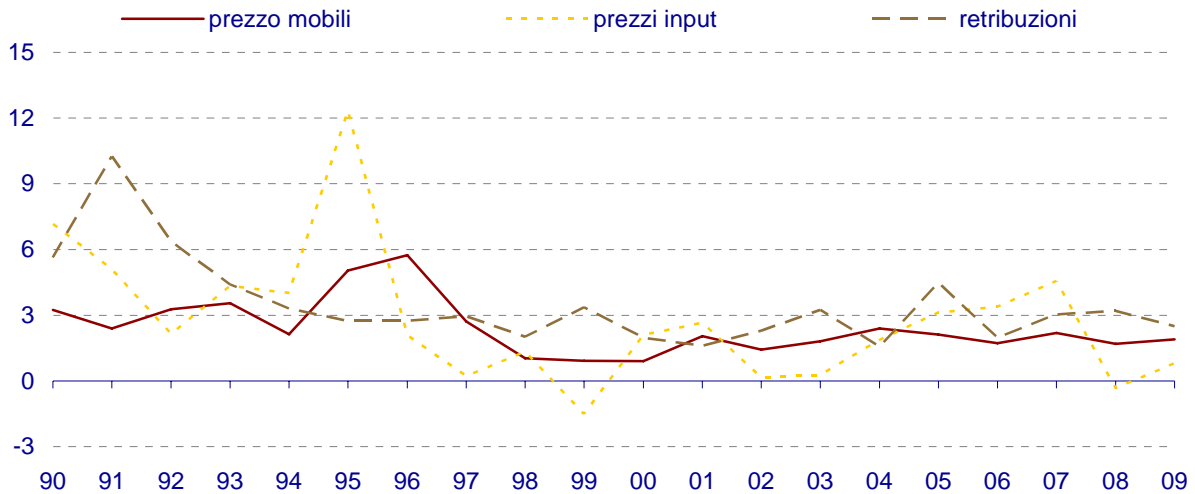
Fonte: elaborazioni CSIL su dati Istat e Eurostat

2.4 Prezzi

Nel 2007 fattori connessi all'aumento dei prezzi delle materie prime legnose e non, dell'energia e delle retribuzioni stanno conducendo ad un aumento dei prezzi alla produzione intorno al 2,2%. Tale aumento è inferiore al livello di inflazione generale alla produzione dei prodotti manifatturati non alimentari e non energetici risultato pari allo 3,5%. Nel 2008, ad un ulteriore aumento dei prezzi degli input energetici e delle principali materie prime (Box 17) si accompagnerà un'ulteriore crescita delle retribuzioni conseguente agli accordi per il rinnovo del contratto nazionale di settore (Box 16), che si stima possa essere lievemente superiore all'inflazione generale. Tuttavia il permanere del tasso di cambio dollaro euro su livelli elevati, oscillanti in media attorno a 1,4, calmiererà, almeno in parte, gli incrementi delle materie prime. Tali fattori, insieme alla necessità di mantenere la competitività sui mercati esteri e di non deprimere una domanda interna in crescita, ma ancora incerta, concorreranno nel determinare un aumento dei prezzi alla produzione intorno all'1,7%.

Per il 2009 il probabile apprezzamento del dollaro rispetto all'euro, in un contesto di prezzi elevati per gran parte delle materie prime energetiche e non, porteranno ad un aumento dell'1,9% dei prezzi alla produzione.

Graf. 2.27 Andamento prezzi alla produzione dei mobili, prezzi di un paniere di input fisici, salario orario. Variazioni annue percentuali



Fonte: elaborazioni CSIL su dati Istat; previsioni CSIL, Prometeia

Box 16. Contratto collettivo di lavoro del settore legno, sughero, mobile e boschivi e forestali.

Nel luglio 2004 era stato firmato il rinnovo del contratto collettivo nazionale del settore del legno, sughero, mobile e boschi e forestali per l'industria. Il contratto scade il 31 dicembre 2007 e ora sono in corso le trattative tra le parti sociali per il rinnovo.

In ottobre 2007 è stato siglato il nuovo contratto nazionale di lavoro per le imprese artigiane del legno - arredo e boschivi. L'accordo, che copre il periodo 1 gennaio 2005 - 31 dicembre 2008, prevede un aumento medio mensile a regime (riferito al livello dell'operaio qualificato) di 102 euro. Gli incrementi salariali saranno erogati in due tranches di pari importo, la prima a decorrere dal 1° novembre 2007, la seconda dal 1° maggio 2008. Verrà inoltre erogata una somma una tantum di 400 euro. Nel contratto viene disciplinato l'apprendistato professionalizzante che prevede anche la determinazione del salario in percentuale crescente con l'anzianità di servizio.

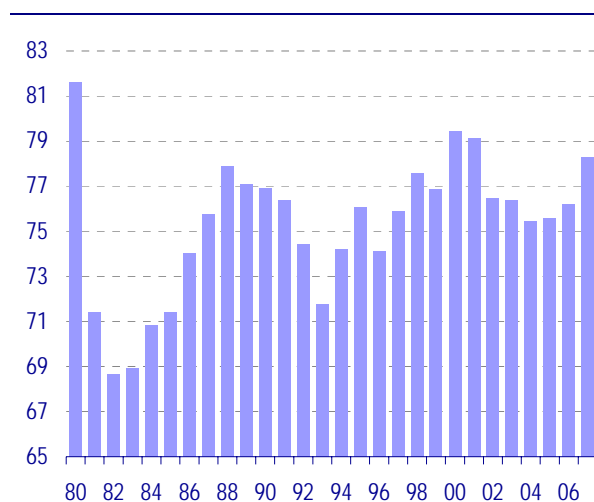
Alla luce degli esiti delle trattative per i rinnovi dei contratti degli altri settori industriali e degli artigiani, nel modello econometrico è stato utilizzato un tasso di crescita per i salari lievemente superiore all'inflazione.

Tab. 2.4 Aumenti retributivi per il biennio 2006-2007. Euro

Categorie	Nuove categorie	Dal 1.6.2006	Dal 1.3.2007	Dal 1.10.2007	TOTALE
VII	AD2-AD3	41,77	51,06	29,40	122,23
	AD1			27,75	27,75
VI	AC5	37,41	45,73	26,33	109,47
	AC4			24,26	24,26
V	AS4-AC2-AC3	31,44	38,43	22,13	92,00
	AS3			21,60	21,60
IV	AS2-AC1	28,41	34,71	19,99	83,11
III	AE4-AS1	27,00	33,00	19,00	79,00
	AE3			17,91	17,91
II	AE2	23,94	29,27	16,85	70,06
I	AE1	20,38	24,90	14,34	59,62

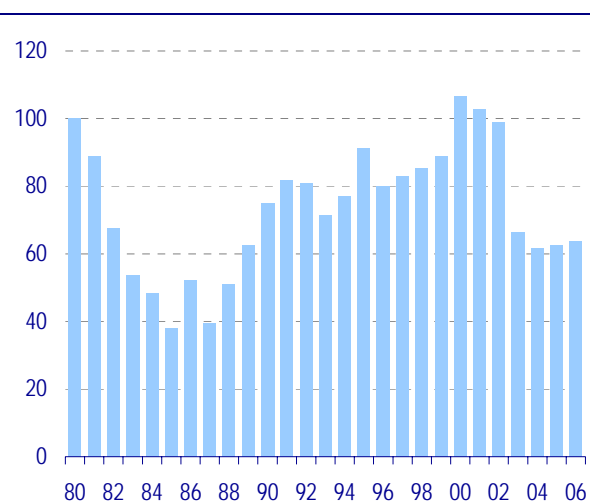
Fonte: CCNL

Graf. 2.28 Grado di utilizzo degli impianti nel settore del mobile. Dati percentuali



Fonte: elaborazioni CSIL su dati ISAE

Graf. 2.29 Andamento del consumo interno apparente di macchine per la lavorazione del legno. Numeri indice base 1980=100



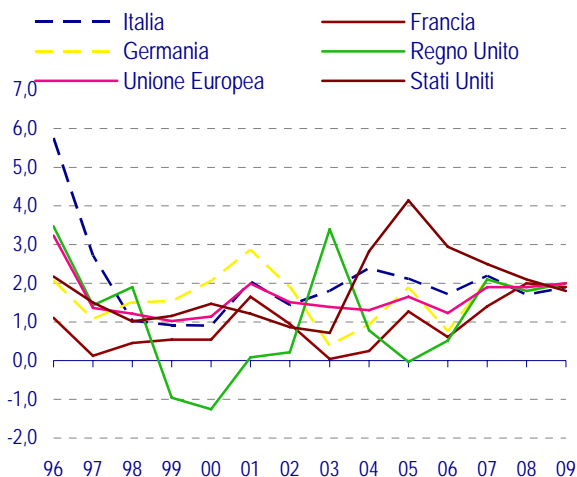
Fonte: elaborazioni CSIL su dati Acimall

Rispetto agli altri grandi produttori europei che sono anche tra i principali mercati di destinazione delle esportazioni italiane, nel 2007 si è verificata nuovamente una stazionarietà del divario inflativo come dovrebbe succedere in presenza di una crescita molto debole dei consumi in seguito alla compressione dei listini. Nel 2007 infatti, Francia, Regno Unito e Germania hanno mostrato un aumento dei prezzi rispetto all'anno precedente nell'ordine del 2%, e anche per gli Stati Uniti l'anno in corso è stato segnato da un aumento dei prezzi alla produzione dei mobili nell'ordine del 2% (Graf.2.30).

La dinamica dei prezzi interni dunque, non si discosta da quella dei prezzi degli altri paesi dell'Unione Europea.

Graf. 2.30 Andamento dei prezzi alla produzione dei mobili nei principali paesi europei.

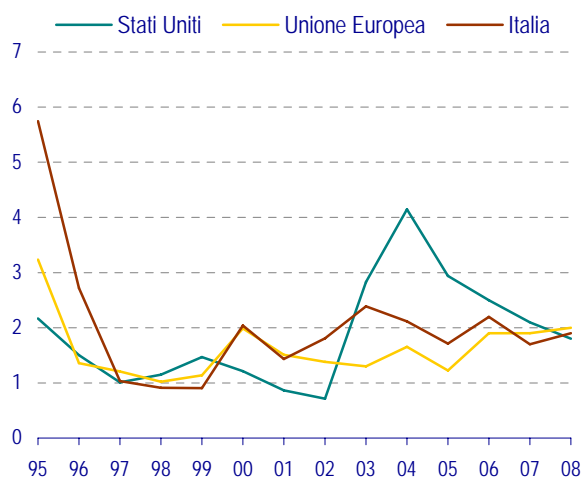
Variazioni annue percentuali



Fonte: elaborazioni CSIL su dati Eurostat

Graf. 2.31 Andamento dei prezzi alla produzione dei mobili in Unione Europea, negli Stati Uniti e Italia.

Variazioni annue percentuali



Fonte: elaborazioni CSIL su dati Eurostat e BLS

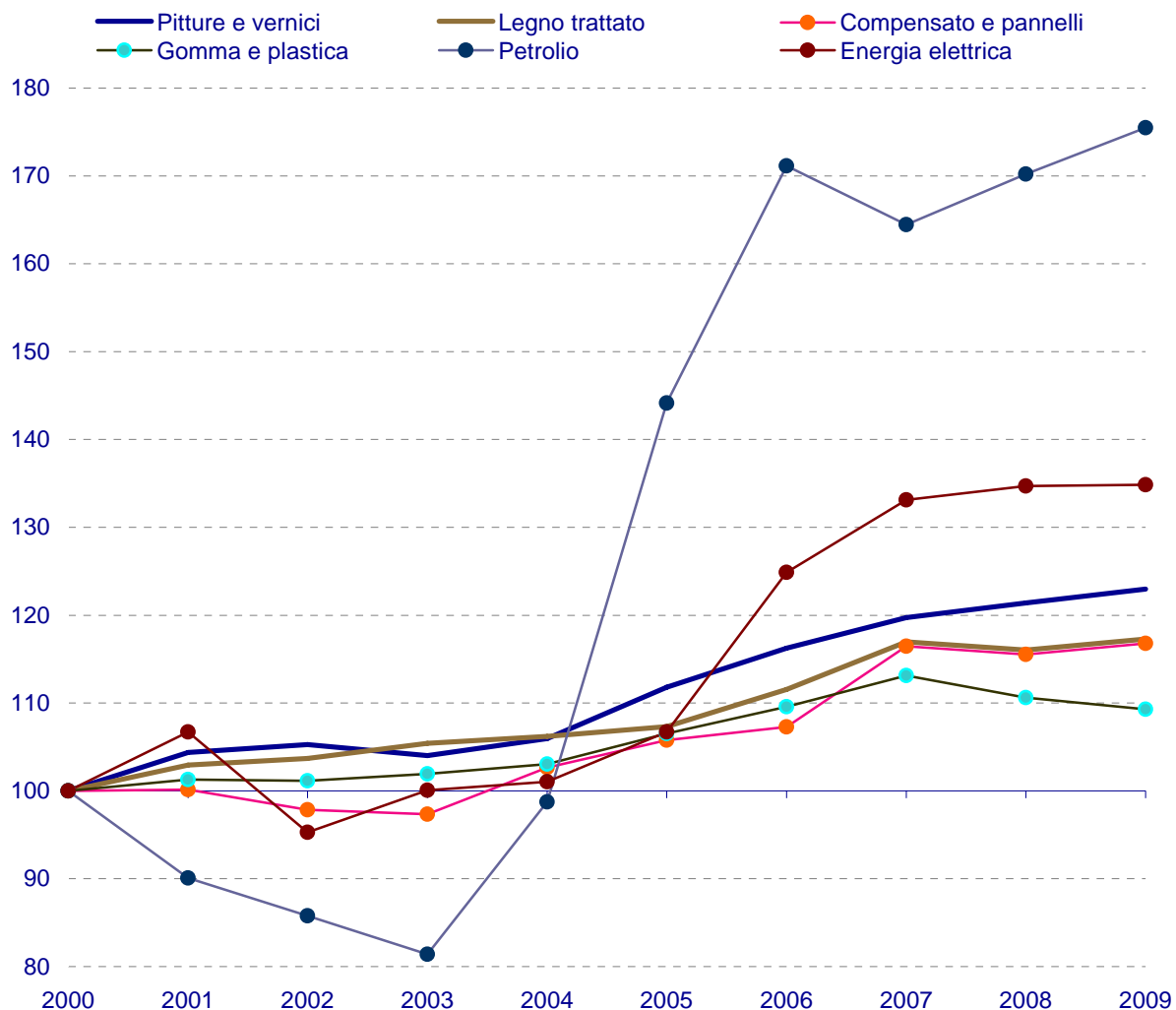
Box 17. I prezzi delle materie prime

Sul fronte dei prezzi degli input di base del settore, il 2007 presenta ancora dei rincari che colpiscono sia i prodotti in legno sia le materie prime non legnose utilizzati nella fabbricazione di mobili. In particolare registrano discreti aumenti le vernici, i prodotti chimici e le materie plastiche, mentre gli aumenti dei metalli sono a due cifre. Gli aumenti minori si rilevano per i prezzi del vetro e dei filati, mentre per il pellame sono registrati cali dei prezzi. Per il 2008 si prevede un ridimensionamento degli aumenti dei prezzi all'ingrosso di pitture e vernici e prodotti chimici, ai quali si aggiungerà una diminuzione dell'inflazione delle materie plastiche, dei metalli e delle materie prime legnose. Sono previsti in aumento invece, i prezzi dei filati e delle pelli. Nel 2009 i prezzi si manterranno su livelli elevati per gran parte delle materie prime, con flessioni abbastanza pronunciate solo per i metalli.

Per quanto riguarda le materie prime energetiche, il 2007 sta mostrando andamenti differenziati dei prezzi. Il petrolio per tutto l'anno ha ripetutamente rivisto i propri massimi storici, per il concorrere di fattori di natura diversa (dallo squilibrio tra domanda e offerta globale ai timori di un inasprimento delle tensioni geopolitiche, cui si aggiunge l'attività dei fondi speculativi che scommettono sul rialzo dei prezzi). Si rileva inoltre, un aumento del costo dell'energia elettrica del 7%, mentre calano lievemente i prezzi del metano (-0,6%) e del gasolio (-1,3%), conseguenti però ad aumenti a due cifre registrati nel 2006. Per il 2008 è molto difficile fare previsioni sul prezzo del petrolio, data l'estrema volatilità del mercato, si presume però che i prezzi del petrolio rimarranno su valori piuttosto elevati. Si registreranno poi aumenti dei prezzi dell'energia elettrica (+1,2%), del metano (+5,3%) e gasolio (+6,1%). Nel 2009 un ulteriore aumento del prezzo del petrolio sarà bilanciato da una stabilità dei costi dell'energia elettrica e del metano.

Le aziende che non possono modificare i prezzi di listino perché competono con concorrenti esteri vedranno quindi nuovamente ridursi i ricavi con effetti sulla redditività.

Graf. 2.32 Andamento dei prezzi all'ingrosso delle materie prime*. Numeri indice base 2000



Fonte: elaborazioni CSIL

*Il petrolio è espresso a dollari costanti 1991.

2.5 Focus. Italia e Germania: due strategie a confronto.

La Germania, con una produzione complessiva di 16,3 miliardi di Euro nel 2006, è il secondo produttore europeo di mobili dopo l'Italia e in ambito internazionale è il terzo esportatore dopo Cina e Italia.

L'industria tedesca del mobile ha seguito un sentiero di crescita a partire dall'anno 2004 e nel 2006 ha fatto un vero e proprio balzo in avanti. La produzione ha infatti registrato un aumento del 7,2% (a prezzi correnti) sull'anno precedente e i dati dei primi mesi del 2007 diffusi dall'associazione di categoria confermano il buon andamento dell'offerta tedesca. Questa crescita è stata certamente trainata dai buoni risultati sui mercati esteri (+6% dell'export), ma anche da un andamento in crescita del mercato interno (+3,7% a prezzi correnti).

La propensione tedesca all'export è costantemente aumentata nel corso degli ultimi anni e oggi il rapporto fra esportazioni e produzione è dell'ordine del 40% (era del 29% nel 2001). I mobili tedeschi raggiungono prevalentemente il mercato europeo (circa il 90%). Italia, Svizzera e Francia sono i paesi nei quali la performance è stata particolarmente positiva nel 2006. In particolare, la crescita sul mercato italiano è stata dell'ordine del 22%.

La Germania è il più grande mercato europeo del mobile, generando oltre il 20% della domanda che proviene da quest'area. Fra il 1999 e il 2005 il consumo di mobili in Germania aveva fatto registrare un andamento negativo, ma il 2006 ha rappresentato un anno di svolta, dovuto alla buona performance dell'intera economia tedesca, alla crescita degli investimenti e al basso tasso di inflazione, che hanno contribuito a determinare una inversione di tendenza, che continua anche nel 2007.

Anche per il 2008 è previsto un andamento dei consumi di segno positivo. Le importazioni soddisfano oltre il 40% del mercato tedesco. In testa, fra i paesi fornitori si trovano Polonia, Italia e Cina, quest'ultima con un tasso di crescita del +20% nel 2006 rispetto all'anno precedente.

Le industrie del mobile di Italia e Germania occupano quindi posizioni di rilievo nel panorama internazionale del settore, ma sebbene abbiano dei prodotti e utilizzino tecnologie simili, presentano una struttura del sistema produttivo e commerciale differente. L'Italia infatti risulta caratterizzata da una miriade di PMI operanti nel settore del mobile con una dimensione media piuttosto bassa (7 addetti), mentre in Germania le imprese hanno in media 18 addetti per impresa. Anche in ambito distributivo permangono le stesse differenze in termini di dimensione media degli operatori. Sul fronte dei costi le aziende tedesche produttrici di mobili registrano un costo del lavoro

pari a quasi il 30% del valore dei ricavi mentre in Italia tale percentuale scende al 16,5%. In Germania il salario orario medio ammonta a circa 11 euro l'ora mentre sul mercato italiano è pari a 7,16 euro l'ora. La produttività misurata come valore aggiunto per addetto raggiunge i 40mila euro nell'industria tedesca e i 32mila euro nell'industria italiana di mobili.

Vari studi hanno mostrato che diversi livelli di concentrazione del mercato conducono a differenti dinamiche e propagazione degli shock nell'ambito delle economie settoriali.

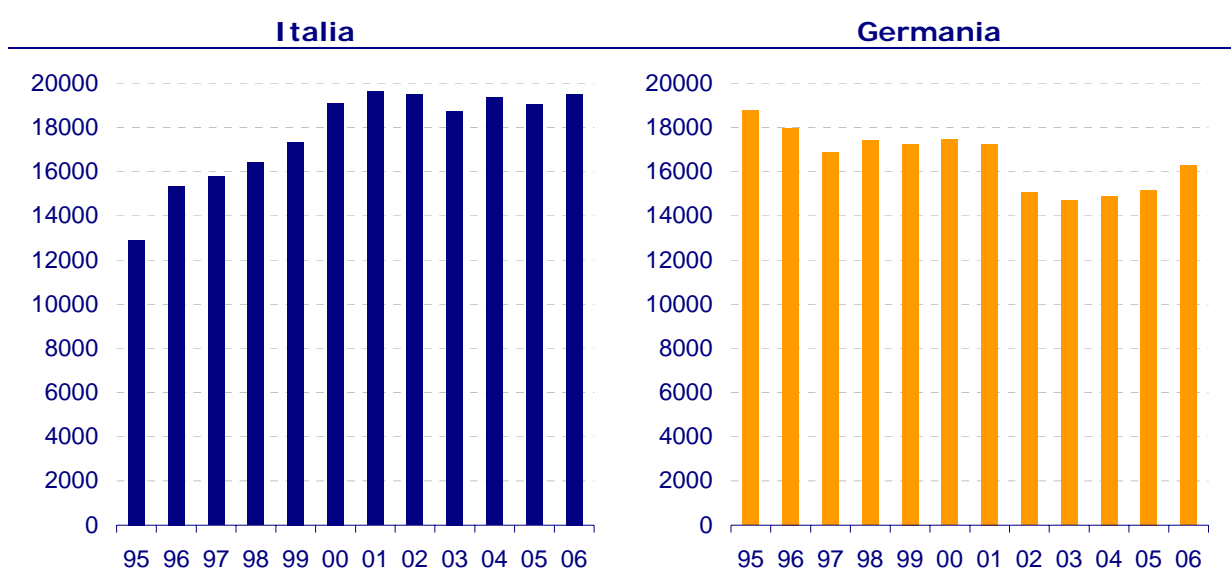
Osservando l'evoluzione dei due mercati nel lungo periodo emergono piuttosto chiaramente le diversità in termini di reazione agli shock e di strategie adottate con successo.

Sul fronte della produzione la recessione agli inizi degli anni Ottanta ha colpito in modo più deciso la produzione tedesca rispetto a quella italiana; a partire dalla seconda metà degli anni Ottanta, le imprese italiane ripresero a investire per incrementare la loro capacità produttiva sul territorio italiano, mentre le imprese tedesche che già stavano producendo ai massimi livelli della loro capacità produttiva, hanno iniziato a dedicare sempre maggiori risorse gli investimenti all'estero.

I due paesi presentano delle differenze anche nella specializzazione per prodotto all'interno del settore del mobile. In Germania la produzione di cucine e mobili per ufficio ha un peso percentuale maggiore rispetto all'Italia dove invece si registra una offerta più consistente di mobili per la zona giorno e notte.

Ritornando ai primi anni '80, già in questo periodo l'Italia mostrava una propensione all'estero superiore a quella tedesca (26% contro un 18%).

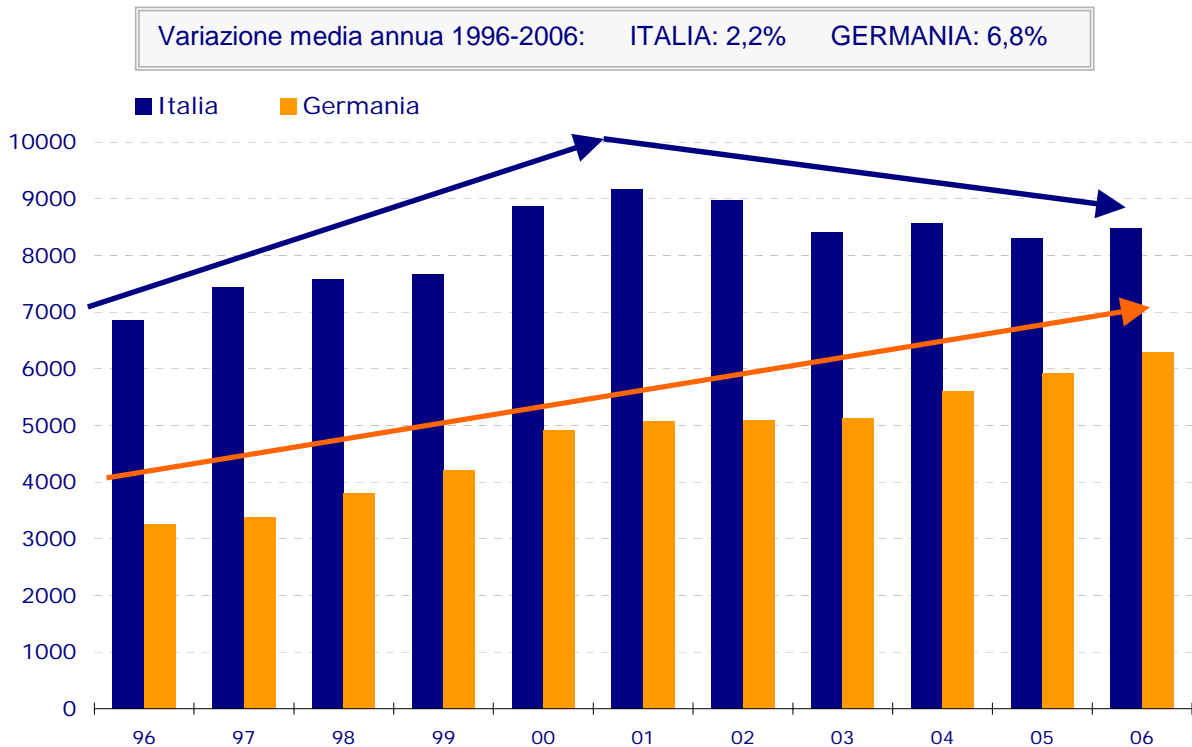
Graf. 2.33 Produzione di mobili, 1995-2006. Milioni di euro



Fonte: elaborazioni CSIL

Fino alla metà degli anni 90 le esportazioni italiane hanno mostrato tassi di crescita superiori rispetto a quelli tedeschi grazie anche alla svalutazione della lira, mentre dal 1990 al 1995 le vendite di mobili tedeschi all'estero hanno registrato una caduta portando il settore a diventare un importatore netto (sia in relazione alla forza del marco sia alla crescente domanda proveniente dai Länder orientali).

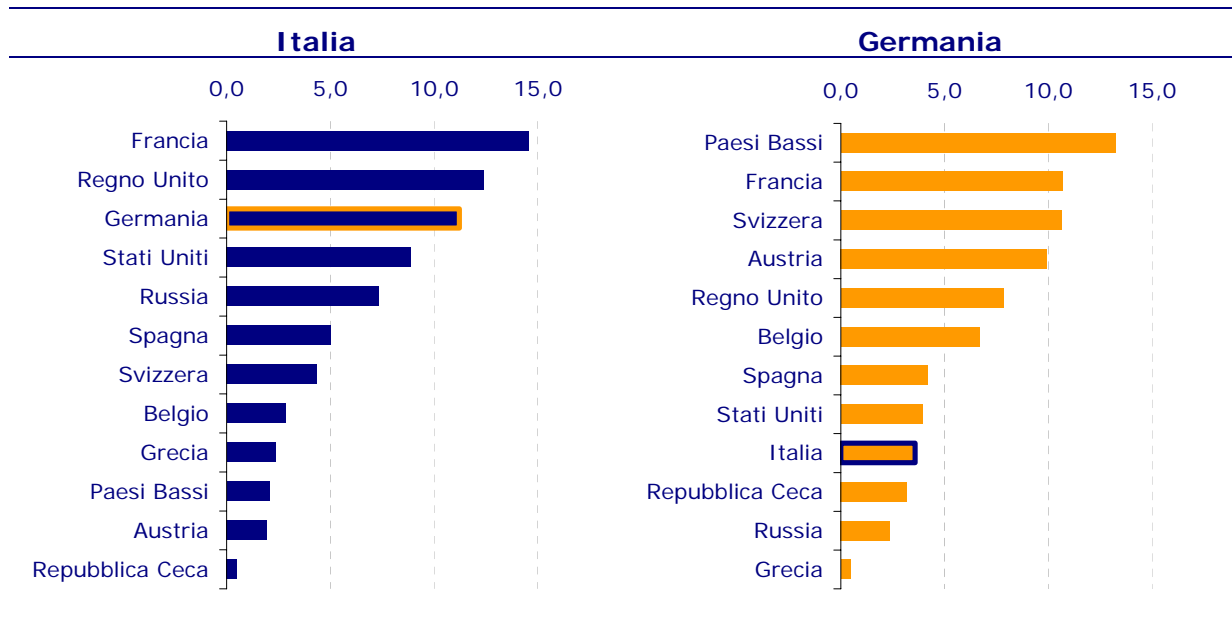
Graf. 2.34 Italia e Germania. Esportazioni di mobili, 1996-2006. Milioni di euro



Fonte: elaborazioni CSIL su dati Eurostat.

A partire dal 1996 le esportazioni tedesche si rimettono in moto e anzi considerando il periodo 1996-2006 mostrano un tasso di crescita medio annuo più che doppio rispetto alle vendite italiane di mobili all'estero (+7% a prezzi correnti contro un +3%). Considerando le serie dei valori medi unitari emerge chiaramente come la crescita delle esportazioni tedesche sia consistente anche a prezzi costanti: mentre infatti il tasso di crescita dei valori medi unitari delle esportazioni tedesche nel periodo considerato è pressoché nullo, i prezzi dei mobili italiani esportati è aumentato in media dell'1% all'anno ovvero del 10% dal 1996 al 2006.

Graf. 2.35 Italia e Germania. Esportazioni di mobili per paesi di destinazione, 2006. Quote percentuali.



Fonte: elaborazioni CSIL su dati Eurostat

Confrontando le destinazioni delle esportazioni di mobili italiani e tedeschi tra il 1980 e il 2006, con tutte le attenzioni del caso dati i cambiamenti nelle classificazioni dei prodotti e delle rilevazioni, si rileva che i primi cinque mercati seppur con importanza diversa sono più o meno gli stessi.

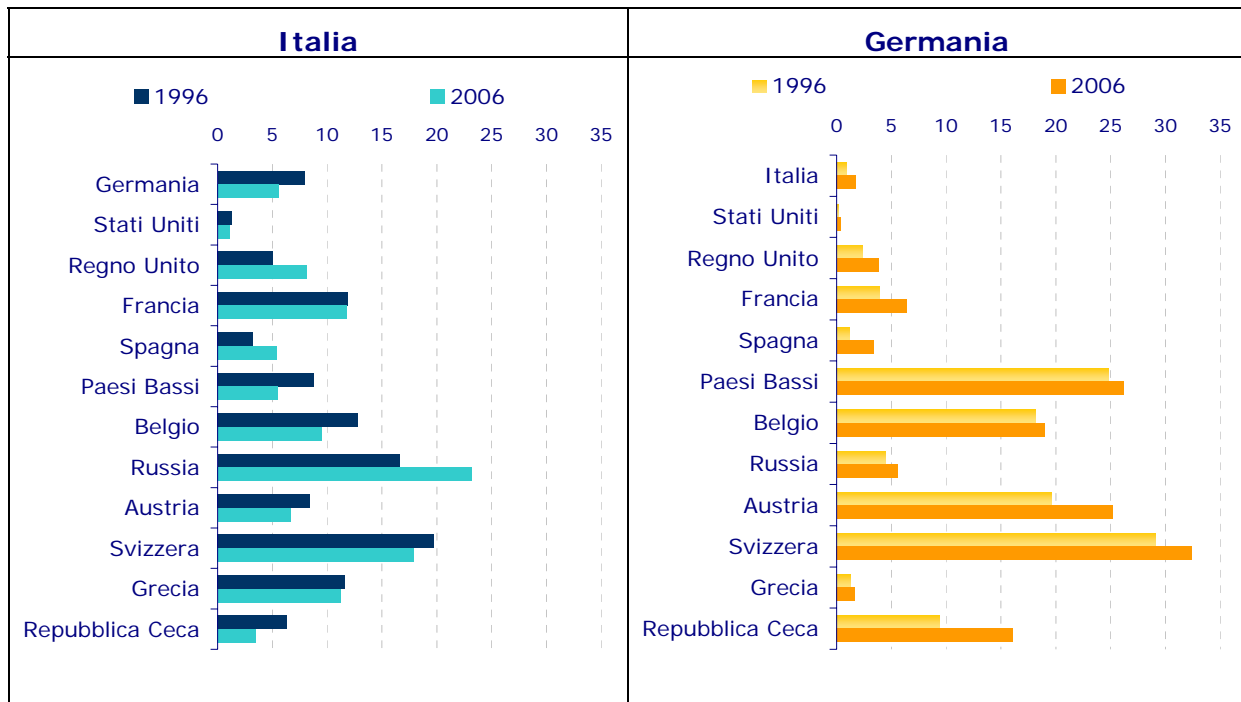
Per la Germania i primi mercati di destinazione erano Paesi Bassi, Belgio, Austria, Francia e Svizzera e coprivano il 79% delle vendite all'estero tedesche, mentre per l'Italia erano Francia, Germania, Paesi Arabi, Stati Uniti, Regno Unito (60% delle vendite). Per l'industria tedesca ora i primi cinque paesi coprono solo il 52% (per l'Italia il 54%). Si è quindi ampliato il numero di mercati rilevanti di riferimento.

Analizzando le vendite all'estero in termini di quote detenute sul consumo interno dei singoli mercati di riferimento emergono interessanti sviluppi.

Partendo dal mercato più ampio, ovvero dagli Stati Uniti, si può notare come sebbene la quota detenuta da Italia e Germania sia comunque irrisoria, mentre la prima ha perso quote dal 1996 al 2006, la seconda ha migliorato la propria posizione su quel mercato.

Sul mercato tedesco, l'Italia detiene il 7% del consumo interno con una perdita di 2 punti percentuali rispetto al 1996; anche le vendite delle aziende tedesche sul mercato nazionale hanno visto diminuire la loro rilevanza e sono passate dal 76% al 58%. Parallelamente è infatti aumentata la quota delle esportazioni tedesche e il grado di apertura ai mobili di produzione estera del mercato tedesco.

Graf. 2.36 Quote delle esportazioni di mobili sui consumi dei principali mercati di destinazione, 1996-2006. Valori percentuali



Fonte: elaborazioni CSIL

Nel Regno Unito, entrambi i paesi hanno registrato aumenti delle quote.

In Italia, le aziende locali detengono l'88% del consumo interno, mentre la Germania soddisfa poco più dell'1% delle richieste dei consumatori italiani.

Sul mercato francese, le imprese tedesche hanno guadagnato 2,5 punti percentuali rispetto al 2006 mentre le vendite italiane detengono la stessa quota. In Spagna invece entrambi i paesi hanno aumentato la loro presenza sfruttando il momento espansivo della domanda spagnola degli ultimi anni.

In sintesi mentre l'Italia ha guadagnato quote rispetto al 1996 solo in Russia, in Spagna e Regno Unito, la Germania ha incrementato la propria incidenza sui consumi interni di tutti i principali mercati di destinazione tranne che in Belgio.

La competitività tedesca sembra quindi essere aumentata nel corso degli anni, soprattutto in confronto all'Italia come mostrano i grafici precedentemente riportati sulla competitività Italia e Germania e sull'andamento dei prezzi alla produzione dei principali produttori Europei e degli Stati Uniti (Graf.2.30 e 2.31). Nel 2007 però, Francia, Regno Unito e Germania hanno mostrato un aumento dei prezzi rispetto all'anno precedente nell'ordine del 2%, e anche per gli Stati Uniti l'anno in corso è stato segnato da un aumento dei prezzi alla produzione dei mobili nell'ordine del 2%.

La dinamica dei prezzi interni italiani dunque, non si discosta da quella dei prezzi degli altri paesi dell'Unione Europea e in particolare da quelli tedeschi.

Alla determinazione del prezzo finale dei prodotti, in questo caso sul mercato interno, concorre poi anche l'organizzazione del sistema distributivo.

In Germania il 70% delle vendite di mobili per la casa transita attraverso la grande superficie specializzata. Questo canale, che include sia i Buying groups e i franchising che le catene indipendenti, nonostante una lieve flessione dell'importanza di queste ultime, è risultato essere in crescita nel 2006. Gli incrementi sono essenzialmente riconducibili al graduale ampliamento dei Buying Groups attraverso l'annessione di nuovi e importanti membri. Solo un 6% delle vendite transita dai piccoli rivenditori indipendenti.

In Italia invece i consumi di mobili per la casa sono stati veicolati nel 2006 per oltre un 20% dal canale della Grande Distribuzione Organizzata (più del doppio rispetto al 1999). Tale dato conferma la graduale trasformazione del settore, in corso da qualche anno, e mette in luce una lenta ma progressiva armonizzazione dei modelli di consumo a livello Europeo. La quota della distribuzione tradizionale resta comunque molto elevata (73% delle vendite).

Per concludere, Italia e Germania presentano un output, un uso di materiali innovativi e una tecnologia simili ma con costi del lavoro e un sistema di distribuzione e di vendita diversi. Queste differenze hanno determinato negli ultimi anni delle dinamiche diverse sul fronte della produzione, dei prezzi e delle esportazioni dei due paesi.

Il maggiore costo del lavoro e una produzione con contenuti estetico-formali rilevanti ma non trendsetter, non hanno però frenato le performance all'estero del settore del mobile tedesco che, pur esportando meno in termini di valore delle vendite, mostra una dinamica più vivace dell'industria italiana del mobile, pur senza considerare le partecipazioni delle aziende tedesche in imprese di produzione sparse nel mondo che contribuiscono ad incrementare ulteriormente il volume di vendite di mobili "tedeschi" a livello internazionale.

PARTE II

LE PREVISIONI PER I COMPARTI PRODUTTIVI NEL 2008

3. Le previsioni per i comparti produttivi nel 2008

Introduzione

Le serie presentate in questo Rapporto sono le serie pubblicate nei Rapporti Trend per quei comparti permanentemente monitorati da CSIL. Si possono quindi riscontrare incongruenze con i valori diffusi dall'Istat sia a causa di differenze nelle aggregazioni di prodotti considerate, sia in relazione alla diversità dei campioni di imprese intervistate.

I comparti qui di seguito considerati sono i seguenti:

- mobili per la cucina
- mobili imbottiti
- mobili per la casa (mobili zona notte, soggiorni, tavoli e sedie, mobili per il bagno e per esterni, ecc.)
- mobili per l'ufficio

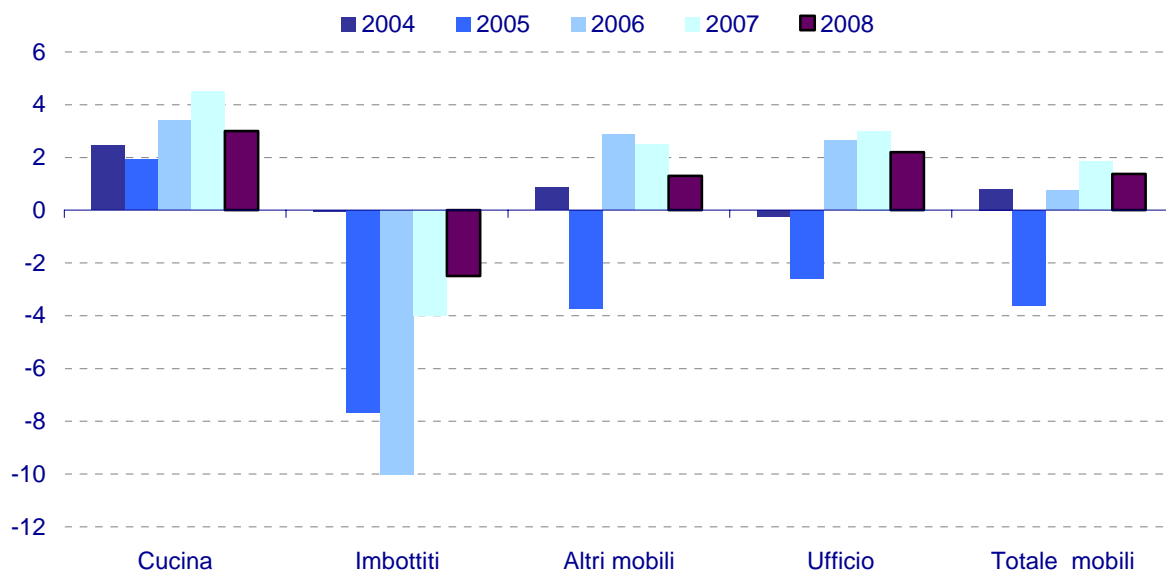
Anche per i singoli comparti si è proceduto all'elaborazione di un modello econometrico analogo a quello utilizzato per il settore nel suo complesso, ma la mancanza di serie storiche sufficientemente lunghe e coerenti per le variabili settoriali ha reso il lavoro molto difficoltoso e permesso la creazione di modelli ancora molto semplici. Tuttavia alla luce delle analisi svolte con questo lavoro di ricerca è stato possibile delineare in linea di massima l'evoluzione dei principali segmenti produttivi per il 2007 e il 2008.

Nell'analizzare questi dati va però tenuto conto che l'errore nella previsione di crescita del settore del mobile nel suo complesso è inferiore a quello commesso nel prevedere le singole componenti: infatti, tanto più si scende nel dettaglio e meno i movimenti delle singole parti tendono a compensarsi. Inoltre valgono anche per i comparti tutte le ipotesi di base specificate per le previsioni del settore del mobile in generale.

3.1 Uno sguardo d'insieme

Dopo la timida ripresa del 2006, per il 2007 si profila una chiusura d'anno con un incremento della produzione del mobile in generale, pari all'1,8% a prezzi costanti. A livello settoriale, i comparti che si stanno confermando quali i principali traini della crescita del settore sono i mobili per la cucina e per l'ufficio che hanno registrato aumenti rispettivamente del 4,5% e 3% a prezzi costanti. I mobili per la casa hanno mostrato un incremento più moderato nell'ordine del 2,5%. L'unico comparto che conferma ancora una volta performance negative, sebbene meno pronunciate di quelle registrate l'anno precedente, è quello degli imbottiti, penalizzato in particolare sui mercati internazionali. La crescita della produzione, nei diversi segmenti produttivi, ad eccezione degli imbottiti, è stata trainata soprattutto dall'incremento delle vendite all'estero, sebbene le imprese italiane continuino a sentire gli effetti dell'apprezzamento dell'euro e dell'agguerrita concorrenza in particolare nelle fasce economica e medio-economica del mercato. La domanda interna ha mantenuto una dinamica piuttosto stazionaria per quasi tutti i comparti. Solo per i mobili per la cucina si è rilevato un incremento piuttosto deciso della domanda (+2,4%), molto probabilmente sull'onda dell'interesse dei consumatori per gli elettrodomestici da incasso, che hanno beneficiato degli incentivi fiscali.

Graf. 3.1 Produzione di mobili per comparti, 2004-2008. Variazioni a prezzi costanti



Fonte: elaborazioni CSIL

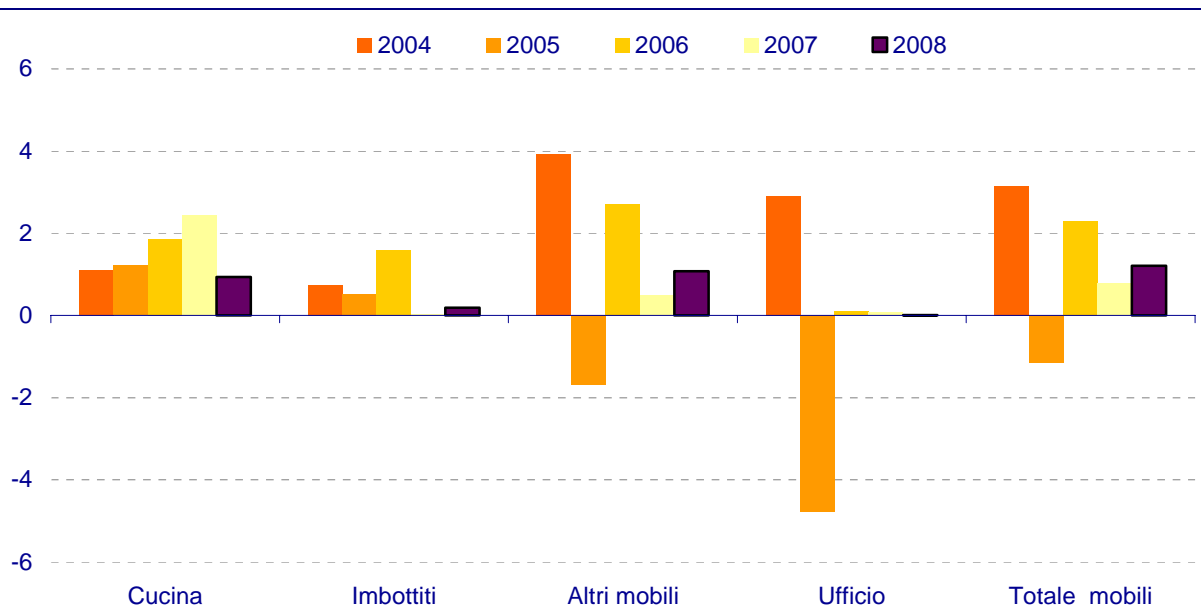
Nota: dati 2004-2006 consuntivi; 2007-2008 previsioni

Per il 2008 si prevede un tasso di crescita della produzione in termini reali in lieve decelerazione rispetto al 2007 (+1,4%), a fronte di una domanda mondiale ancora piuttosto vivace, seppure in rallentamento e di una domanda interna in lieve accelerazione. La produzione di mobili per l'ufficio, per la cucina e per la casa manterrà un'evoluzione positiva, seppure in decelerazione, mentre gli imbottiti subiranno una nuova flessione, anche se di entità più contenuta.

Il consumo interno nel 2007 ha evidenziato una dinamica molto timida, crescendo solo dello 0,8% a prezzi costanti. Nonostante gli incrementi del reddito disponibile e della ricchezza finanziaria, sono intervenuti alcuni elementi frenanti, quali il peggioramento del clima di fiducia delle famiglie, l'aumento dei tassi di interesse dei mutui e la presenza di incentivi fiscali sul mercato di altri beni durevoli (elettrodomestici e automobili). Analizzando nel dettaglio i comparti, si osserva un tasso di incremento della domanda di mobili per la cucina lievemente superiore alla media del settore (+2,4%), trainata molto probabilmente dagli incentivi a sostegno degli elettrodomestici, a fronte di un andamento pressoché stazionario degli altri segmenti produttivi

Per il 2008 si prevede una lieve accelerazione del consumo interno (+1,2%) a prezzi costanti; i mobili imbottiti e per l'ufficio registreranno una sostanziale stabilità, mentre i mobili per la casa e per la cucina aumenti più in linea con il valore medio del totale mobile.

Graf. 3.2 Consumo interno di mobili per comparti, 2004-2008. Variazioni a prezzi costanti



Fonte: elaborazioni CSIL

Nota: dati 2004-2006 consuntivi; 2007-2008 previsioni

Tab. 3.1 Andamento per i comparti produttivi, 2007. Variazioni a prezzi costanti

	Produzione	Consumo	Esportazioni	Importazioni
Mobili per la cucina	4,5	2,4	12,0	4,0
Mobili imbottiti	-4,0	0,0	-4,5	19,0
Mobili per la casa	2,5	0,5	7,0	8,5
Mobili per ufficio	3,0	0,1	8,5	10,0
Totale mobili	1,8	0,8	4,8	9,6

Fonte: elaborazioni CSIL, pre-consuntivi

Per quanto riguarda le vendite all'estero, per il 2007 si profila una chiusura d'anno positiva con le esportazioni in rialzo del 4,8% a prezzi costanti, pur in presenza del continuo apprezzamento dell'euro. In particolare permangono le difficoltà sul mercato statunitense, mentre migliorano le vendite in Francia, Russia e Spagna. I dati dei primi 8 mesi del 2007 sul commercio estero mostrano progressi delle esportazioni italiane per i mobili per l'ufficio, per la casa e per la cucina, nonostante le pressioni inflazionistiche riconducibili sia ai prezzi delle materie prime sia ai rapporti valutari tra euro e dollaro. Il comparto degli imbottiti, invece, nonostante una domanda estera potenziale proveniente dai primi quattro partner, in aumento nel 2007 del 2,1% circa, evidenzia una nuova flessione dell'export, riconducibile alla forte concorrenza dei prodotti cinesi e polacchi sui primi quattro mercati nella fascia economica e medio-economica.

Per il 2008 si prevede la prosecuzione dell'incremento delle esportazioni che, sebbene più moderata rispetto all'anno in corso, riguarderà tutti i comparti ad eccezione degli imbottiti. Saranno soprattutto i mobili per l'ufficio e per la cucina a registrare incrementi al di sopra della media del settore.

Sebbene in lieve decelerazione, anche nel 2007, le importazioni mantengono un profilo piuttosto dinamico, generalizzato a tutti i comparti. Nel 2008 si conferma tale andamento, favorito dalla delocalizzazione produttiva. In particolare proseguirà l'incremento al di sopra della media delle importazioni di imbottiti, il cui grado di penetrazione sul consumo interno sta aumentando progressivamente anno dopo anno.

Tab. 3.2 Previsioni per i principali comparti produttivi, 2008. Variazioni a prezzi costanti

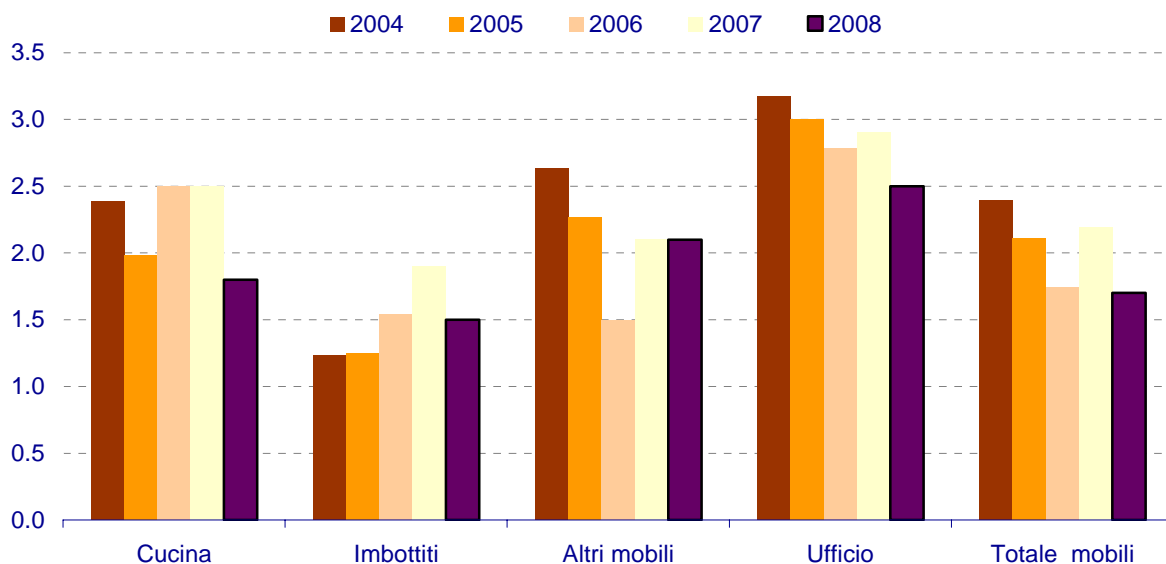
	Produzione	Consumo	Esportazioni	Importazioni
Cucina	3,0	0,9	10,0	5,0
Imbottito	-2,5	0,2	-2,0	18,0
Altri mobili	1,3	1,1	3,0	7,0
Ufficio	2,2	0,0	6,0	7,0
Totale mobili	1,4	1,2	3,0	8,6

Fonte: elaborazioni CSIL, previsioni

Sul fronte dei prezzi, l'anno in corso è caratterizzato da tensioni inflazionistiche dei prezzi alla produzione riconducibili agli aumenti dei prezzi delle materie prime legnose e non, dell'energia e delle retribuzioni. In crescita più marcata rispetto alla media si confermano nuovamente i prezzi alla produzione dei mobili per l'ufficio e dei mobili per la cucina, mentre i mobili imbottiti e per la casa hanno registrato un aumento inferiore, determinato dall'esigenza di mantenimento della competitività sia sul mercato interno che sui mercati esteri, dove già la forza dell'euro aveva creato notevoli ostacoli negli anni passati.

Nel 2008, ad un ulteriore aumento dei prezzi degli input energetici e delle principali materie prime si accompagnerà un'ulteriore crescita delle retribuzioni conseguente agli accordi per il rinnovo del contratto nazionale di settore. Tuttavia il permanere del tasso di cambio dollaro euro su livelli elevati, oscillanti in media attorno a 1,4, calmiererà, almeno in parte, gli incrementi delle materie prime. Si prevede quindi un aumento più contenuto dei prezzi alla produzione dell'intero settore del mobile pari all'1,7%. Gli aumenti dei prezzi riguarderanno in misura maggiore i mobili per la cucina, per l'ufficio e per la casa.

Graf. 3.3 Prezzi dei mobili per comparti, 2004-2008. Variazioni a prezzi costanti



Fonte: elaborazioni CSIL

Nota: dati 2004-2006 consuntivi; 2007-2008 previsioni

3.2 Mobili per la cucina

3.2.1 Produzione

Nel 2006 la produzione di mobili per cucina ha registrato, a consuntivo, una crescita a prezzi costanti del 3,4% rispetto al 2005, rappresentando il più alto tasso di sviluppo del settore, trainato dal buon andamento delle esportazioni cresciute di circa il 10% a prezzi costanti.

Anche nel 2007 i mobili per la cucina confermano il più elevato tasso di crescita con un aumento ancora più consistente della produzione, pari al 4,5% a prezzi costanti, grazie al buon andamento della domanda interna (+2,4% a prezzi costanti), che assorbe circa il 77% della produzione italiana di cucine, ma anche alle esportazioni che cresceranno del 12%. Tali risultati confermano il trend positivo degli ultimi anni, sintomatico di un forte mutamento delle strategie commerciali attuate nel settore. Si osserva inoltre, il proseguimento della crescita delle importazioni, anche se a ritmi più moderati rispetto all'anno scorso. Le importazioni comunque, costituiscono ancora una percentuale minima del totale del mercato interno, pari all'1,3%.

Per il 2008, i dati disponibili consentono di prevedere la prosecuzione della crescita della produzione intorno al 3% grazie alla tenuta della domanda interna e all'aumento delle esportazioni, sui livelli dell'anno passato.

Tab. 3.3 Previsioni mobili per la cucina. Variazioni annue percentuali

	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Variazioni a prezzi costanti						
Produzione	1,9	2,5	1,9	3,4	4,5	3,0
Consumo interno (1)	0,6	1,1	1,2	1,9	2,4	0,9
Esportazioni	7,1	8,9	4,9	9,8	12,0	10,0
Importazioni	-10,3	14,4	2,8	7,5	4,0	5,0
Variazioni percentuali						
Prezzi alla produzione	1,1	2,4	2,0	2,5	2,5	1,8

Fonte: elaborazioni CSIL; 2003-2006 consuntivi; 2007-2008 previsioni CSIL

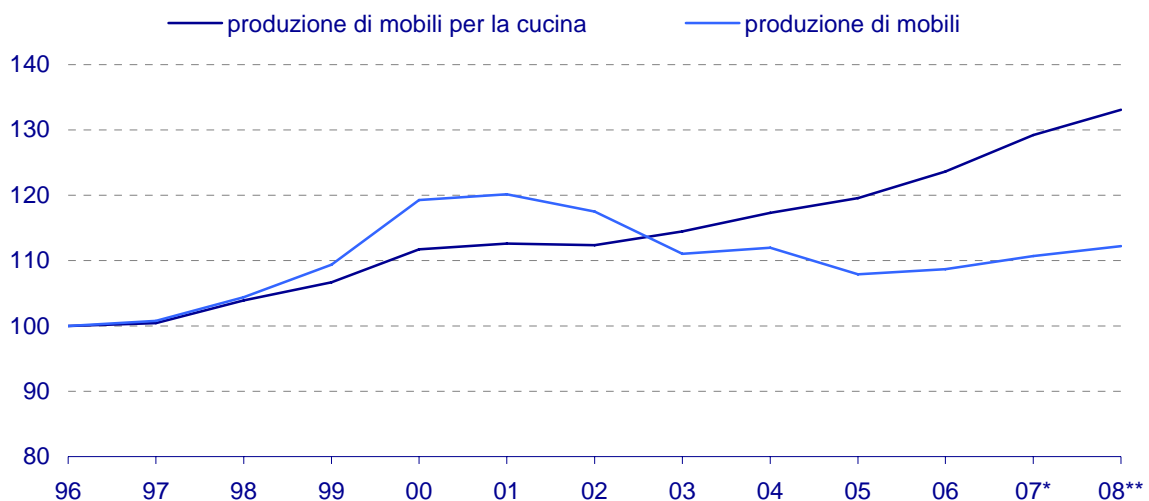
Note: (1) somma del valore della produzione e delle importazioni, meno il valore delle esportazioni

Il comparto dei mobili per cucina rappresenta poco più del 14% della produzione del settore del mobile. Il grado di apertura del settore non è particolarmente elevato se confrontato con quello di altri comparti (es. gli imbottiti). Tuttavia va considerato il cambiamento graduale intervenuto negli ultimi anni: nel 1994 le esportazioni di cucine incidono di appena il 7% sulla produzione complessiva, mentre nel 2007 si è arrivati ad

una quota del 23%. Si contraddistingue dunque come uno dei comparti più dinamici del settore del mobile e in generale dell'industria manifatturiera italiana, comparto che negli ultimi anni è stato interessato da un processo di razionalizzazione e modernizzazione delle imprese. Le politiche commerciali e aziendali messe in atto negli ultimi anni hanno incentivato investimenti in design, in comunicazione, la ristrutturazione degli impianti o l'acquisto di macchinari e l'uscita di nuovi prodotti. Inoltre hanno contribuito a favorire, oltre ad un aumento costante del numero degli addetti, una crescita continua della produttività per addetto: si è passati dai 116.000 euro pro-capite nel 1994 ai 182.000 del 2006.

Nel 2006 la quota di investimenti sul fatturato realizzato è pari al 7%, in calo rispetto al 2005 (9,4%). La flessione è riconducibile alla riduzione delle spese in promozione che negli ultimi anni erano sostanzialmente cresciute (2,5% sul fatturato, contro il 5,2% nel 2005). Ciò si spiega in parte con la tendenziale crescita delle dimensioni medie di impresa, ma anche con il fatto che maggiori investimenti sono andati in direzioni esterne alla semplice promozione (ad esempio, nell'acquisto di software o apertura di show room propri). Restano invece stabili gli investimenti in progettazione (1%) ed aumentano leggermente quelli in macchinari (3,5%). In generale si tratta di spese per sistemi ed automazioni delle linee produttive e dei magazzini per migliorare la capacità di gestione degli ordini cosiddetti "non standard" ovvero con elevato livello di personalizzazione. Si stima, infatti, che il tasso di crescita del mercato degli ordini non standard sia il doppio di quello degli altri ordini.

Graf. 3.4 Andamento della produzione di mobili per la cucina 1996-2008.
Numeri indice base 1996=100



Fonte: elaborazioni CSIL

Nota: (*) pre-consuntivi, (**) previsioni

3.2.2 Consumo

Nel 2007 prosegue la crescita dei consumi interni di mobili per cucina, con un aumento di circa il 2,4% a prezzi costanti, sull'onda dell'interesse dei consumatori per gli elettrodomestici da incasso, in concomitanza con l'evoluzione più dinamica dei consumi delle famiglie, in particolare nei beni durevoli e nei servizi. I consumi di beni durevoli delle famiglie, infatti, si sono mostrati piuttosto dinamici nel primo semestre 2007 e pur mantenendosi su ritmi più contenuti nella seconda metà dell'anno, si dovrebbero comunque avvicinare nel 2007 a una crescita del 5,2%, in miglioramento rispetto al 2006, grazie ai benefici derivanti dagli incentivi fiscali previsti nella Finanziaria 2007, a supporto di auto ed elettrodomestici¹.

Un ulteriore sostegno ai consumi proviene anche dall'andamento positivo del reddito disponibile (per il quale si stima un aumento medio annuo dell'1% a prezzi costanti) e dall'aumento dell'occupazione (nel 2007 +0,7%), soprattutto di quella dipendente. Ciononostante, la fiducia delle famiglie dopo il recupero avvenuto nel 2006 dai valori minimi toccati nella primavera del 2004, mostra un andamento ancora altalenante, ma con una chiara tendenza a flettere dei primi due terzi dell'anno.

Tale comparto ha comunque, tratto ancora beneficio dai livelli piuttosto elevati della nuova edilizia residenziale e delle ristrutturazioni, sostenuti prevalentemente dalle iniziative messe in cantiere negli anni precedenti.

I consumi di cucine rappresentano circa il 18% dei consumi complessivi di mobili in Italia nel 2007, quota che mantiene quindi un andamento abbastanza stabile negli ultimi anni.

Nel 2008 si prospetta una decelerazione dei consumi che cresceranno a un tasso dell'1%. Nonostante il migliore andamento del reddito disponibile e nonostante l'attenuarsi dell'azione di contenimento esercitata dalla politica di bilancio, l'elemento frenante sarà molto probabilmente costituito dal termine dell'effetto traino rappresentato dagli incentivi per gli elettrodomestici. Si prevede inoltre, già a partire dal 2007, un ridimensionamento degli investimenti residenziali per la probabile attenuazione della domanda di nuove abitazioni, riconducibile anche all'inasprimento delle condizioni creditizie. Più sostenuto rimarrà invece, l'incremento degli investimenti in rinnovo grazie alla proroga degli incentivi alle ristrutturazioni.

¹ Vedi nota in paragrafo 1.2.2.

Tab. 3.4 Principali variabili di riferimento per l'analisi dei consumi interni di mobili per la cucina. Variazioni annue percentuali a prezzi costanti

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007*	2008**
consumo mobili per cucina	-1,4	0,2	0,6	1,1	1,2	1,9	2,4	0,9
consumi interni di beni durevoli	-0,7	-0,9	0,1	5,7	1,6	3,2	5,2	-1,9
reddito disponibile delle famiglie	1,9	1,5	1,5	1,8	0,4	0,1	1,1	1,4
ricchezza finanziaria famiglie	-4,3	-1,1	-2,8	3,0	5,9	1,4	1,5	2,4
investimenti in nuove abitazioni	5,3	2,4	4,0	2,5	5,9	3,0	1,4	0,3
investimenti in rinnovo	1,9	0,8	0,9	3,0	4,8	4,8	4,2	2,8
Investimenti in edilizia residenziale	-4,6	6,6	2,2	2,3	5,3	4,1	3,5	1,4

Fonte: elaborazioni CSIL su dati Istat, Prometeia e Ance

Nota: * pre-consuntivi

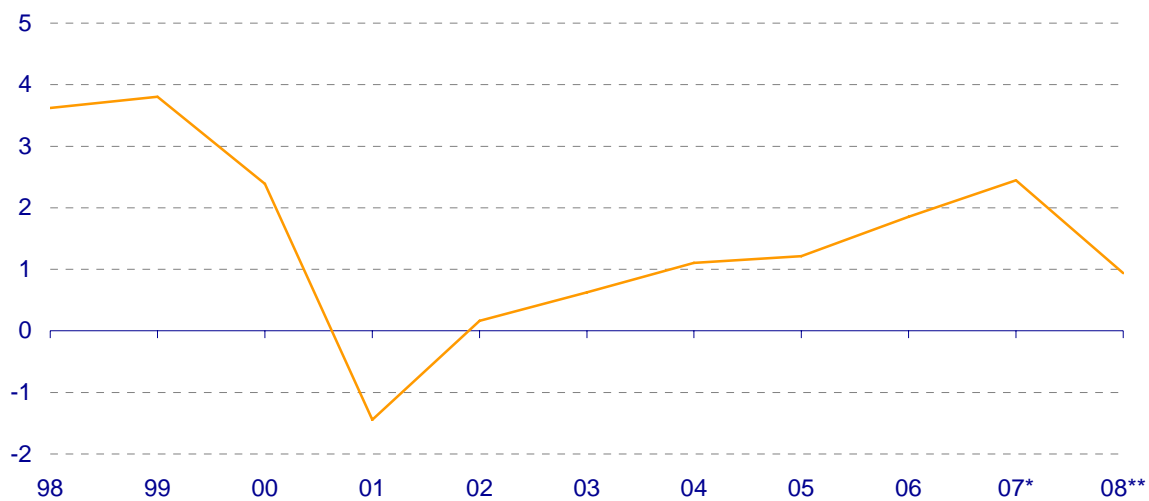
** previsioni

Box 1. Le tendenze nel comparto dei mobili per cucina

LE ANTINE. Nel 2006 l'impiallacciato rappresenta la finitura più apprezzata per le antine dei mobili per cucina (27% delle vendite), seguito da laminato e laccato (entrambi 23%). Il laminato nell'ultimo anno ha registrato un drastico calo del 32%, proseguendo nella flessione degli ultimi cinque anni (-6,5%). Resta quasi stabile il legno massiccio (0,9%) che comunque cala in termini percentuali sul totale dell'offerta (ora al 20%, mentre nel 2004 era al 22%), perdendo dal 2002 circa l'1,2% in valore. Cresce, invece, l'impiallacciato (+14,5%) richiesto in diverse essenze e tonalità. Forte incremento anche del laccato (+52,4%) che nell'ultimo quinquennio ha guadagnato il 14,4%. In particolare laccato e impiallacciato contraddistinguono il segmento alto e medio-alto delle vendite. Per quanto riguarda lo stile dell'antina, quello privilegiato dal consumatore, soprattutto negli ultimi anni, è il moderno che caratterizza il 61% del valore degli ambienti cucine fatturati in Italia nel 2006. Apprezzato anche il design, che riveste comunque una posizione di nicchia (con circa l'11%) e che riguarda prevalentemente cucine appartenenti al segmento alto di gamma. Il rustico (5%) è meno apprezzato nel nostro Paese, mentre poco meno di un quarto (23%) delle cucine in valore sono ancora realizzate in stile classico. Il trend sui tre anni mostra un calo del classico/rustico ed una crescita del moderno/design. Nel 2006 il rustico ha perso circa il 32% mentre il design è aumentato del 10,3%. Rispetto alle colorazioni preferite, prevalgono i colori neutri e il bianco, relativi a quasi l'80% del valore della produzione complessiva. I colori neutri però, nell'ultimo anno sono calati del 17,4% a vantaggio di bianco e colori vivaci. L'incremento maggiore ha riguardato il bianco che registra una crescita del 43,1%. Cresce anche l'antina in lucido (+12,1%) ed in opaco (+19%). Crolla quella in metallizzato (-78%) che negli ultimi 5 anni ha registrato continue perdite.

IL TOP. Gran parte dei top per cucina sono realizzati in laminato anche se negli ultimi anni questa finitura ha perso progressivamente importanza (in valore), soprattutto nel 2006, con un calo dal 69% nel 2005 al 59% sul totale dell'offerta. Tale flessione ha favorito la pietra (passata dal 10% del 2005 al 16% nel 2006), i materiali sintetici (dal 9% all'11% dell'offerta nel 2006) e le piastrelle (dall'1% al 6% nel 2006). I top in acciaio e legno, con quote rispettivamente del 6% e 1% calano rispetto ai valori dell'anno precedente (-20% acciaio e -46% legno sulle vendite 2005). Nel caso dei top è decisamente più evidente la differenza tra le scelte adottate dai consumatori orientati al segmento alto di gamma e quelle predilette da chi si rivolge ad una produzione economica. Nell'alto di gamma infatti, l'importanza del laminato scende a favore della pietra naturale, dell'acciaio, dei materiali sintetici e del legno massello. Nel segmento economico, per contro, domina il top in laminato, una piccola quota è detenuta da pietra e materiali sintetici, mentre legno e acciaio sono praticamente assenti.

Graf. 3.5 Consumo interno di mobili per la cucina, 1998-2008. Variazioni a prezzi costanti



Fonte: elaborazioni CSIL

Nota: (*) pre-consuntivi, (**) previsioni

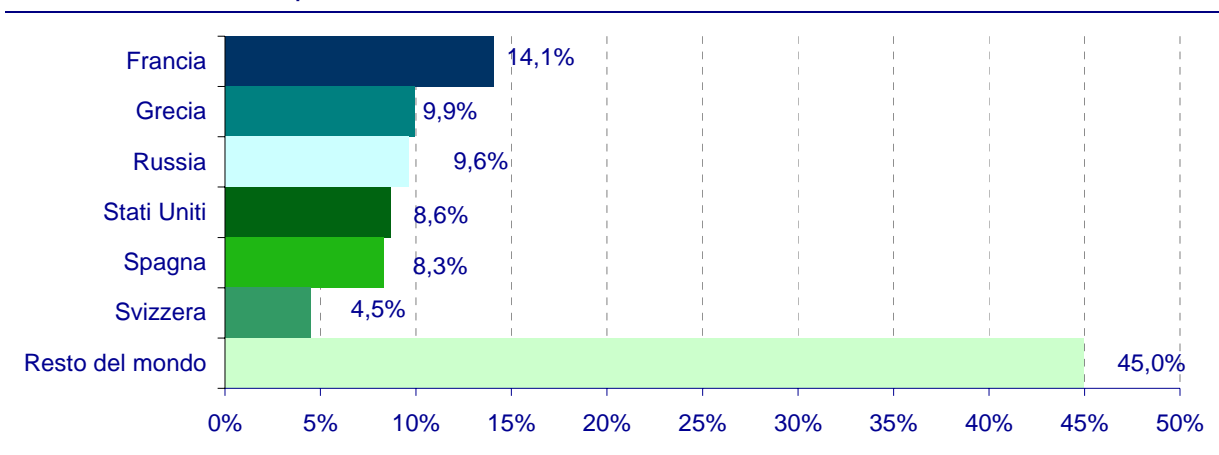
3.2.3 Interscambio commerciale

Le esportazioni di mobili per cucina presentano da oltre un decennio un incremento continuo, che è indicativo di ristrutturazioni e ridefinizioni delle strategie competitive, contraddistinte da investimenti rilevanti finalizzati al conseguimento di una maggiore efficienza nell'organizzazione commerciale, al consolidamento di rapporti con l'apparato distributivo locale e al conseguimento di una maggiore flessibilità produttiva. In sostanza il grado di apertura del settore si è innalzato gradualmente: da una quota irrisoria pari al 7% nel 1994 si è passati ad un peso sulla produzione del 23%, quota che se confrontata a quella di altri comparti del settore del mobile, può apparire modesta, ma considerata la difficoltà intrinseca al prodotto cucina ad essere esportato, ciò rappresenta già un buon successo.

Nel 2006 le esportazioni hanno registrato un notevole aumento pari al +9,8% a prezzi costanti. In linea generale si segnalano incrementi verso quasi tutti i principali partner commerciali, ad eccezione del mercato francese (-4,8%), che comunque rimane il primo mercato di sbocco delle esportazioni. È stato significativo l'incremento registrato dalle esportazioni verso la Grecia, Russia, Stati Uniti e Spagna (+14%, +20%, +22% e 10% rispettivamente a prezzi correnti). In particolare spiccano il ruolo della Grecia, che ha sorpassato nel 2005 la Russia nell'importazione di cucine dall'Italia e degli Stati Uniti che sono il paese che è maggiormente cresciuto negli ultimi cinque anni con un incremento annuale medio del 27%, in controtendenza rispetto ad altri comparti quali gli imbottiti e i mobili per la casa, segnati invece da progressive e forti flessioni.

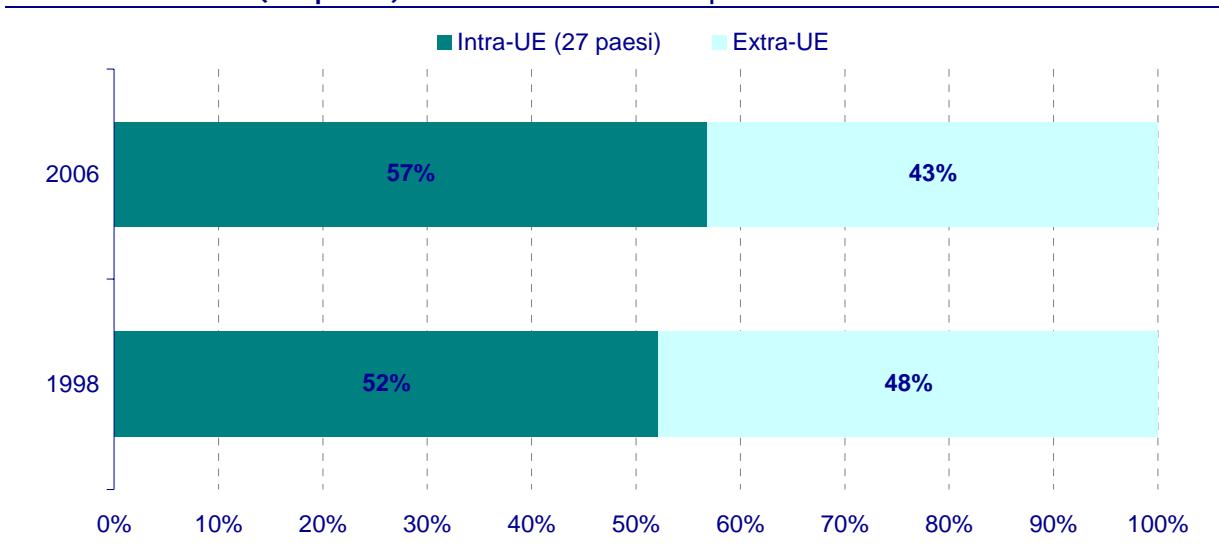
I primi 8 mesi del 2007 mostrano un profilo di crescita sostenuto delle vendite verso tutti i più importanti mercati di destinazione: le esportazioni verso la Grecia e la Russia sono cresciute rispettivamente del 16% e del 20% in valore (a prezzi correnti) rispetto allo stesso periodo del 2006 e anche il mercato francese, dopo il calo dell'anno scorso, ha effettuato acquisti per un buon 11% in più rispetto all'anno precedente. In particolare si segnala l'ulteriore accelerazione delle esportazioni verso gli Stati Uniti (+29%) nei primi 8 mesi del 2007.

Graf. 3.6 Destinazione delle esportazioni di mobili per la cucina, 2006.
Quote percentuali su dati in valore



Fonte: elaborazioni CSIL su dati Eurostat

Graf. 3.7 Esportazioni di mobili per la cucina. Ripartizione tra paesi intra-EU (25 paesi) ed extra-UE. Quote percentuali su dati in valore



Fonte: elaborazioni CSIL su dati Eurostat

Per il 2007 si prevede dunque ancora un'espansione del mercato greco, spagnolo e russo, la cui domanda, rivolta a prodotti esteri è attesa in crescita per l'incapacità della struttura produttiva russa di sostenerla; anche per quanto riguarda la Francia si prevede una tenuta negli acquisti di mobili per la cucina italiani, grazie alla buona intonazione della domanda interna francese. I consumi privati, infatti, dovrebbero continuare ad essere il motore della crescita, parallelamente all'incremento del reddito disponibile, riflettendo sia l'atteso incremento nell'occupazione, sia le riduzioni fiscali introdotte con il pacchetto TEPA (pacchetto del governo su lavoro, impiego e potere d'acquisto).

Un mercato con opportunità di espansione è costituito dagli Stati Uniti che sono ormai un paese di riferimento importante per diverse aziende cuciniere italiane. Le vendite si sono triplicate negli ultimi anni e si profila anche per il 2007, nonostante l'apprezzamento dell'euro, una dinamica sostenuta delle esportazioni, dopo i primi 8 mesi che hanno visto una crescita del 29%.

Per l'anno in corso, quindi, si prospetta un ulteriore incremento del 12% a prezzi costanti delle esportazioni grazie alla tenuta della domanda mondiale. Nel 2008 le prospettive sui principali mercati di destinazione si presentano ancora piuttosto positive. Sul mercato statunitense è invece, probabile un ridimensionamento dovuto al rallentamento dei consumi riconducibile alla difficile fase congiunturale dell'economia statunitense, innescata dalla crisi finanziaria dei mutui subprime. Si prevede quindi, una crescita delle vendite all'estero, ma in decelerazione, del 10% a prezzi costanti.

Andamento delle quote di mercato e principali competitori

Nel 2006, se si considera la quota di esportazioni italiane sulle importazioni del paese cliente, si osserva in linea generale una lieve ripresa delle quote di mercato dell'Italia rispetto al 2005, nel mercato spagnolo, russo e statunitense. Tale guadagno si verifica anche se osserviamo la percentuale di penetrazione delle cucine italiane sul totale dei consumi spagnoli e statunitensi. È opportuno osservare però che negli Stati Uniti per il momento, la quota è minima sia rispetto al totale delle importazioni che alla dimensione del mercato interno.

In diminuzione è invece, la penetrazione dei mobili per la cucina italiani in Francia, nonostante continui ad essere il principale paese di sbocco delle esportazioni di mobili per la cucina italiani. La perdita appare più consistente considerando il totale delle importazioni invece dei consumi. In questo caso la Germania risulta essere il principale concorrente, avendo incrementato le proprie esportazioni verso la Francia di oltre il 20%.

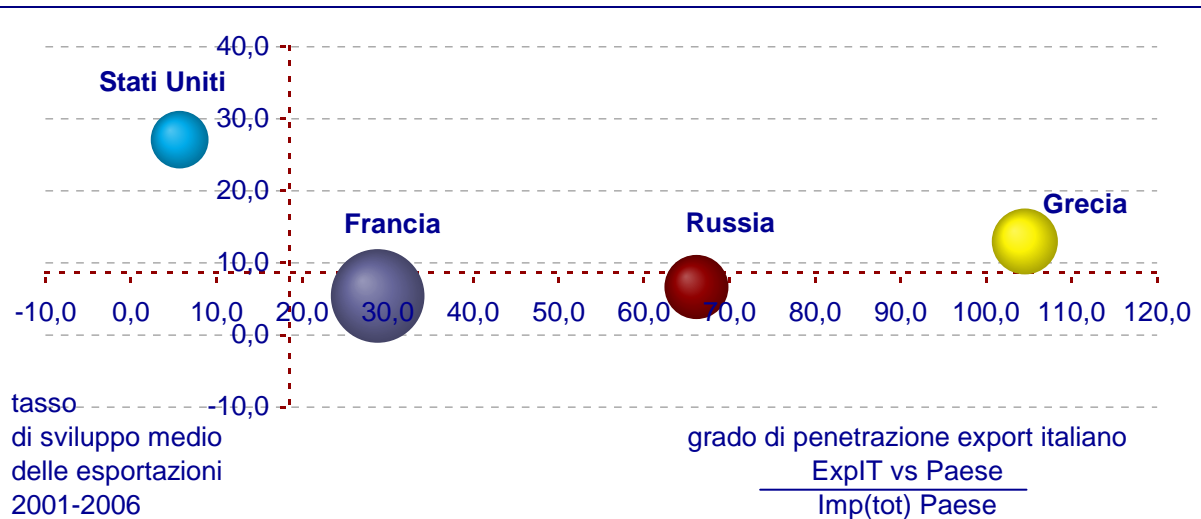
Tab. 3.5 Grado di penetrazione dei mobili italiani per la cucina sui principali mercati esteri

Paesi di destinazione delle esportazioni	Quote % delle esportazioni italiane sulle importazioni di mobili per la cucina		Quote % delle esportazioni italiane sui consumi di mobili per la cucina	
	2001	2006	2001	2006
Francia	38,0%	28,8%	6,1%	6,3%
Grecia	81,0%	83,3%	21,7%	30,4%
Russia	66,5%	66,1%	17,4%	15,7%*
Spagna	52,3%	36,4%	2,8%	3,8%
Stati Uniti	2,0%	5,7%	0,1%	0,4%

Fonte: elaborazioni CSIL

Nota: *dato 2005

Graf. 3.8 I principali mercati di destinazione dei mobili per la cucina, 2001-2006



Fonte: elaborazioni CSIL

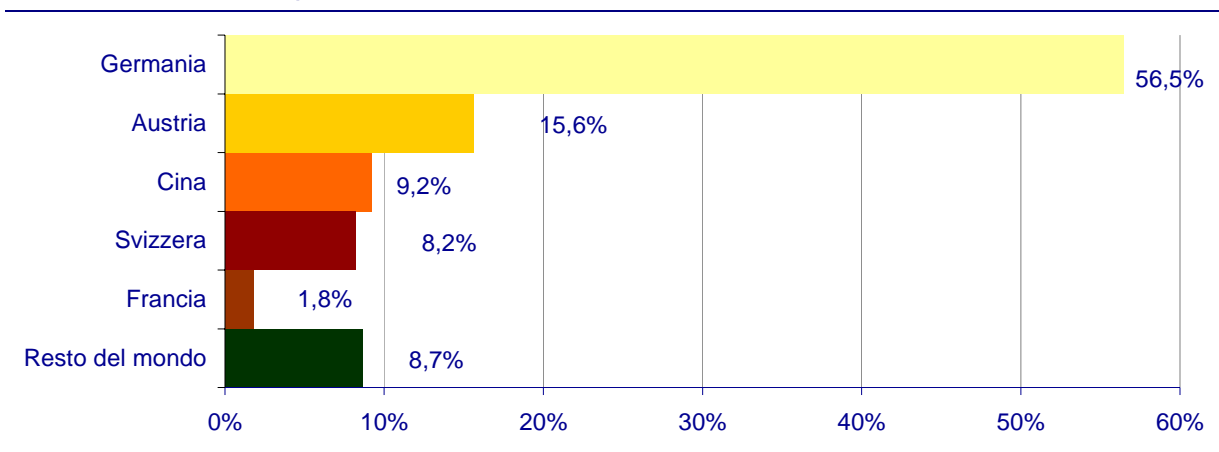
Importazioni

Nel 2006 sono stati importati in Italia mobili per la cucina per un valore pari a 27,5 milioni di euro, che costituiscono ancora una bassa percentuale del totale del mercato interno, essendo pari solo all'1,3%. Nonostante i modesti valori, il trend degli ultimi cinque anni segnala una crescita costante in valore, intervallata solo da una leggera riduzione nel 2003. Le importazioni dalla Germania, relative al segmento medio-alto e alto di gamma, riprendono a crescere (+5,3% a prezzi correnti) dopo il calo dell'anno scorso, ma sono soprattutto quelle provenienti dalla Cina che acquisiscono molto rapidamente quote di mercato in Italia con un'ascesa al terzo posto tra i paesi fornitori, avendo quasi raddoppiato le proprie vendite in Italia rispetto all'anno scorso. Complessivamente dunque rispetto al 2005 gli acquisti di mobili per la cucina di produzione estera sono cresciute del 7,5% a prezzi costanti (10,2% a prezzi correnti), grazie all'aumento delle importazioni dalla Germania, Austria, Cina e Svizzera.

I dati dei primi 8 mesi del 2007 mostrano una prosecuzione dell'aumento delle importazioni da Germania e Cina, mentre risultano in flessione gli acquisti provenienti da Austria e soprattutto Svizzera. Pertanto a pre-consuntivo si prevede una crescita delle importazioni a prezzi costanti del 4%.

Nel 2008, le importazioni continueranno a crescere sui livelli dell'anno in corso, sia nella componente europea che in quella dell'area dollaro grazie anche alla presenza di un euro che si manterrà forte.

Graf. 3.9 Provenienza delle importazioni di mobili per la cucina, 2006.
Quote percentuali su dati in valore



Fonte: elaborazioni CSIL su dati di fonte ufficiale

3.2.4 Prezzi

Nel 2007, l'inflazione settoriale di comparto si è attestata al +2,5%, valore lievemente superiore a quello medio generale del totale mobili, ma inferiore al livello dei prezzi alla produzione dei prodotti manufatti non alimentari e non energetici risultato pari al 3,5%.

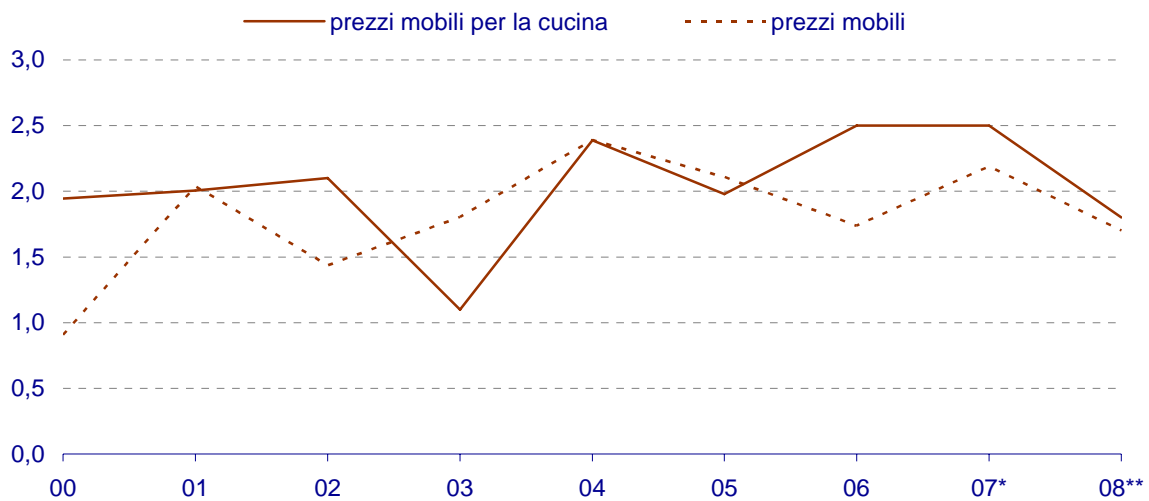
La crescita dei prezzi del comparto è riconducibile all'esigenza di coprire i costi sostenuti per gli investimenti effettuati e per le elevate quotazioni delle materie prime, dell'energia e del lavoro.

Nel 2008, il costo del lavoro registrerà ancora una crescita a causa degli aumenti delle retribuzioni conseguente al rinnovo del contratto nazionale di settore, mentre la crescita dei prezzi delle materie prime ed energetiche, pur contraddistinti da livelli elevati sarà parzialmente neutralizzata dalla forza dell'euro che ridurrà l'inflazione importata. Si prevede pertanto un aumento dei prezzi alla produzione dell'1,8%.

Rispetto ai principali concorrenti europei, nel 2006 i prezzi alla produzione italiani sono cresciuti più della media europea e in particolare di Francia, Germania e Regno Unito. I mobili per la cucina spagnoli mostrano aumenti superiori a quelli dei mobili italiani a causa anche di una maggiore spinta inflazionistica proveniente dalla dinamica del mercato interno. I mobili inglesi invece, sembrano aver riguadagnato competitività dopo le perdite registrate nel 2003, registrando forti diminuzioni dei prezzi.

Nel 2007 i dati di pre-consuntivo evidenziano un guadagno di competitività per i produttori italiani: l'inflazione settoriale italiana risulta essere meno elevata della media europea, francese, tedesca, britannica e spagnola.

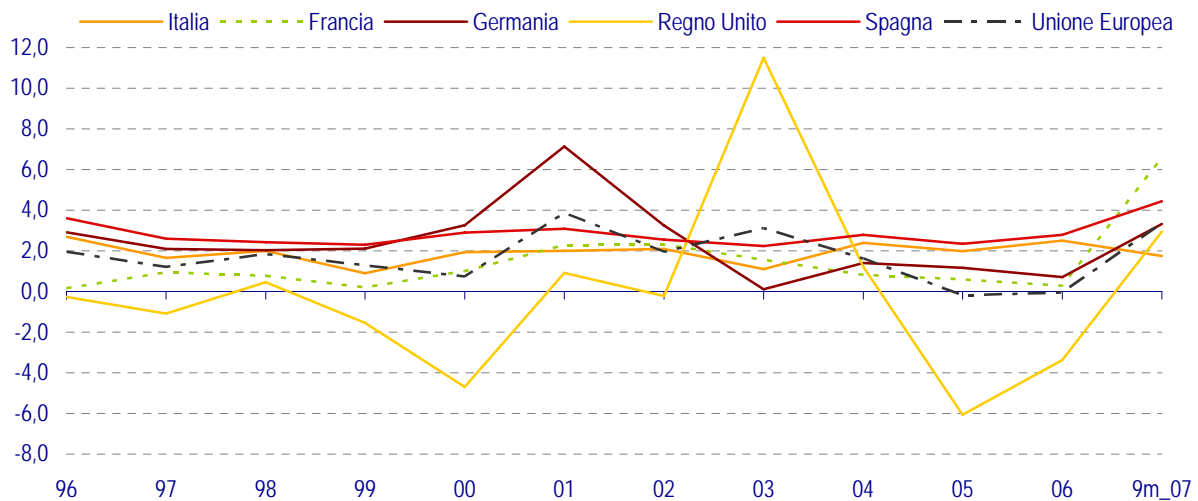
Graf. 3.10 Andamento dei prezzi alla produzione di mobili per la cucina, 2000-2008. Variazioni annue percentuali



Fonte: elaborazioni CSIL

Nota: (*) pre-consuntivi, (**) previsioni

Graf. 3.11 Andamento delle variazioni dei prezzi alla produzione dei mobili per la cucina nei principali paesi europei. Variazioni annue percentuali



Fonte: elaborazioni CSIL su dati Eurostat

3.3 Mobili imbottiti

3.3.1 Produzione

Dopo il calo piuttosto marcato (-10% a prezzi costanti) della produzione di mobili imbottiti nel 2006, per l'anno in corso si profila ancora una dinamica negativa della produzione, ma non così marcata, essendo pari al -4% in termini reali. Ciò porta ad un'ulteriore flessione dell'importanza relativa del comparto all'interno dal settore del mobile dove ora costituisce solo il 14% della produzione contro il 17,7% del 2004. I mobili imbottiti hanno infatti, registrato un calo dell'offerta molto più pronunciata degli altri comparti.

Dal momento che per questo segmento produttivo è considerevole il peso delle vendite sui mercati esteri (65%), l'andamento della produzione risente dei fattori che influiscono sulla domanda estera. La produzione si è dunque, ridotta a seguito dell'ulteriore diminuzione della domanda estera rivolta ai mobili imbottiti italiani, riconducibile alla concorrenza dei prodotti cinesi e polacchi nella fascia economica e alla forza dell'euro rispetto al dollaro. Inoltre bisogna tenere conto che la contrazione della produzione e delle esportazioni si ricollega alla delocalizzazione produttiva realizzata da alcune grandi aziende italiane del comparto.

Alla flessione sui mercati esteri, si aggiunge la stazionarietà della domanda interna che non contribuisce alla ripresa dell'attività produttiva.

A livello mondiale, l'Italia rimane il terzo paese per importanza economica nella produzione (preceduto dalla Cina e dagli Stati Uniti), ma non è più il primo paese esportatore al mondo, essendo stato superato nel 2006 dalla Cina.

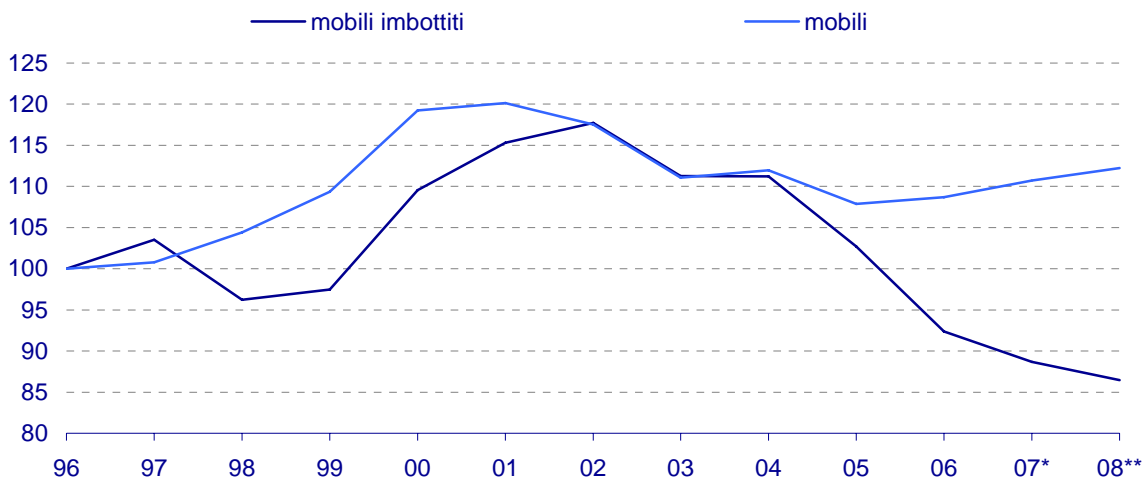
Tab. 3.6 Previsioni mobili imbottiti. Variazioni annue percentuali

	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Variazioni a prezzi costanti						
Produzione	-5,5	-0,1	-7,7	-10,0	-4,0	-2,5
Consumo interno (1)	-3,8	0,7	0,5	1,6	0,0	0,2
Esportazioni	-5,4	0,7	-10,3	-14,1	-4,5	-2,0
Importazioni	28,7	34,6	22,3	26,1	19,0	18,0
Variazioni percentuali						
Prezzi alla produzione	1,4	1,2	1,2	1,5	1,9	1,5

Fonte: elaborazioni CSIL; 2003-2006 consuntivi; 2007 - 2008 previsioni CSIL

Note: (1) somma del valore della produzione e delle importazioni, meno il valore delle esportazioni

Graf. 3.12 Andamento della produzione di mobili imbottiti 1996-2008.
Variazioni annue percentuali a prezzi costanti



Fonte: elaborazioni CSIL

Nota: (*) pre-consuntivi, (**) previsioni

Per il 2008 si prospetta una nuova flessione della domanda estera di mobili imbottiti italiani che, associata ad una sostanziale stabilità del mercato interno, condurrà ad un ulteriore calo della produzione in quantità del 2,5% circa.

Rispetto al totale mobile in generale, il comparto presenterà quindi ancora risultati al di sotto della media.

3.3.2 Consumo

Dopo la lieve ripresa dei consumi interni di mobili imbottiti nel 2006, nel 2007 si assiste alla stazionarietà della domanda interna, in linea con la sostanziale stabilità dei consumi degli altri comparti, ad eccezione dei mobili per cucina.

Nonostante l'aumento del reddito disponibile e della ricchezza finanziaria a ritmi superiori rispetto a quelli degli ultimi anni, sono intervenuti alcuni elementi frenanti. La fiducia delle famiglie, dopo la ripresa avvenuta nel 2006 dai valori minimi toccati nella primavera del 2004, mostra una dinamica altalenante, ma con un evidente calo dei primi due terzi dell'anno, dovuta all'incertezza sulle prospettive dell'economia italiana, condizionata dalla recenti turbolenze dei mercati finanziari. Continuano ad aumentare, inoltre, le percezioni di nuove tensioni inflazionistiche, anche a causa dei recenti rincari dei prodotti energetici ed alimentari. Inoltre la notevole crescita dei tassi di interesse dei mutui ha drenato le risorse delle famiglie destinate all'arredamento, soprattutto delle famiglie meno abbienti. È inoltre probabile che la presenza di incentivi² sul mercato di altri beni durevoli

² Vedi nota in paragrafo 1.2.2.

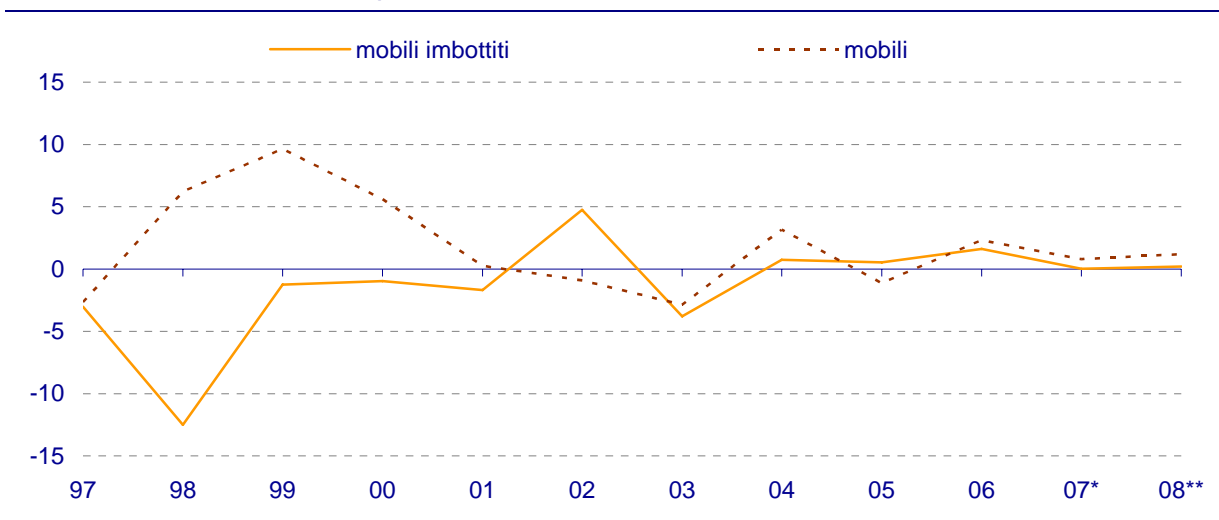
(elettrodomestici e automobili) abbia penalizzato gli acquisti di sostituzione. Le offerte commerciali messe in atto dai grandi produttori, la diffusione del credito al consumo e la bassa inflazione del comparto non sono quindi, stati in grado di incentivare la propensione al consumo delle famiglie.

L'unica componente del consumo che prosegue nella crescita, anche se in decelerazione, è quella di provenienza estera: i mobili importati infatti che nel 2003 rappresentavano il 7% dei consumi, nel 2007 toccheranno la quota del 17% se, come previsto, nel 2007 vi sarà un'ulteriore incremento delle importazioni (+19%).

Per il 2008 si prospetta l'affievolimento dell'azione di contenimento della politica di bilancio e la prosecuzione dell'aumento del reddito disponibile, favorito dall'espansione dell'occupazione e dalla crescita delle retribuzioni procapite e del reddito da lavoro autonomo. Le retribuzioni contrattuali aumenteranno grazie al rinnovo di numerosi contratti, da quelli della pubblica amministrazione e del commercio, a una larga maggioranza di quelli degli altri servizi e dell'industria in senso stretto. Tuttavia la crescita del valore dei mutui negli ultimi anni risultata superiore all'aumento del reddito disponibile, con conseguente maggiore indebitamento delle famiglie, continua a prosciugare le risorse economiche destinate agli acquisti per la casa.

Si prevede quindi solo un modesto incremento della domanda interna (+0,2% a prezzi costanti), che sarà soddisfatta soprattutto da produzioni realizzate all'estero (anche da imprese italiane delocalizzate). Le importazioni infatti, mostreranno un profilo in crescita anche nel 2008 (+18%).

Graf. 3.13 Consumo interno di mobili e di mobili imbottiti, 1997-2008.
Variazioni a prezzi costanti



Fonte: elaborazioni CSIL

Nota: (*) pre-consuntivi, (**) previsioni

3.3.3 Interscambio commerciale

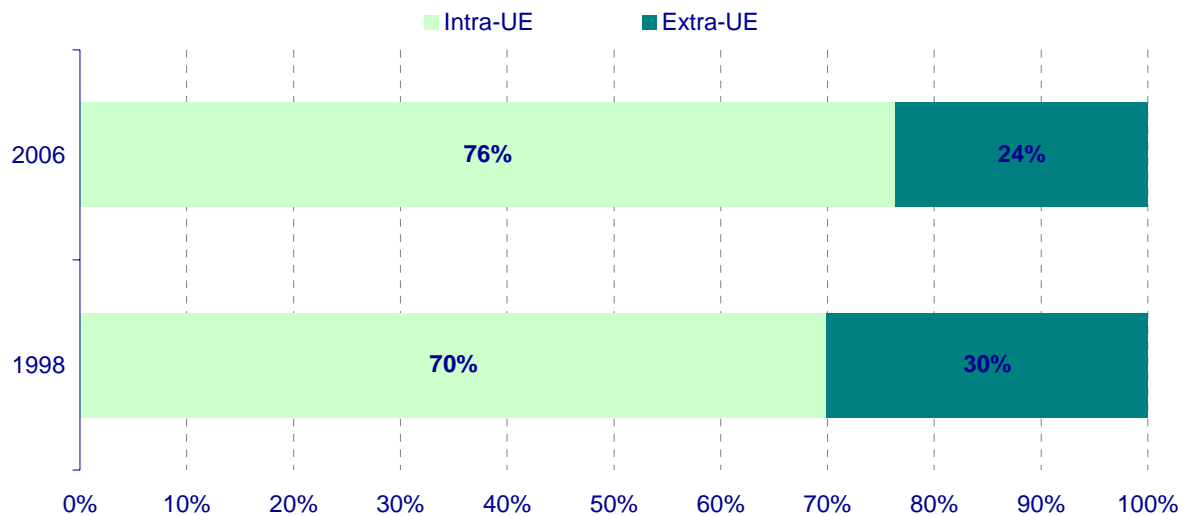
Nel 2006 le esportazioni italiane di mobili imbottiti hanno registrato una notevole contrazione, pari al 14% a prezzi costanti e al 13% circa a valori correnti, scendendo a un valore di 1.841 milioni di euro. La composizione geografica delle esportazioni vede una graduale e progressiva crescita della quota di prodotti destinata ai 15 paesi dell'Unione, che si attesta al 73% dei flussi in uscita, a discapito invece, delle esportazioni dirette negli Stati Uniti. Quest'ultimo mercato, infatti, a partire dal 2000 (quando era ancora il principale mercato di destinazione) ha perso progressivamente quote e solo nel 2006 ha subito una contrazione negli acquisti di mobili italiani pari al 42% in valore (a prezzi correnti) rispetto al 2005. Attualmente quindi, solo il 7% delle esportazioni italiane è diretta negli Stati Uniti contro il 23% nel 2001.

Nel 2006 il principale mercato di sbocco non è più il Regno Unito, ma la Francia. Tale sorpasso non è riconducibile all'aumento dei flussi verso il mercato francese, che risultano anzi in diminuzione (-5,5%), quanto piuttosto a una flessione molto pronunciata (-25%) delle esportazioni dirette nel Regno Unito. In lieve calo (-8,6%) anche le esportazioni verso la Germania. In un contesto di diminuzioni delle vendite su tutti i principali mercati esteri, da segnalare invece, la crescita delle esportazioni in Russia e in Svizzera, sebbene costituiscano rispettivamente il 3% e il 2,7% del totale delle esportazioni.

I dati dei primi otto mesi del 2007 descrivono un settore ancora in contrazione sui mercati esteri, anche se in misura meno marcata e con qualche segnale di miglioramento rispetto all'anno precedente: si segnalano infatti, a fronte di flessioni nel Regno Unito (-6,5%) e in Germania (-11%), incrementi delle vendite in Francia (+6,6%), Spagna (+3,4%), Paesi Bassi (+4,1%) e nei paesi dell'Europa centro orientale (+24%). Per quanto riguarda i mercati extraeuropei, prosegue il forte calo negli Stati Uniti (-21%), a causa del protrarsi di una situazione congiunturale problematica dovuta all'apprezzamento dell'euro e all'andamento dei prezzi dei mobili italiani rispetto ai principali competitors, oltre che al rallentamento dell'economia statunitense.

Nonostante una domanda estera potenziale proveniente dai primi quattro partner, in crescita nel 2007 del 2,1% circa, il permanere delle difficoltà sui principali mercati, dovute alla forte concorrenza dei prodotti cinesi e polacchi sui primi quattro mercati nella fascia economica e medio-economica non consentirà neppure quest'anno ai produttori italiani di mobili imbottiti di cogliere tali opportunità. Pertanto si stima che le esportazioni registrino una contrazione del 4% a prezzi costanti nell'anno in corso.

Graf. 3.14 Esportazioni di mobili imbottiti. Ripartizioni tra paesi intra-EU (25 paesi) ed extra-UE, 1998-2006. Quote percentuali su dati in valore



Fonte: elaborazioni CSIL su dati Eurostat

Tab. 3.7 Evoluzione dei principali mercati di destinazione delle esportazioni italiane di mobili imbottiti, 2001-2006

	2001	2006	2006/2005	2001-2006
	Quote % su dati in valore		Variazione %	Variazione media annua
Francia	14,8	21,5	-5,5	2,2
Regno Unito	15,0	19,8	-25,1	0,3
Germania	13,9	11,1	-8,6	-9,3
Stati Uniti	23,0	7,3	-42,1	-24,5
Belgio	4,8	5,3	-2,7	-3,0
Spagna	1,6	4,4	-1,1	15,6
Paesi Bassi	4,8	3,3	-4,8	-11,7
Russia	0,7	3,1	22,4	27,4
Svizzera	2,5	2,7	2,8	-3,8
Austria	1,7	1,8	-9,3	-3,7
Altri	17,2	19,6	-2,2	-2,6
Totale Mondo	100,0	100,0	-12,8	-5,1

Fonte: elaborazioni CSIL su dati Eurostat

Nel 2008 la domanda estera potenziale esplicitata dai principali mercati dei prodotti italiani, dovrebbe crescere ancora del 2% circa, ma è probabile che i produttori nazionali non siano ancora in grado di accrescere le proprie vendite.

La flessione del tasso di crescita dei consumi interni, legato al rientro delle quotazioni immobiliari e alle più severe condizioni creditizie, conseguenza della crisi dei mercati finanziari, non consentirà il miglioramento delle esportazioni italiane nel Regno Unito. Non si attende una dinamica più positiva delle vendite, rispetto al 2007, neppure sul mercato statunitense per una serie di fattori tra cui il rallentamento dell'economia statunitense, l'agguerrita concorrenza proveniente in particolare dai prodotti cinesi nella

fascia economica, l'apprezzamento dell'euro e le difficoltà dei produttori italiani ad inserirsi nel sistema distributivo statunitense.

Box 2. Il sistema competitivo internazionale

A livello mondiale, nel 2006 l'Italia scende in seconda posizione nella graduatoria dei paesi esportatori di mobili imbottiti, essendo superata dalla Cina le cui esportazioni negli ultimi anni erano cresciute a ritmi quanto mai vivaci. Dunque l'Italia non è più riuscita a mantenere il vantaggio detenuto fino all'anno scorso rispetto alla Cina. La quota delle esportazioni italiane sul totale mondiale quindi, è scesa dal 22% del 2005 al 18%. I produttori italiani di imbottiti, comunque, realizzano gran parte del fatturato all'estero con un'incidenza sulla produzione nazionale del 65%.

Con una quota dell'8% sugli imbottiti prodotti nel mondo, nel 2006, l'Italia, mantiene ancora la terza posizione nella classifica dei principali produttori e si posiziona subito dietro alla Cina e agli Stati Uniti, che detiene la leadership.

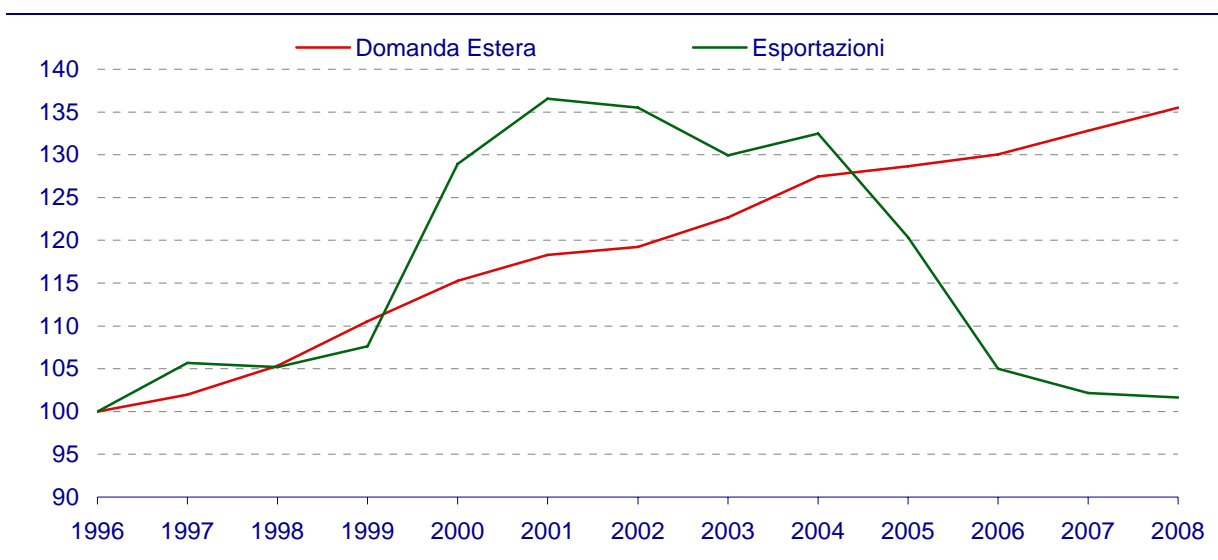
Nel 2006 il comparto presenta ancora un basso grado di apertura. Nonostante la progressiva crescita negli ultimi anni, le importazioni italiane raggiungono un'incidenza sulle importazioni mondiali pari solo all'1,5%. Seppure in aumento, anche la quota delle importazioni italiane sui consumi interni di imbottiti si attesta attorno solo al 14%.

Relativamente alle importazioni, i primi dieci paesi importatori di imbottiti assorbono quasi il 76% del totale mondiale dei flussi in entrata. I primi sei sono i paesi più industrializzati al mondo (esclusa l'Italia) cui è imputabile il 65% del totale delle importazioni.

I primi dieci paesi esportatori detengono una quota pari al 78% dell'export mondiale. Oltre all'Italia e alla Cina che è in testa, prossimi alla vetta della classifica si collocano la Polonia con il 14% e la Germania con il 5,5%.

Per quanto riguarda i consumi, i tre principali mercati sono gli Stati Uniti, la Cina e il Regno Unito che detengono rispettivamente quote pari al 28,6%, 11,6% e 8,5% dei consumi mondiali di imbottiti. L'Italia mantiene la sesta posizione. Nei paesi sviluppati ha luogo circa il 74% dei consumi mondiali (quota in diminuzione), di cui il 56% nei sette paesi più industrializzati del mondo (nell'ordine USA, UK, Germania, Francia, Italia, Canada, Giappone) e il 17% in altri paesi sviluppati. La quota restante (26%) è costituita dai consumi dei paesi emergenti, tra cui emergono quali principali consumatori Cina, India e Polonia.

Graf. 3.15 Andamento della domanda estera di mobili imbottiti, 1996-2008.
Numeri indice, base 1996=100



Fonte: elaborazioni CSIL su dati Istat e OCSE; previsioni CSIL, Prometeia

Nota: La domanda estera è calcolata sia come media dei consumi privati dei paesi clienti dell'Italia, ponderati per il peso percentuale che questi paesi hanno sul totale delle esportazioni italiane di mobili imbottiti. I paesi clienti considerati sono: Stati Uniti, Francia, Regno Unito e Germania.

Andamento delle quote di mercato e principali competitori

Come già anticipato, l'Italia non è più il primo esportatore al mondo di mobili imbottiti, essendo stata superata proprio nel 2006 dalla Cina, con una crescita del 43% rispetto al 2005.

Negli ultimi anni l'Italia ha perso progressivamente, anno dopo anno, quote di mercato sui principali mercati di sbocco, a cominciare dagli Stati Uniti dove la percentuale delle esportazioni italiane sul totale delle importazioni si è ridotta a meno di un quinto rispetto al 2001, come pure è diminuita la quota sui consumi interni. Su questo mercato i principali concorrenti sono nell'ordine Cina, Messico (che nel 2005 ha sorpassato l'Italia come paese fornitore) e Canada. La flessione quindi delle vendite italiane si può spiegare non solo con le tensioni inflazionistiche settoriali causate dall'apprezzamento dell'euro, ma anche con la presenza sempre più incisiva di più competitors nella fascia economica del mercato e con le difficoltà di inserimento nella sistema distributivo statunitense.

Anche nel Regno Unito, dopo anni di incrementi delle quote, nel 2004 si è verificata una brusca frenata che ha condotto l'indice di penetrazione delle esportazioni italiane sul totale delle importazioni inglesi dal 65% del 2003 al 57% del 2004, cui è seguito nel 2006 un ulteriore crollo al 32,2%. L'Italia, infatti non rappresenta più il principale fornitore di mobili imbottiti del mercato inglese, essendo stata superata proprio nel 2006 dalla Cina. Anche in Francia si è rilevata un'analogia contrazione delle quote di mercato, ma in misura lievemente inferiore.

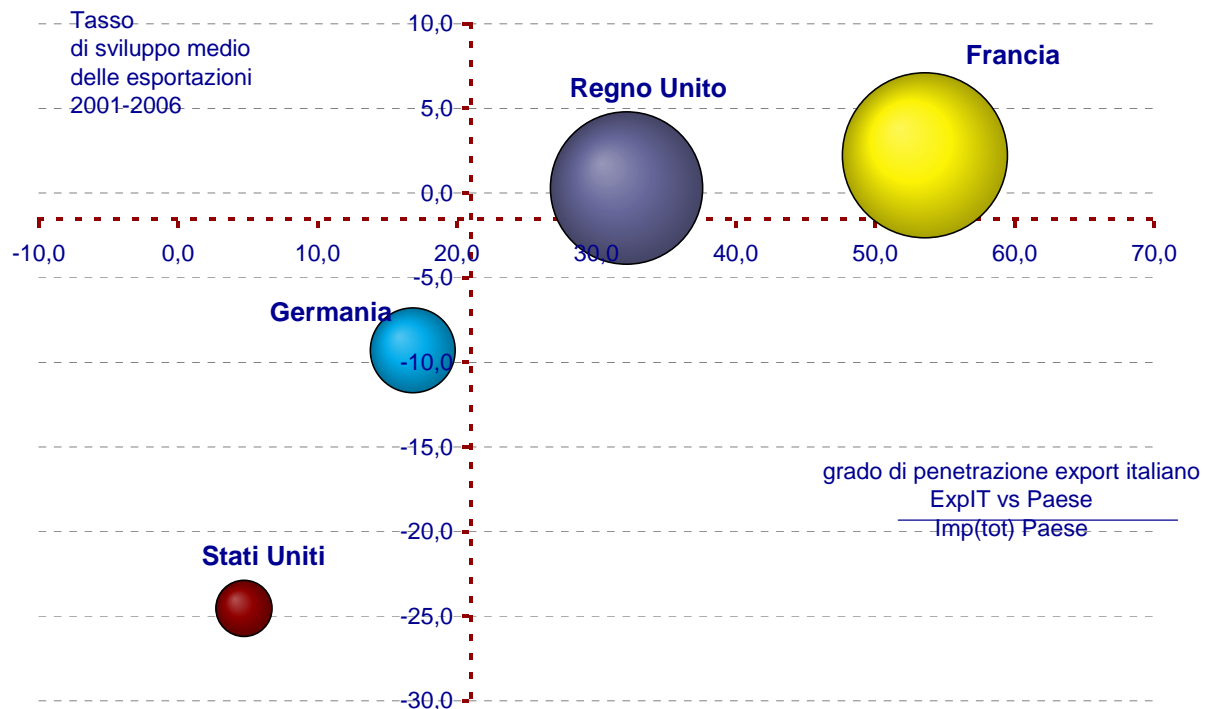
Sul mercato tedesco, dove la Polonia detiene la maggiore quota di mercato (a circa il 50% delle importazioni totali), l'Italia continua a perdere quote di mercato sia rispetto ai consumi interni totali che rispetto al totale delle importazioni.

Tab. 3.8 Grado di penetrazione dei mobili imbottiti italiani sui principali mercati esteri

Paesi di destinazione delle esportazioni	Quote % delle esportazioni italiane sulle importazioni di mobili imbottiti		Quote % delle esportazioni italiane sui consumi di mobili imbottiti	
	2001	2006	2001	2006
Regno Unito	64,9%	32,2%	13,0%	11,5%
Francia	69,7%	53,6%	28,3%	27,3%
Stati Uniti	28,8%	4,7%	4,7%	1,3%
Germania	27,8%	16,8%	11,2%	6,8%
Belgio	47,4%	31,4%	36,4%	24,8%

Fonte: elaborazioni CSIL

Graf 3.16 I principali mercati di destinazione dei mobili imbottiti, 2001-2006



Fonte: elaborazioni CSIL

Importazioni

Nel 2006 le importazioni di mobili imbottiti hanno raggiunto un valore pari a 169 milioni di Euro, con un incremento del 28% in valore rispetto all'anno precedente. Il 26% delle importazioni italiane proviene dai 15 paesi dell'Unione Europea, quota che risulta in diminuzione rispetto al 2005 quando costituivano il 37%. Se si considerano anche i paesi dell'allargamento e gli altri paesi dell'Europa Occidentale la quota sale all'84% circa. Le regioni dell'Asia e del Pacifico costituiscono il 16% del totale delle importazioni e sono cresciute del 70% nel 2006.

Gli imbottiti provengono principalmente dall'Ungheria che dalla 4° posizione è passata in testa nel 2006, triplicando il valore rispetto all'anno precedente e sorpassando Austria, Cina e Romania nella fornitura di imbottiti. L'Ungheria assorbe dunque il 21% del valore immesso sul mercato ed è seguita dalla Cina che detiene il 14% delle importazioni totali, avendo registrato un forte rialzo del 72%.

Sono cresciute le esportazioni della Romania e dell'Austria sul territorio italiano, mentre si è registrata una flessione delle importazioni dalla Germania del 21%.

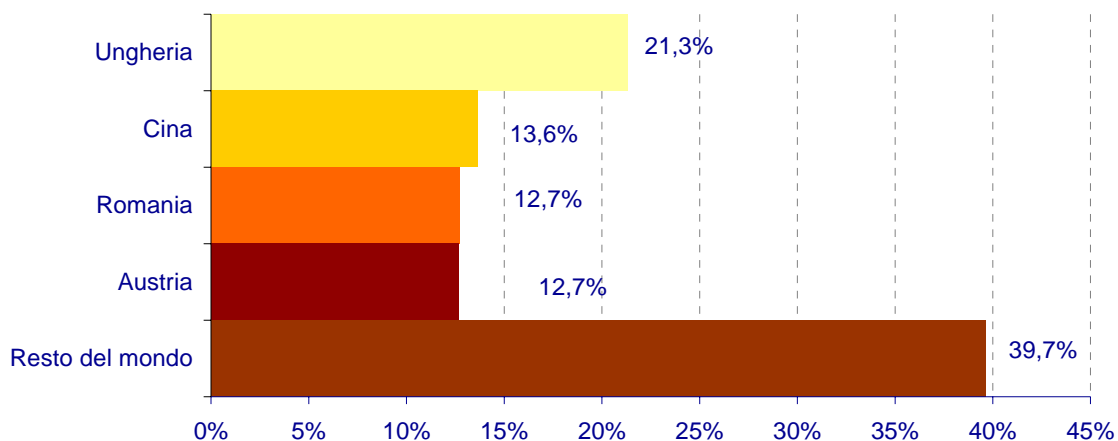
I dati dei primi otto mesi del 2007 evidenziano un incremento piuttosto rilevante delle importazioni da Germania (24%), Cina (più che raddoppiate) e Romania (più che

quadruplicate), mentre diminuiscono i flussi in entrata dall'Austria (-30%), Ungheria (-78%) e Francia (-14%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Per il 2007 quindi, si prospetta un incremento delle importazioni del 19% a prezzi costanti e in particolare continueranno a crescere con tassi sostenuti le importazioni dalla Cina e dalla Romania.

Il peso dei mobili importati sul totale dei consumi interni italiani pur rimanendo piuttosto bassa (14% nel 2006) è in graduale crescita anno dopo anno e rispetto al 2000 è quasi triplicata.

Graf. 3.17 Provenienza delle importazioni di mobili imbottiti, 2006. Quote percentuali su dati in valore



Fonte: elaborazioni CSIL su dati di fonte ufficiale

Anche per il 2008 si prevede un aumento a due cifre delle importazioni, che può essere spiegato anche come un rientro di prodotti di stabilimenti produttivi italiani localizzati all'estero.

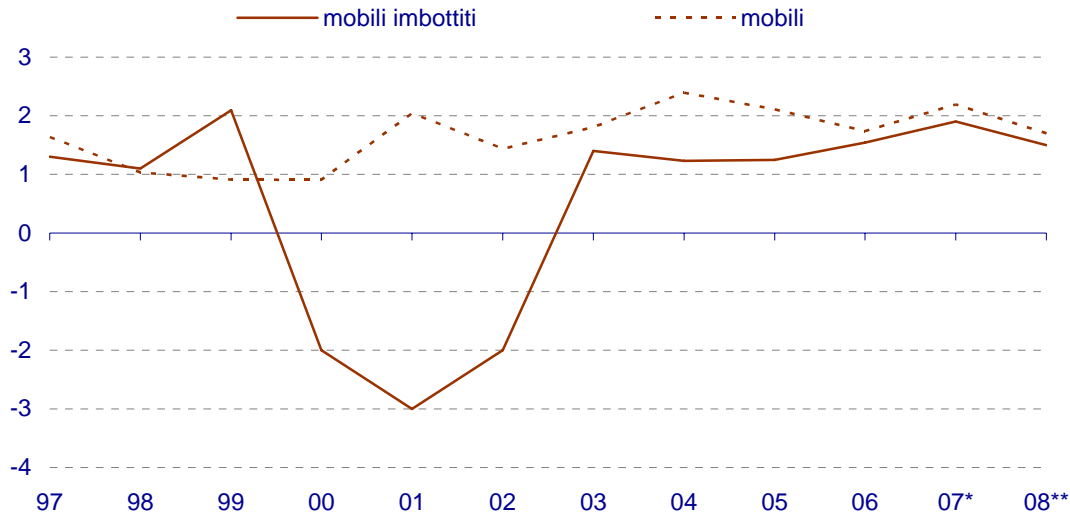
3.3.4 Prezzi

Nel 2007 per il comparto dei mobili imbottiti si è rilevato un aumento dei prezzi dell'1,9%, riconducibile all'andamento dei costi delle materie prime ed energetiche. Il comparto si caratterizza anche quest'anno per un'inflazione inferiore a quella del settore del mobile nel suo complesso, grazie al calo dei prezzi di alcune materie prime (tessuti e pelle) e alle pressioni provenienti da ragioni di mantenimento della competitività.

Per il 2008 si stima un'inflazione settoriale alla produzione pari all'1,5% in linea con l'inflazione del totale mobile. L'aumento dei prezzi dovuto all'incremento delle retribuzioni conseguente agli accordi sul rinnovo del contratto nazionale di settore e dei prezzi dei rivestimenti (pelle e tessuti), verrà riequilibrato dalla debolezza della domanda di mobili

italiani e dall'esigenza di mantenere i prezzi sotto controllo, data la concorrenza agguerrita proveniente da altri paesi quali la Cina e la Polonia.

Graf. 3.18 Andamento dei prezzi alla produzione di mobili imbottiti, 1997-2008. Variazioni annue percentuali

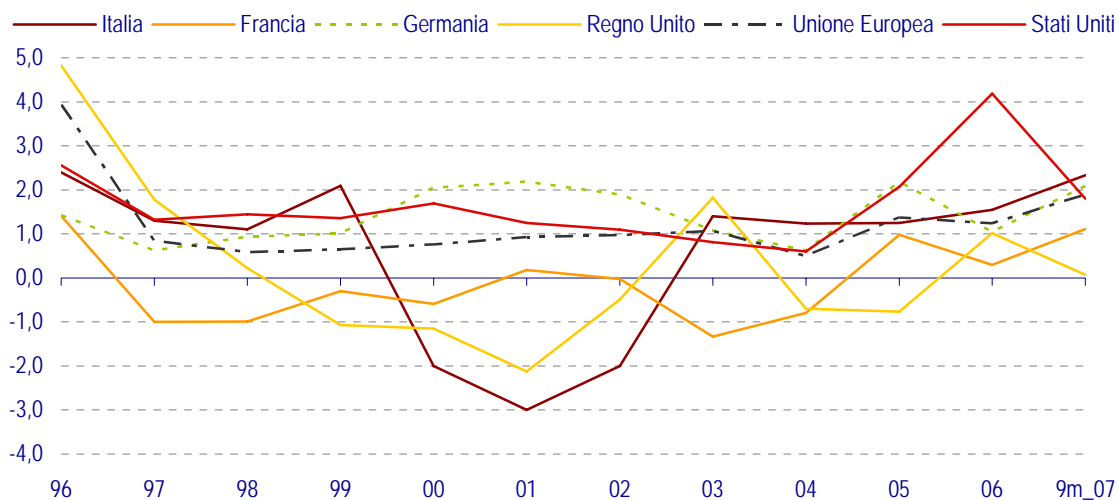


Fonte: elaborazioni CSIL

Nota: (*) pre-consuntivi, (**) previsioni

Rispetto agli altri paesi, grandi produttori di mobili imbottiti e destinatari delle esportazioni dell'Italia, la dinamica inflazionistica settoriale nel 2006 mostra un peggioramento della competitività in termini di prezzi relativi nei confronti dei prodotti europei, francesi, inglesi e tedeschi. I prezzi sono invece, diminuiti in confronto a quelli dei prodotti americani, ma il guadagno di competitività è stato neutralizzato dall'apprezzamento dell'euro. I primi dati provvisori per il 2007 evidenziano il peggioramento della competitività misurata in termini di prezzi relativi nei confronti di tutti i principali produttori europei e statunitensi, sebbene diminuisca il divario inflativo con i prodotti tedeschi che registrano un aumento dei prezzi di poco inferiore a quelli italiani.

Graf. 3.19 Andamento dei prezzi alla produzione dei mobili imbottiti nei principali paesi europei. Variazioni annue percentuali



Fonte: elaborazioni CSIL su dati Eurostat

3.4 Mobili per la casa

3.4.1 Produzione

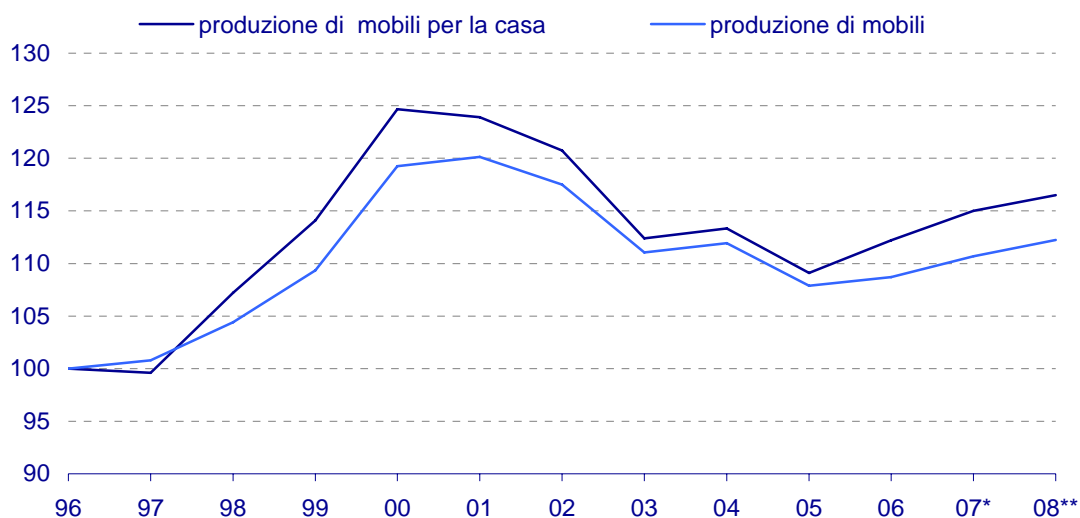
Dopo la ripresa del 2,9% (a prezzi costanti) della produzione di mobili per la casa (esclusi i mobili per cucina e gli imbottiti) nel 2006, per il 2007 si profila la prosecuzione della crescita della produzione, anche se in lieve decelerazione, pari al 2,5% a prezzi costanti. I fattori che hanno consentito tale andamento sono stati, più che la domanda interna in lievissimo aumento (+0,5% a prezzi costanti), le esportazioni che cresceranno del 7%, sostenute da una domanda estera potenziale dei primi quattro partner commerciali dell'Italia in aumento del 2% nel 2007.

Il comparto rappresenta il 64% della produzione del settore del mobile e poco meno del 46% della produzione viene realizzato sui mercati esteri.

La crescita delle importazioni prosegue a ritmi sostenuti (+8,5%) anche se in rallentamento, determinando un aumento dell'incidenza sul mercato interno che dal 12% del 2004 è passato all'attuale 17% .

Per il 2008, i dati disponibili consentono di prevedere una decelerazione della crescita della produzione intorno all'1,3%, riconducibile al rallentamento delle esportazioni rispetto al 2007 (+3%), cui è associata però una buona intonazione della domanda interna (+1,1%).

Graf. 3.20 Andamento della produzione di mobili per la casa e totale mobili, 1996-2008. Numeri indice base 1996=100



Fonte: elaborazioni CSIL

Nota: (*) pre-consuntivi, (**) previsioni

Tab. 3.9 Previsioni mobili per la casa. Variazioni annue percentuali

	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Variazioni a prezzi costanti						
Produzione	-6,9	0,8	-3,7	2,9	2,5	1,3
Consumo interno (1)	-3,5	3,9	-1,7	2,7	0,5	1,1
Esportazioni	-10,1	-1,5	-4,1	5,0	7,0	3,0
Importazioni	2,0	13,4	10,3	11,2	8,5	7,0
Variazioni percentuali						
Prezzi alla produzione	2,1	2,6	2,3	1,5	2,1	2,1

Fonte: elaborazioni CSIL; 2003-2006 consuntivi; 2007-2008 previsioni CSIL

Note: (1) somma del valore della produzione e delle importazioni, meno il valore delle esportazioni

3.4.2 Consumo

Dopo la ripresa dei consumi nel 2006 (+2,7%), per il 2007 si prevede una decelerazione della domanda interna di mobili per la casa, con un lieve aumento di circa lo 0,5% a prezzi costanti.

Nonostante il reddito disponibile e la ricchezza finanziaria siano cresciuti a ritmi superiori a quelli degli ultimi anni, sono intervenuti altri fattori che non hanno consentito il consolidamento della ripresa dei consumi. La fiducia delle famiglie, dopo il rialzo nel 2006 dai valori minimi della primavera del 2004, mostra un andamento oscillante, ma con un'evidente flessione dei primi due terzi dell'anno, riconducibile all'incertezza sulle prospettive dell'economia italiana, in un contesto di persistenti difficoltà nel quadro politico nazionale e di recenti turbolenze dei mercati finanziari. Continuano ad aumentare le aspettative di ulteriori rialzi nei prezzi, anche a causa dei recenti rincari dei prodotti energetici ed alimentari. Inoltre, il notevole aumento dei tassi di interesse dei mutui ha penalizzato le famiglie, soprattutto quelle meno abbienti sottraendo risorse economiche destinate agli acquisti per la casa. È inoltre, probabile che la presenza di incentivi sul mercato di altri beni durevoli (elettrodomestici³ e automobili) abbia penalizzato gli acquisti di sostituzione.

L'incidenza dei consumi di mobili per la casa (esclusi cucina e imbottiti) sui consumi totali di mobili in Italia mantiene un andamento sostanzialmente stabile negli ultimi anni, attestandosi intorno al 65% nel 2007.

Per il 2008 si prevede che le vendite in Italia di mobili per la casa registrino un tasso di crescita dell'1,1% in termini reali. Nel 2008, la propensione al consumo verrebbe favorita dalla manovra espansiva prevista nella Finanziaria del 2008 e dalla crescita del reddito disponibile. Nei prossimi anni infatti, proseguirà il miglioramento della formazione di

³ Vedi nota in paragrafo 1.2.2.

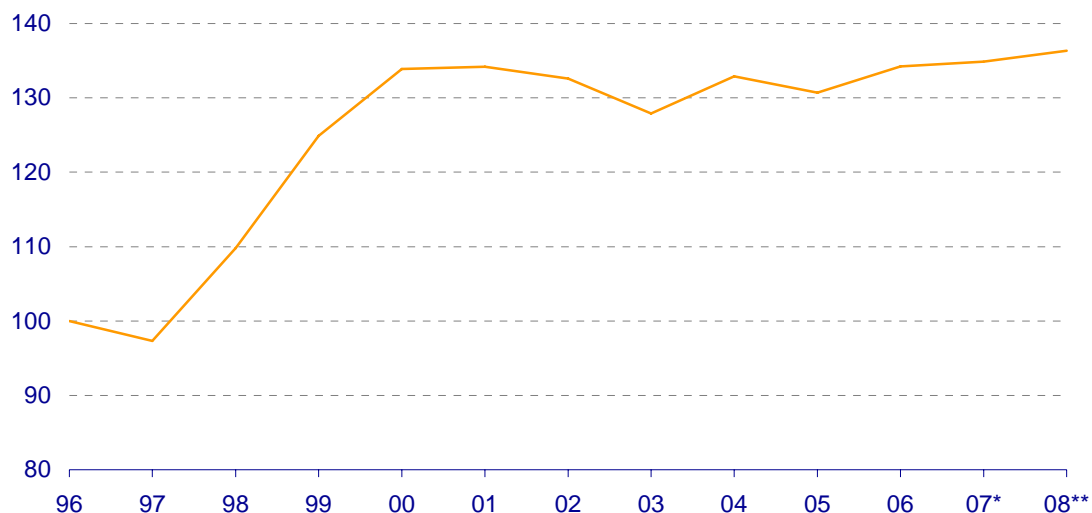
reddito disponibile, sostenuto dall'espansione dell'occupazione e dalla crescita delle retribuzioni procapite e del reddito da lavoro autonomo. Le retribuzioni contrattuali subiranno un aumento più robusto di quello registrato nell'anno in corso, a causa del rinnovo di numerosi contratti, da quelli della pubblica amministrazione e del commercio, a una larga maggioranza di quelli degli altri servizi e dell'industria in senso stretto.

Inoltre i consumi di mobili trarranno benefici dalla fine del periodo di applicazione degli incentivi fiscali erogati per auto ed elettrodomestici. In genere, infatti, gli incentivi destinati a specifici mercati vanno a detrimento di altri, soprattutto quando l'importo di spesa è elevato e si tratta di beni concorrenti.

Stimoli alla domanda continueranno a provenire anche dal settore dell'edilizia residenziale, grazie soprattutto al completamento dei cantieri aperti gli anni precedenti, dal momento che, dopo le ottime performance registrate in questi ultimi anni, si prevede un rallentamento del ciclo espansivo del settore edilizio, anche nella componente delle nuove abitazioni e delle ristrutturazioni. La rincorsa verso l'alto infatti, dei prezzi degli immobili sarà frenata probabilmente dall'aumento dei tassi di interesse dei mutui.

Anche nel 2008 i mobili importati proseguiranno nella crescita, anche se in lieve decelerazione rispetto all'anno in corso, arrivando a rappresentare il 18% in termini nominali del consumo interno.

Graf. 3.21 Consumo interno di mobili per la casa, 1996-2008. Variazioni a prezzi costanti



Fonte: elaborazioni CSIL

Nota: (*) pre-consuntivi, (**) previsioni

Box 3. La distribuzione del mobile in Italia

I consumi di mobili per la casa sono stati veicolati nel 2006 per oltre un 20% dal canale della grande distribuzione organizzata, più del doppio rispetto al 1999 e con una crescita del 18,7% rispetto al 2005. Tale dato conferma la graduale trasformazione del settore, in corso da qualche anno, e mette in luce una lenta ma progressiva armonizzazione dei modelli di consumo a livello Europeo (in altri Paesi europei la GDO riveste già da anni un peso rilevante per le vendite del settore mobiliario). Se le vendite di arredamento attraverso le catene e i franchising specializzati sono aumentate di circa il 19% in valore e quelle nella GDO despecializzata di un altro 2,3%, quelle transitate nella distribuzione tradizionale (punti vendita indipendenti specializzati nella vendita di mobili) sono rimaste sostanzialmente stabili e rappresentano circa il 73% delle vendite. Vendita diretta, artigianato e il mercato dell'antiquariato costituiscono insieme poco meno del 7% del mercato in valore.

Le vendite di mobili per la casa sono maggiori nelle regioni del Nord Ovest, ove confluisce circa il 30% dei consumi complessivi. Segue per importanza il mercato del Sud Italia (25%), di pari valore i consumi di arredamento in Nord Est e nelle regioni del Centro (22%). Ad eccezione del comparto della cucina, in cui la spesa è maggiore nel Sud Italia, per tutte le altre tipologie di mobili le regioni del Nord Ovest confermano un consumo maggiore. Considerando d'altra parte i singoli segmenti produttivi e l'importanza relativa tra le varie macro aree geografiche, le regioni del Centro diventano il secondo mercato per importanza per quanto riguarda i consumi di arredamento per l'area giorno, nel Sud dopo il Nord Ovest si vende la fetta più importante di mobili per l'area notte (comprese le camere per ragazzi), mentre il Nord Est rappresenta il secondo mercato per gli imbottiti e i complementi.

Le regioni che assorbono la maggior quota di mercato sono la Lombardia (21% sul totale delle vendite), il Lazio (11%), il Veneto (10%) e l'Emilia Romagna (8%). Seguono Piemonte e Toscana con valori, ciascuna, intorno al 7%.

3.4.3 Interscambio commerciale

Nel 2006 le vendite all'estero di mobili per la casa hanno registrato un aumento del 6,5% a prezzi correnti rispetto al 2005 (+5% in termini reali), dopo cinque anni caratterizzati da un andamento decrescente. L'incidenza dunque delle esportazioni sulla produzione nel 2006 è salita lievemente dal 43% del 2005 al 44%.

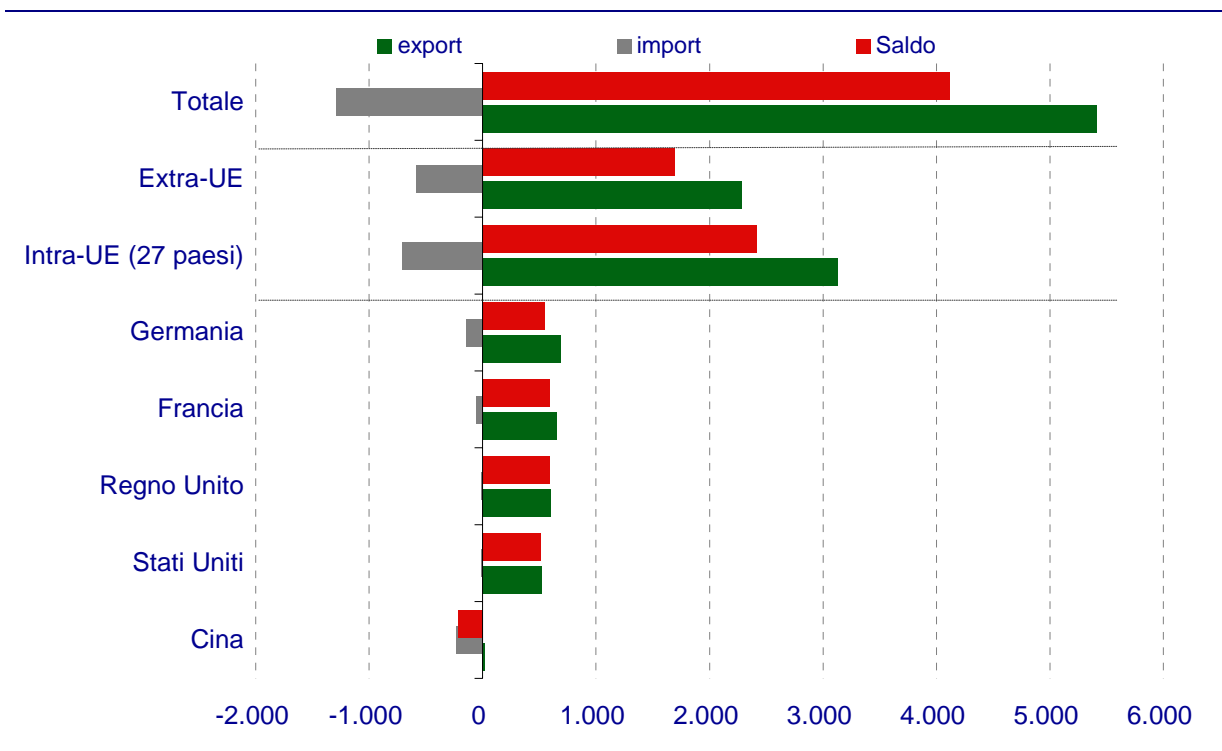
Nonostante continui il calo degli acquisti di mobili italiani da parte dei consumatori tedeschi, la Germania continua ad essere il principale mercato di destinazione delle esportazioni, con un peso del 13% (contro il 20% nel 1999) sul totale delle esportazioni. Negli Stati Uniti prosegue la flessione in valore delle vendite di mobili italiani (-7,4%), con un'ulteriore sensibile diminuzione della relativa incidenza sul totale esportato, pari al 10%. Aumentano invece, gli acquisti da parte del mercato francese che oramai, detiene una quota molto vicina a quella tedesca, pari al 12% del totale delle esportazioni e dal mercato inglese, dove contrariamente all'andamento del comparto degli imbottiti in continua flessione, si è registrato un aumento del 14%. Il Regno Unito, quindi, nella graduatoria dei paesi di destinazione è salito in terza posizione, scavalcando gli Stati Uniti.

Si registrano inoltre ritmi di crescita piuttosto sostenuti per le esportazioni dirette verso la Russia (+24%) e la Svizzera (+13%).

I mercati extra-europei assorbono una quota piuttosto consistente delle vendite, pari a circa il 42%, rendendo il comparto sensibile alle variazioni del tasso di cambio dell'euro nei confronti del dollaro. Tuttavia nel 2006, nonostante l'apprezzamento dell'euro le esportazioni italiane nei paesi operanti in dollari sono aumentate dell'8% in termini nominali, parallelamente alla crescita (+5,5%), anche se inferiore, dei flussi verso i ventisette paesi dell'Unione Europea.

I dati dei primi otto mesi del 2007 mostrano flessioni delle vendite negli Stati Uniti (-9%) e in Svizzera (-2%), mentre aumentano le vendite in Germania (4%), nel Regno Unito (9%) e in Russia (+13%) rispetto allo stesso periodo del 2006.

Graf. 3.22 Importazioni, esportazioni e bilancia commerciale di mobili per la casa, 2006. Valori in milioni di euro



Fonte: elaborazioni CSIL su dati Eurostat

Tab. 3.10 Destinazione delle esportazioni di mobili per la casa, 2001-2006

Paese	Quote %		Var. % annua (a prezzi correnti)	
	2001	2006	2006/05	media 01-06
Germania	17,8	12,8	-2,6	-7,3
Francia	10,3	12,1	4,7	2,2
Regno Unito	7,8	11,1	14,1	6,3
Stati Uniti	15,1	9,7	-7,4	-9,4
Russia	4,5	8,7	23,9	13,0
Svizzera	5,0	4,9	13,0	-1,1
Altri	39,6	40,7	8,8	-0,4
Mondo	100,0	100,0	6,5	-1,0

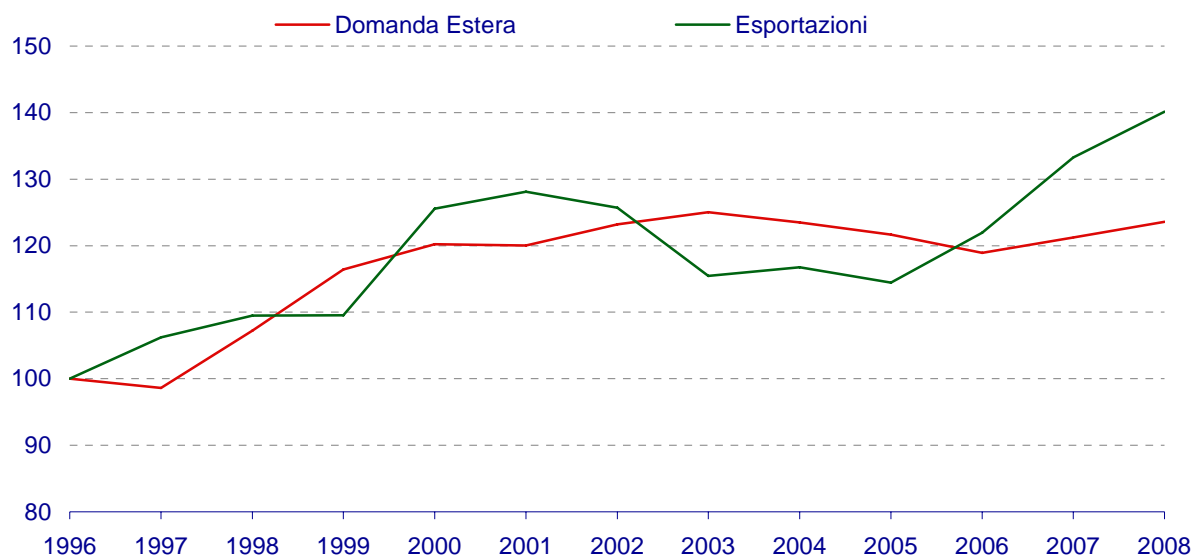
Fonte: elaborazioni CSIL su dati Eurostat

Nel 2007 quindi, si stima un aumento delle esportazioni pari al 7% in termini reali, al di sopra della domanda estera potenziale dei primi quattro partner commerciali dell'Italia, prevista in crescita del 2%. Ciononostante si riscontrano problemi di competitività riconducibili, da un lato al tasso di cambio e all'andamento dei prezzi e dall'altro alla presenza di competitors in particolare sul mercato tedesco, caratterizzato dalla presenza della Polonia e quello statunitense con la Cina.

Continuerà a mantenere una buona intonazione la domanda proveniente da Germania e Russia. In Germania infatti, le anticipazioni degli acquisti effettuate nel 2006 hanno generato una flessione dei consumi privati nel primo trimestre del 2007. Si prevede, tuttavia, un recupero graduale dei consumi come conseguenza del buon andamento del mercato del lavoro e degli aumenti delle retribuzioni previsti nei rinnovi contrattuali. Anche la fiducia dei consumatori migliora leggermente, soprattutto relativamente alle aspettative sull'andamento generale dell'economia, grazie alla discesa del tasso di disoccupazione. Anche in Russia proseguirà la crescita delle importazioni per l'incapacità della struttura produttiva di sostenere adeguatamente la domanda interna.

Nel 2008 continuerà la crescita della domanda estera a tassi vicini al 2% e, ipotizzando una decelerazione delle richieste provenienti dai principali paesi di destinazione, conseguente al previsto rallentamento dell'economia mondiale, si può stimare un aumento delle vendite all'estero dell'Italia del 3% circa in termini reali.

Graf. 3.23 Andamento della domanda estera di mobili per la casa. Variazioni annue percentuali a prezzi costanti



Fonte: elaborazioni CSIL su dati Istat e OCSE; previsioni CSIL, Prometeia

Nota: La domanda estera è calcolata sia come media dei consumi privati dei paesi clienti dell'Italia, ponderati per il peso percentuale che questi paesi hanno sul totale delle esportazioni italiane di mobili imbottiti. I paesi clienti considerati sono: Stati Uniti, Francia, Regno Unito e Germania.

Andamento delle quote di mercato e principali competitori

Le contrazioni delle vendite all'estero dei produttori italiani di mobili per la casa negli ultimi anni e la perdita di competitività dovuta alla forza dell'euro e a fattori di prezzo, hanno condotto a una flessione delle quote delle esportazioni italiane sul totale importato dai principali mercati di destinazione: rispetto al 2001 si sono registrate diminuzioni delle percentuali nei confronti di tutti i principali mercati.

Risultano molto consistenti le perdite sul mercato tedesco, dove è subentrata al posto dell'Italia, che ancora nel 2000 era il principale fornitore, la Polonia (dal 2001 in testa). Anche la Cina, che è in terza posizione dopo l'Italia sta rapidamente conquistando quote su questo mercato.

Negli Stati Uniti dove la concorrenza proveniente dalla Cina è molto forte, nel giro di cinque anni la quota dell'Italia sul totale delle importazioni americane si è dimezzata e se in gran parte il calo degli ultimi due anni è dovuto all'apprezzamento dell'euro, risulta evidente anche la presenza di altri ostacoli quali la difficoltà di ingresso nel sistema distributivo statunitense. Nel 2007 a tali fattori si aggiungerà anche una situazione economica in rallentamento conseguente alla crisi estiva dei mercati finanziari.

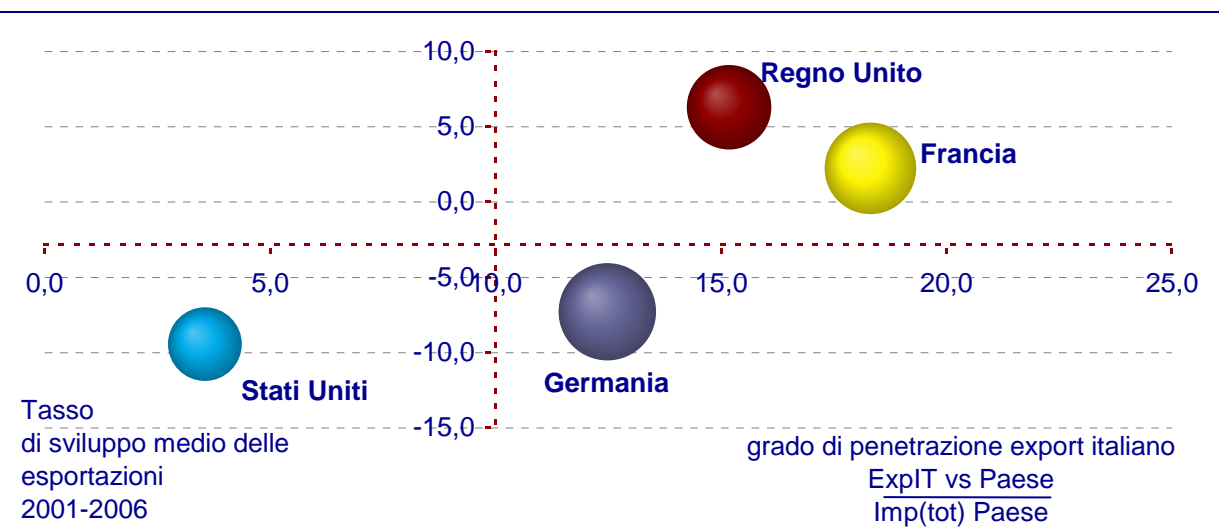
Considerando gli altri paesi europei, si osserva rispetto al 2005 un lieve miglioramento delle quote in Francia (17,6% nel 2005) e nel Regno Unito (13,8% nel 2005).

Tab. 3.11 Grado di penetrazione dei mobili per la casa italiani sui principali mercati esteri

Paesi di destinazione delle esportazioni	Quote % delle esportazioni italiane sulle importazioni totali dei principali mercati	
	2001	2006
Germania	20,8	12,5
Francia	21,1	18,3
Regno Unito	16,0	15,2
Stati Uniti	7,2	3,6

Fonte: elaborazioni CSIL

Graf. 3.24 I principali mercati di destinazione dei mobili per la casa, 2001-2006



Fonte: elaborazioni CSIL

Importazioni

Nel 2006 le importazioni di mobili per la casa hanno registrato un nuovo incremento dell'11% a prezzi costanti. Prosegue la crescita dell'incidenza delle importazioni sul consumo interno, attestandosi al 15,6% nel 2006, che confrontato con quello degli altri comparti risulta essere il più elevato tasso di penetrazione. Nonostante l'incremento dei prodotti importati, la bilancia commerciale per la prima volta dopo un quinquennio di dinamica decrescente, ha registrato una crescita pari al 3,2% a prezzi correnti grazie al recupero delle esportazioni.

La Cina è il principale fornitore dal 2003 quando ha sorpassato l'Austria: da una quota pari al 6,5% nel 1999 è passata all'attuale 18,4% del totale delle importazioni italiane nel 2006. La Germania è un altro importante fornitore salito in seconda posizione, avendo scavalcato l'Austria proprio nel 2006.

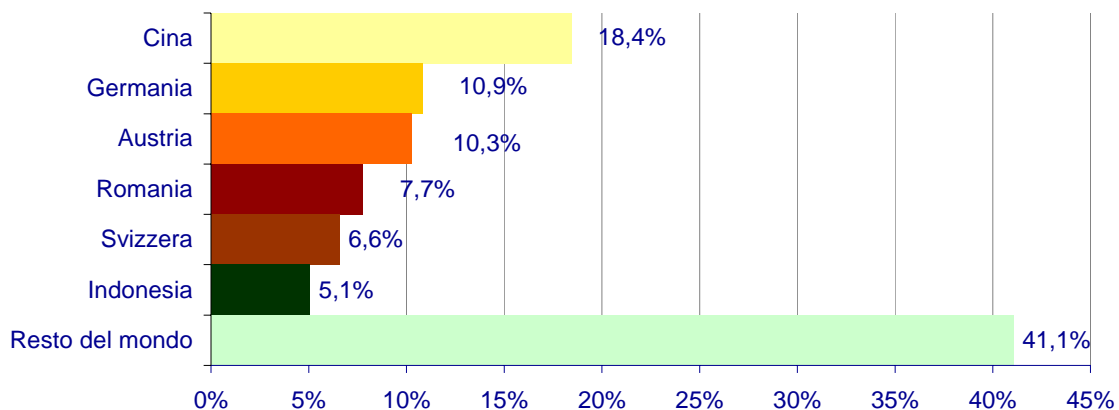
I dati dei primi otto mesi del 2007 mostrano ulteriori aumenti dei flussi in entrata dalla Cina (+24%), dalla Germania (+19%) e dall'Austria (+5%). Sono invece, in diminuzione le importazioni provenienti dalla Romania (-39%) e dalla Svizzera (-12%).

Per il 2007 si stima quindi un'ulteriore crescita dei prodotti importati dell'8,5% in quantità, anche se in decelerazione rispetto al 2006, conseguentemente al rallentamento della crescita prevista per i consumi interni.

Nel 2008 tale andamento non dovrebbe interrompersi, attestandosi su tassi di crescita nell'ordine del 7%.

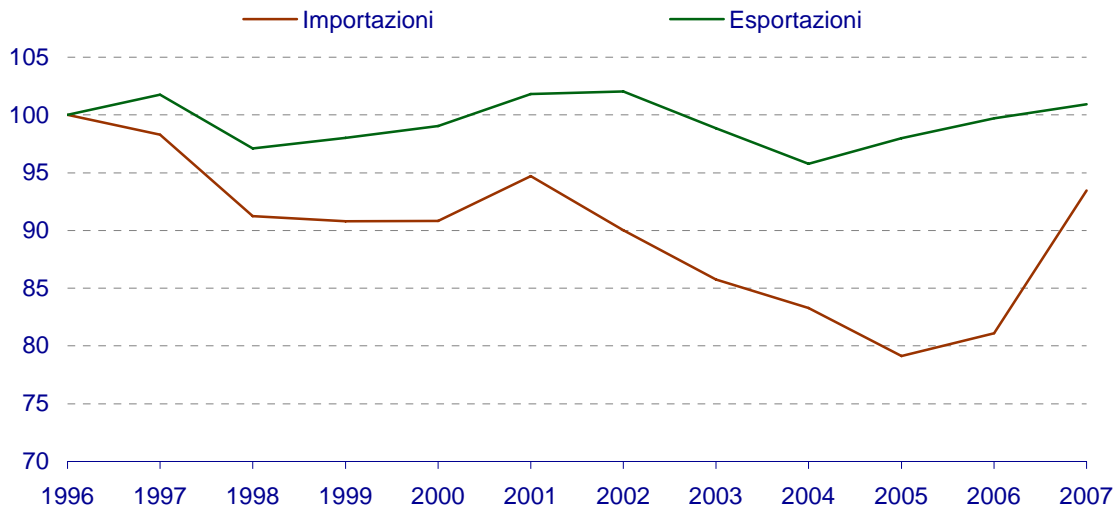
Dopo il calo dei valori medi unitari dei mobili importati nel 2005, dovuto al trend di crescita delle importazioni dalla Cina e dalla Romania e alla forza dell'euro, nel 2006 e anche nel 2007 si assiste a un incremento del loro valore, riconducibile all'aumento dei prezzi delle materie prime e probabilmente anche ad un miglioramento della qualità dei prodotti.

Graf. 3.25 Provenienza delle importazioni di mobili per la casa, 2006. Quote percentuali su dati in valore



Fonte: elaborazioni CSIL su dati Eurostat

Graf. 3.26 Andamento dei valori medi unitari di importazioni ed esportazioni di mobili per la casa, 1996-2006. Numeri indice, base 1996=100



Fonte: elaborazioni CSIL su dati Eurostat

3.4.4 Prezzi

Nel 2006 i prezzi dei mobili per la casa hanno registrato un aumento dell'1,5%, leggermente inferiore a quello del settore nel suo complesso. L'aumento dei prezzi dovuto all'incremento delle retribuzioni conseguente agli accordi sulla seconda tranche del contratto nazionale di settore e dei prezzi delle materie prime, in alcuni casi anche piuttosto consistenti (in particolare energia e metalli), è stato controbilanciato dalla necessità di mantenimento della competitività, considerata la concorrenza proveniente da altri paesi quali la Cina e la Polonia.

Nel 2007 si stima un accelerazione dell'inflazione settoriale che si attesta al 2,1%, in linea con la crescita dei prezzi del totale mobile. Tale aumento rispecchia la crescita dei prezzi delle materie prime legnose e non, dell'energia e delle retribuzioni.

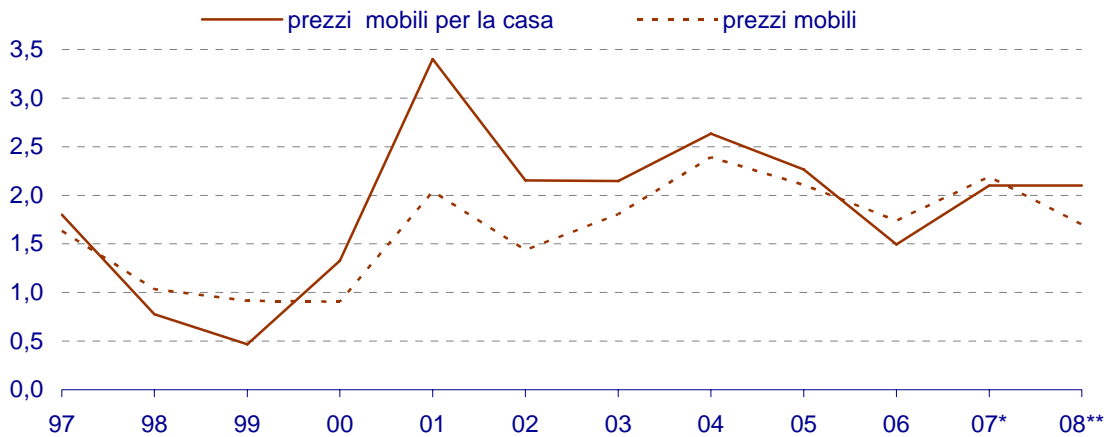
Nel 2008, ad un nuovo aumento dei prezzi degli input energetici e delle principali materie prime si accompagnerà un'ulteriore crescita delle retribuzioni conseguente agli accordi per il rinnovo del contratto nazionale di settore. Si prevede quindi un analogo aumento dei prezzi alla produzione del 2,1%.

Rispetto ai principali concorrenti, l'inflazione settoriale del comparto dei mobili per la casa nel 2006 ha comportato perdite di competitività nei confronti dei prodotti tedeschi e francesi. Il confronto con l'andamento dei prezzi di questi paesi mostra, infatti, un incremento del prezzo relativo dei mobili italiani, mentre si è rilevato una diminuzione nei confronti dei prodotti inglesi e statunitensi. In generale comunque l'inflazione italiana, nel

2006 è risultata perfettamente allineata alla media europea. Rispetto ai prodotti statunitensi il guadagno di competitività è stato annullato dal continuo apprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro.

Nel 2007 si registra un lieve miglioramento del prezzo relativo dei mobili italiani rispetto a quelli europei nel loro complesso. La situazione è migliorata nei confronti dei mobili inglesi che hanno ripreso ad aumentare ed è invece peggiorata nei confronti dei mobili tedeschi e francesi. All'esterno dell'Europa, i prezzi dei mobili americani stanno diminuendo nei primi dieci mesi dell'anno con un'inflazione tendenziale pari all'1,4%.

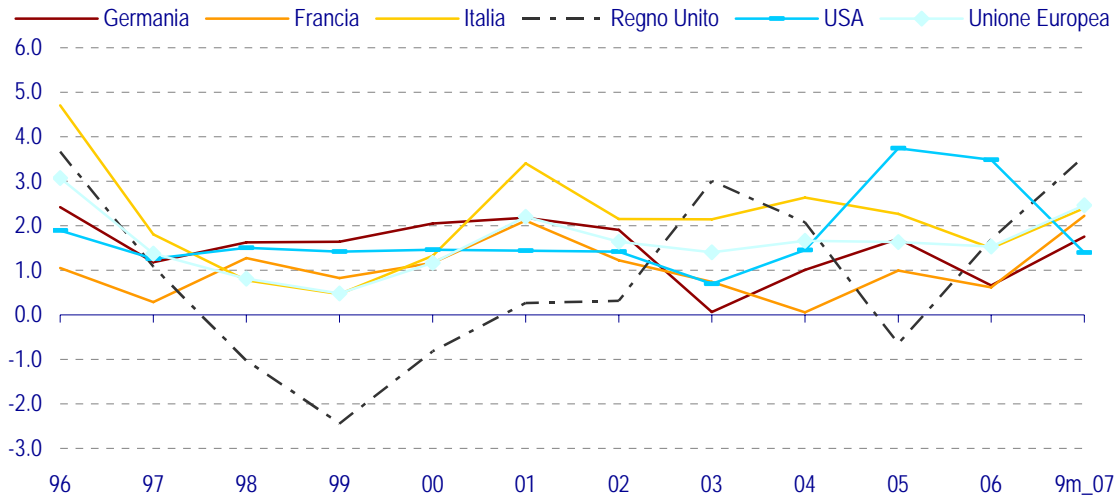
Graf. 3.27 Andamento dei prezzi alla produzione dei mobili per la casa 1997-2008. Variazioni annue percentuali



Fonte: elaborazioni CSIL

Nota: (*) pre-consuntivi, (**) previsioni

Graf. 3.28 Andamento dei prezzi alla produzione dei mobili per la casa nei principali paesi europei. Variazioni annue percentuali



Fonte: elaborazioni CSIL su dati Eurostat

3.5 Mobili per l'ufficio

3.5.1 Produzione

Nel 2006 la produzione italiana di mobili per ufficio ha registrato, rispetto al 2005, un aumento a prezzi costanti del +2,6%, dopo 4 anni consecutivi di variazioni negative, conseguito grazie all'incremento consistente delle esportazioni (+8,7% in termini reali).

Nel 2007 i dati disponibili consentono di prevedere la prosecuzione della crescita con un aumento in termini reali del 3%, raggiungendo un valore pari a circa 1.500 milioni di euro che costituisce il 7,4% dell'intera produzione del settore del mobile.

Questo risultato è stato possibile grazie alla ripresa della competitività sui mercati esteri, dimostrata dal buon andamento delle esportazioni che crescono a un tasso dell'8,5% a prezzi costanti, analogamente al 2006. La domanda interna risulta invece stazionaria (+0,1% in termini reali).

Quindi la percentuale di fatturato realizzato all'estero sale al 43%, valore superiore al massimo toccato nel 2001 con il 40%, dopo il quale la quota era scesa oscillando tra il 35% e il 36%.

Anche per le importazioni, che costituiscono il 9% dei consumi interni, si prospetta una crescita consistente anche se in rallentamento, pari al 10% in termini reali, soprattutto nelle sedute e nel basso di gamma.

Tra i Paesi europei (17) l'Italia è il secondo produttore di mobili per ufficio dopo la Germania e fornisce il 16,3% dell'offerta europea di mobili.

Per il 2008 si stima una prosecuzione della ripresa (+2,2% in termini reali), anche se a livelli più moderati di quelli previsti per l'anno in corso, grazie all'aumento delle esportazioni, previste in rialzo del 6% a prezzi costanti.

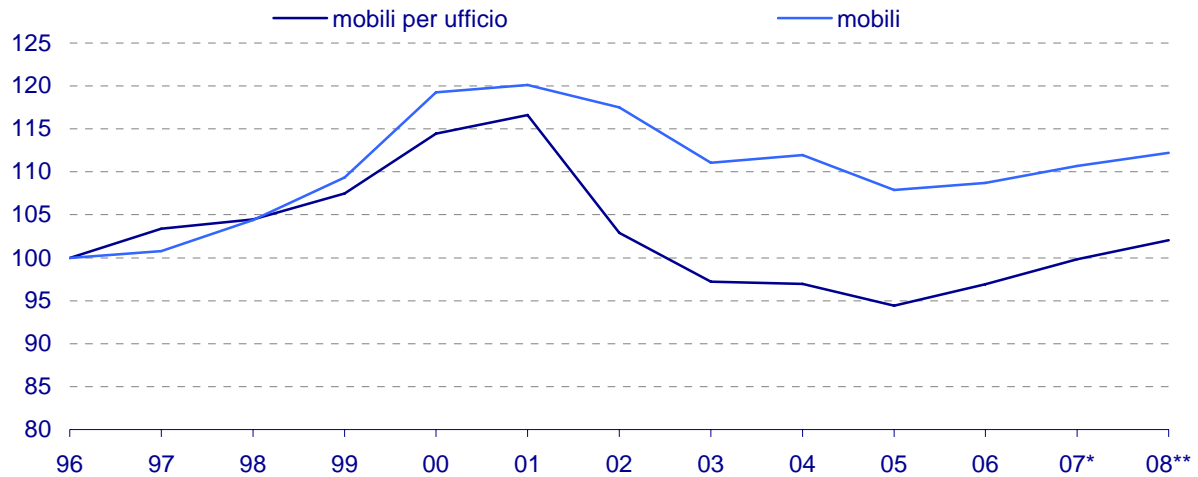
Tab. 3.12 Previsioni mobili per l'ufficio. Variazioni annue percentuali

	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Variazioni a prezzi costanti						
Produzione	-5,5	-0,3	-2,6	2,6	3,0	2,2
Consumo interno (1)	-3,6	2,9	-4,8	0,1	0,1	0,0
Esportazioni	-8,5	-5,4	2,4	8,7	8,5	6,0
Importazioni	-4,9	2,0	6,2	16,7	10,0	7,0
Variazioni percentuali						
Prezzi alla produzione	1,1	3,2	3,0	2,8	2,9	2,5

Fonte: elaborazioni CSIL; 2003-2006 consuntivi; 2007-2008 previsioni CSIL

Note: (1) somma del valore della produzione e delle importazioni, meno il valore delle esportazioni

Graf. 3.29 Andamento della produzione di mobili per l'ufficio 1996-2008.
Numeri indice base 1996=100



Fonte: elaborazioni CSIL

Nota: (*) pre-consuntivi, (**) previsioni

Box 4. Ripartizione dell'offerta di mobili per ufficio. La ripartizione dell'offerta di mobili per ufficio in Europa ha subito delle variazioni nel corso del 2006. In particolare di fronte al buon andamento del comparto "sedute" che consolida la propria quota al 29% del totale si assiste ad una sostanziale stabilità nella produzione di arredi operativi che, pur restando il principale segmento del settore, perdono a livello complessivo due punti percentuali attestandosi al 40% dell'offerta. I comparti maggiormente dinamici nell'ultimo anno risultano essere quelli dei mobili contenitori (classificazione) (14%) e degli arredi per aree comuni (surroundings) (6%) che conquistano entrambi un punto percentuale dell'offerta complessiva. A livello di sistema competitivo tutte le principali aziende del settore segnano una crescita del proprio fatturato. Nuove tipologie di prodotto entrano a tutti gli effetti a far parte dell'offerta del settore. Per quanto riguarda le lampade e l'illuminazione da ufficio aumentano le partnership commerciali e le politiche di co-branding. Alcuni leader di mercato hanno introdotto, invece, delle proprie collezioni prodotte internamente. Nel comparto desking per ufficio si evidenzia la crescita delle scrivanie regolabili sit-stand che passano dal 45,6% al 49% dell'offerta complessiva. La produzione di armadi e contenitori resta ampiamente più significativa (85%) di quella relativa ai sistemi di archiviazione i quali rappresentano il 15% del mercato dei mobili contenitori per ufficio. I principali operatori del settore stanno effettuando un "bilanciamento" relativo al mix dei prodotti offerti. Stanno concentrando l'attenzione su alcuni nuovi segmenti potenzialmente interessanti o a più elevata marginalità (mobili direzionali, contract e aree comuni). In sostanza si cerca di ampliare l'offerta evitando la specializzazione in un unico comparto, o in alternativa, si effettua un ampliamento del range di prezzo, magari attraverso l'introduzione di marchi ad hoc per differenti fasce di mercato.

Negli ultimi anni si è osservata una tendenza alla polarizzazione dei prodotti del comparto, con uno sviluppo delle fasce alta e bassa di mercato, a discapito di quella intermedia, contrariamente ad altri comparti, come quello per la casa in cui resistono

varie gradazioni all'interno delle stesse fasce tradizionali (altissimo, alto, medio, medio economico, ecc.). In questo segmento produttivo infatti, sono soprattutto le aziende di fascia alta ad essere premiate in quanto, investendo in ricerca, fanno leva sulla qualità superiore dei prodotti e/o con un maggiore contenuto di servizi. Inoltre sono quelle che più probabilmente hanno investito in comunicazione, marketing e internazionalizzazione commerciale.

Box 5. Tendenze di prodotto e politiche di marketing. La ripresa del mercato dell'ufficio ha riportato in primo piano gli aspetti relativi al design ed alla promozione dei prodotti che nel corso degli ultimi anni erano stati in parte "accantonati" a favore di una maggior concentrazione delle imprese sugli aspetti legati al contenimento dei costi ed alle politiche di prezzo.

L'espressione recente del marketing e della comunicazione da parte delle aziende del settore trae spunto dall'impressionante crescita registrata dal comparto delle aree comuni, le cosiddette break-lounge areas o più semplicemente surroundings. Questo comparto si presta decisamente ai tentativi più diversi di innovazione in termini di progettazione, materiali e colori. E' proprio a partire da questi aspetti che la maggior parte degli operatori ha impostato le proprie campagne di comunicazione nel corso dell'ultimo anno; mostrando prodotti innovativi, con elevato contenuto di design e spesso utilizzando colori molto vivaci.

Le tendenze nella progettazione "dell'ambiente di lavoro" sono in continua evoluzione ed attualmente vedono quali aspetti prioritari: la possibilità di costituire un ambiente "aperto e comunicativo" che però consenta spazi di privacy e riservatezza, l'integrazione fra ambiente e tecnologia (integrazione multimediale), la salute del lavoratore e l'eco-sostenibilità dei prodotti.

L'ambiente Open Space rappresenta sempre più il concetto di ufficio moderno, ma come emerso dalle principali fiere di settore, esso combina al suo interno una diversità di ambiti e possibilità. Le postazioni operative sono quelle che combinano maggiormente l'aspetto della funzionalità e della flessibilità (la crescita dell'offerta di scrivanie sit-stand ne è la palese conferma). Nelle tendenze recenti si tratta di spazi che integrano scrivanie regolabili, contenitori e cassettiere mobili e sono spesso intermezze da "screens" che consentono la comunicazione fra i soggetti mantenendo il connotato dell'individualità della postazione. Molto frequente nelle nuove tendenze progettuali è la presenza all'interno degli open space di uffici direzionali e sale riunioni delimitate da pareti divisorie auto-portanti in cristallo. L'aspetto dell'integrazione fra arredo e tecnologia costituisce un'ulteriore evoluzione del modo di concepire lo spazio lavorativo. Schermi ultra-piatti e pannelli di proiezione rappresentano un elemento irrinunciabile all'interno degli uffici a causa della sempre maggiore frequenza nell'utilizzo della tecnica del "brainstorming" e delle video conferenze. Fra gli aspetti tecnologici non va dimenticata l'integrazione fra singole postazioni lavorative e lampade per illuminazione. L'illuminotecnica apporta un decisivo valore aggiunto in termini di funzionalità e design conferendo agli arredi un forte elemento di distinzione. Per tali ragioni continuano ad aumentare gli accordi commerciali fra aziende dell'ufficio e aziende del settore illuminazione, le quali tendono ad agire sempre più spesso con vere e proprie operazioni di co-branding.

Il rispetto dell'ambiente e l'eco-sostenibilità dei materiali utilizzati resta un punto focale all'interno del settore ufficio anche a causa delle sempre maggiormente stringenti normative in tale ambito. Tuttavia, tale aspetto assume un connotato particolare per le aziende produttrici di sedute le quali oltre a sottolineare le caratteristiche ergonomiche ed antropomorfe dei prodotti puntano sempre di più l'attenzione sulla "completa riciclabilità" del prodotto venduto.

3.5.2 Consumo

Nell'anno in corso si stima che la domanda interna di mobili per ufficio sia stazionaria (+0,1% a prezzi costanti), in linea con la sostanziale stabilità dei consumi degli altri comparti, ad eccezione dei mobili per cucina interessati da una crescita.

Il 2007 vede infatti, relativamente al clima di fiducia delle imprese, un andamento contrastato e altalenante, ma tendente alla flessione. Sono in particolare orientate al pessimismo, le opinioni delle aziende circa l'andamento nel breve periodo dell'economia italiana, per la presenza di effetti frenanti sulla domanda estera, a causa del riaffiorare di vincoli alle esportazioni, dall'apprezzamento dell'euro, alle difficoltà di finanziamento, ai dubbi sulla tenuta della crescita mondiale, in un contesto sempre più condizionato dal caro petrolio e dalle pressioni competitive. Ne deriva quindi un indebolimento della propensione a investire in beni strumentali, tra cui rientrano i mobili per ufficio, rimasti sui livelli dell'anno precedente.

Per quanto riguarda altre variabili che influiscono sull'andamento del comparto, l'incremento dell'occupazione dello 0,7% nel 2007 non è stato sufficientemente elevato da incentivare gli acquisti di mobili per l'ufficio. Inoltre la domanda di arredi per ufficio ha risentito dell'andamento negativo degli investimenti in edilizia non residenziale del 2005.

Anche nel 2008 si prevede la stabilità della domanda interna di mobili per ufficio, condizionata dalle incertezze sugli sviluppi della crisi finanziaria, dei suoi effetti sulla fiducia delle imprese e delle condizioni di finanziamento. Tale stazionarietà si ricollega a un andamento della produzione di mobili per ufficio, seppure in crescita, in decelerazione rispetto al 2007. A ciò si aggiunge una dinamica non particolarmente brillante dell'occupazione, prevista in rallentamento (+0,4%).

Tab. 3.13 Vendite di mobili per ufficio a confronto con alcuni indicatori di domanda potenziale, 2001-2008. Variazioni annue percentuali

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Consumo	1,5	-11,2	-3,6	2,9	-4,8	0,1	0,1	0,0
Dati macroeconomici								
PIL	1,8	0,4	0,4	1,1	0,1	1,9	1,7	1,4
Produzione industriale	-0,7	-1,4	-0,7	-0,6	-0,9	2,6	0,3	0,7
fabbricati non residenziali	3,4	-2,1	1,3	2,5	-3,6	2,4	4,2	1,9
Investimenti fissi lordi	1,5	1,3	-2,1	2,2	-0,4	2,4	2,6	2,0
Occupati	1,3	1,3	0,4	0,7	0,8	1,7	0,7	0,4
-unità di lavoro dipendente nei servizi destinabili alla vendita	2,9	2,9	1,9	1,6	2,2	4,4	2,1	1,3
-unità di lavoro dipendente nei servizi non destinabili alla vendita	n.d.	n.d.	-1,2	-0,4	-0,3	-1,1	-0,1	-0,1
-nell'industria	2,7	-3,1	0,4	0,2	0,7	1,5	0,4	0,0

Fonte: elaborazioni CSIL su dati Prometeia.

3.5.3 Interscambio commerciale

L'Italia è il primo esportatore europeo (UE 17 paesi) di mobili per ufficio. Nel 2006 le esportazioni del comparto hanno raggiunto il valore di 580 milioni di Euro, in crescita del 12% in valore (8,7% in termini reali) rispetto all'anno precedente, nonostante l'inflazione settoriale degli arredi per ufficio italiani sia risultata superiore a quella dei principali concorrenti europei. La crescita delle esportazioni del comparto è da imputare all'incremento delle vendite registrate soprattutto per i mobili da ufficio escluse le sedute. Le vendite estere del non-seating rappresentano l'84% dell'export totale e nel 2006 hanno segnato un incremento del 17% compensando il -9,7% del sottocomparto delle sedute.

Le aziende italiane hanno quindi saputo approfittare del legame con i mercati della zona euro, i quali crescendo ad una media del 2,7% nel 2006 hanno generato una domanda di mobili per ufficio abbastanza consistente. Tale risultato è ancor più apprezzabile vista la buona performance anche verso paesi quali gli USA, dove la forza dell'euro rispetto al dollaro ha reso più costosi i prodotti italiani che già risentivano di un aumento dei prezzi alla produzione generato dall'aumento dei costi delle materie prime.

Tra i principali paesi di sbocco, le esportazioni italiane di mobili per ufficio (escluse le sedute) hanno ricominciato a crescere in maniera significativa verso Francia (+42,2%), Regno Unito (+40%), Stati Uniti (+16,6%) e Russia (+25,7%). Invece va segnalato il consistente calo delle vendite in Spagna (-17%) e in Germania (-15%).

Ancora decisamente in crisi l'export di sedute per ufficio sceso, negli ultimi 6 anni, ad un tasso medio annuo del -10,3% in valore. Tutti i principali mercati, Francia, Regno Unito,

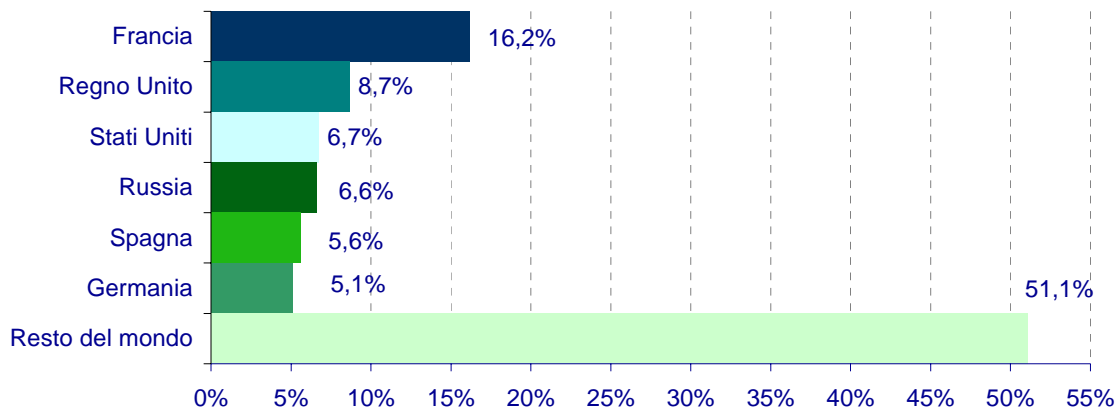
Germania e Spagna hanno presentato nell'ultimo anno una forte battuta di arresto. L'unica eccezione è rappresentata dalla Russia verso la quale l'export di sedute è raddoppiato nel 2006.

Tab. 3.14 Esportazioni di mobili per ufficio per tipologia di prodotto, 2001-2006

	2001	2006	2001	2006	06/05	Media 01-06
	Milioni di ECU-EURO		Quote %		Var. % annua (prezzi correnti)	
Sedute per ufficio	160,1	93,1	26,1	16,1	-9,7	-10,3
Altri mobili per ufficio	452,9	486,8	73,9	83,9	17,0	1,5
Totale mobili per ufficio	613,0	579,8	100	100	11,7	-1,1

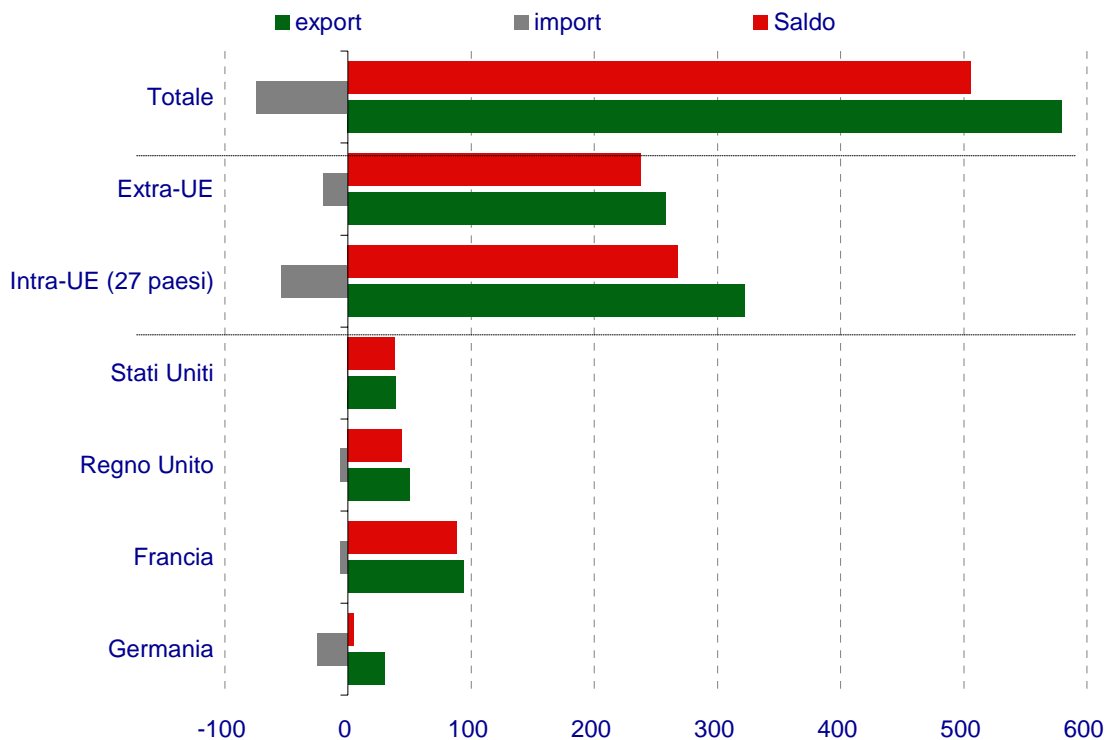
Fonte: elaborazioni CSIL su dati Eurostat

Graf. 3.30 Destinazione delle esportazioni di mobili per l'ufficio, 2006. Quote percentuali su dati in valore



Fonte: elaborazioni CSIL su dati Eurostat

Graf. 3.31 Interscambio commerciale di mobili per l'ufficio, 2006. Dati in milioni di euro



Fonte: elaborazioni CSIL su dati Eurostat

I dati dei primi otto mesi del 2007 descrivono, un settore in crescita sui mercati esteri, nonostante le turbolenze congiunturali legate sia ai prezzi delle materie prime sia a rapporti valutari tra euro e dollaro: si segnala una forte ripresa delle esportazioni non tanto nei paesi europei (UE 15), dove le vendite risultano stazionarie con flessioni in Francia e in Germania, quanto negli Stati Uniti (+53%), in Russia (+29%), in Medio Oriente (+51%). In sintesi per il 2007 si prevede un aumento delle esportazioni dell'8,5% in volume.

Nel 2008 le prospettive di crescita sui mercati esteri si mantengono positive, sebbene a ritmi meno sostenuti di quelli dell'anno in corso, in linea con il rallentamento dell'economia mondiale. Si prevede quindi una ulteriore crescita delle esportazioni del 6% a prezzi costanti, grazie alla tenuta della domanda estera proveniente dai mercati extra-europei.

Andamento delle quote di mercato e principali competitori

Rispetto al 2005 è aumentato, il grado di penetrazione dei mobili italiani per l'ufficio in Francia, Regno Unito, Russia e Stati Uniti. In contrazione invece le quote in Germania, che, dopo il consistente calo delle vendite nel 2006, non figura più tra i primi cinque

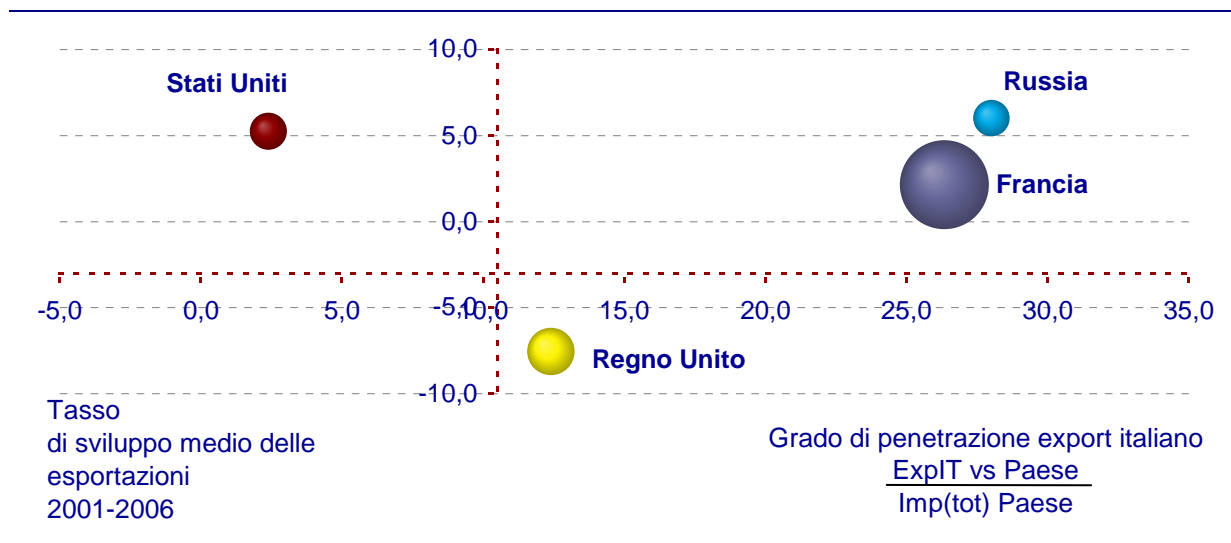
paesi di destinazione delle esportazioni e dove i principali concorrenti sono rappresentati dalla Cina e Svizzera per quanto riguarda il seating e dall'Austria e Polonia per gli altri mobili per ufficio.

Tab. 3.15 Grado di penetrazione dei mobili per ufficio italiani sui principali mercati esteri

Paesi di destinazione delle esportazioni	Quote % delle esportazioni italiane sulle importazioni di mobili per ufficio		Quote % delle esportazioni italiane sui consumi di mobili per ufficio	
	2001	2006	2001	2006
Francia	25,8%	26,3%	7,9%	9,4%
Regno Unito	20,1%	12,4%	4,9%	4,2%
Stati Uniti	1,8%	2,4%	0,2%	0,4%
Russia	30,6%	28,0%	n.d.	n.d.
Spagna	36,5%	27,4%	7,4%	6,3%

Fonte: elaborazioni CSIL

Graf. 3.32 I principali mercati di destinazione dei mobili per ufficio, 2001-2006



Fonte: elaborazioni CSIL

Importazioni

Le importazioni italiane di mobili per ufficio nel 2006 hanno raggiunto il valore complessivo di 74,4 milioni di euro, crescendo di circa il 17% in volume e il 20% in valore, ma continuando a soddisfare ancora una quota minima della domanda interna (8%). Considerando l'intero settore dei mobili per ufficio la Cina, rappresenta ormai il secondo fornitore dietro alla Germania, con una quota sul totale dei mobili importati del

17,6%; tuttavia, anche la Germania, Regno Unito e Francia hanno ampliato il loro mercato in Italia, con considerevoli tassi di crescita nel corso del 2006.

Considerando i singoli comparti bisogna sottolineare che la crescita dell'ultimo anno ha interessato in maniera molto accentuata il comparto delle sedute (+56,6% in termini nominali), mentre in quello degli altri mobili per ufficio la crescita è stata pari all'8,7% (a prezzi correnti).

I dati dei primi otto mesi del 2007 mostrano un aumento delle importazioni che interessa in particolare i flussi in entrata dalla Cina (+43%), Germania (8%) e dal Regno Unito (25%). In contrazione invece, sono le importazioni provenienti dalla Francia (-21%) e dall'Austria (-27%).

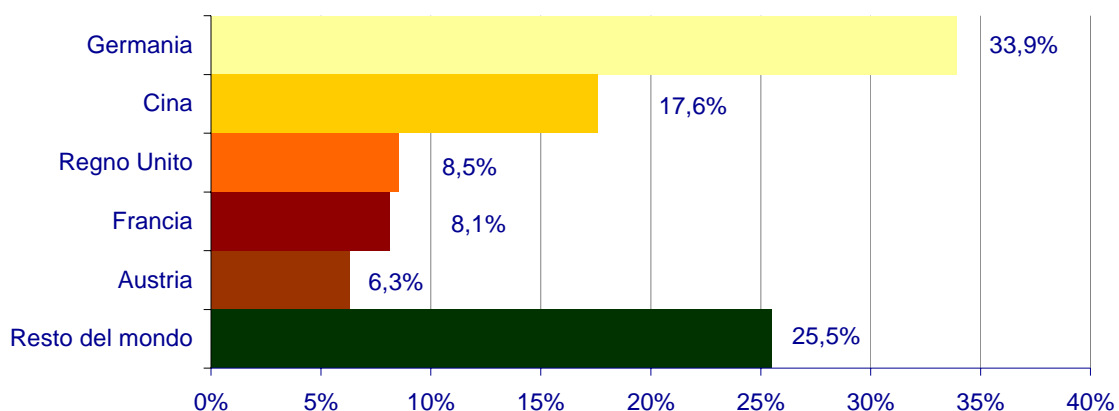
Nel 2007 il mantenimento di un euro forte stimolerà le importazioni provenienti soprattutto dalle nazioni extraeuropee. Si stima quindi un incremento delle importazioni italiane del 10% in termini reali. Nel 2008 si prevede un ulteriore aumento del 7% a prezzi costanti nel flusso proveniente, sia dai paesi europei, che dai paesi extraeuropei.

Tab. 3.16 Importazioni di mobili per ufficio per tipologia di prodotto, 2001 - 2006

	2001	2006	2001	2006	06/05	Media 01-06
	Milioni di ECU-Euro		Quote %		Var. % annua	
Sedute per ufficio	16,2	22,8	24,1	30,7	56,6	5,9
Altri mobili per ufficio	51,0	51,6	75,9	69,3	8,7	0,2
Totale mobili per ufficio	67,2	74,4	100	100	19,9	1,7

Fonte: elaborazioni CSIL su dati Eurostat

Graf. 3.33 Provenienza delle importazioni di mobili, 2006. Quote percentuali su dati in valore



Fonte: elaborazioni CSIL su dati di fonte ufficiale

3.5.4 Prezzi

Relativamente ai prezzi alla produzione, il 2006 si è chiuso con un aumento del 2,8% mostrando nuovamente una dinamica inflazionistica superiore rispetto alla media europea. Questo incremento dei prezzi alla produzione è stato causato da forti tensioni nei settori del metallo e della chimica e gli elevati prezzi del petrolio si sono accompagnati ad aumenti delle tariffe dell'energia elettrica e del gas naturale sul mercato interno.

Nel 2007 l'inflazione settoriale si attesta attorno al 2,9%. Tale incremento è riconducibile all'aumento del costo del lavoro conseguente agli accordi sulla seconda tranche del contratto nazionale di settore, e alle tensioni sul fronte dei prezzi degli input fisici (in particolare metalli).

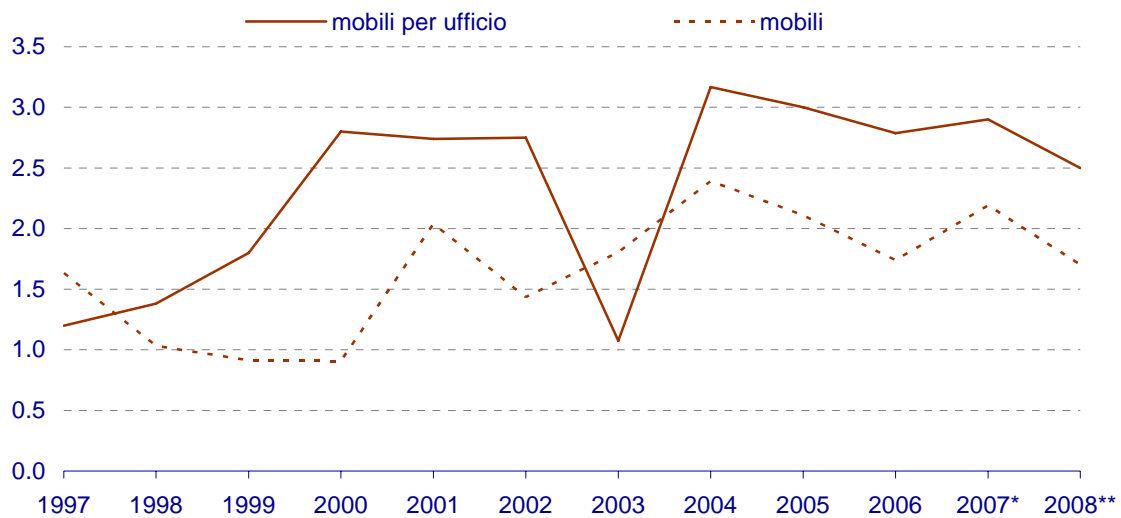
Nel 2008 il ridimensionamento degli aumenti dei prezzi all'ingrosso di pitture e vernici e prodotti chimici, delle materie plastiche, dei metalli e delle materie prime legnose e la crescita delle retribuzioni conseguente agli accordi per il rinnovo del contratto nazionale di settore, porteranno l'inflazione settoriale ad attestarsi attorno al 2,5%.

Rispetto ai prezzi alla produzione degli altri grandi produttori e dei principali mercati di destinazione, i prezzi relativi indicano per il 2006 una perdita di competitività.

L'incremento registrato dai prezzi italiani è superiore alla media europea e all'inflazione dei principali concorrenti europei e degli Stati Uniti, sebbene sia diminuito il divario inflativo con i prodotti tedeschi che registrano un aumento dei prezzi di poco inferiore a quelli italiani.

Nel 2007 i dati a pre-consuntivo mostrano un recupero di competitività nei confronti dei mobili prodotti nell'Unione Europea e negli Stati Uniti.

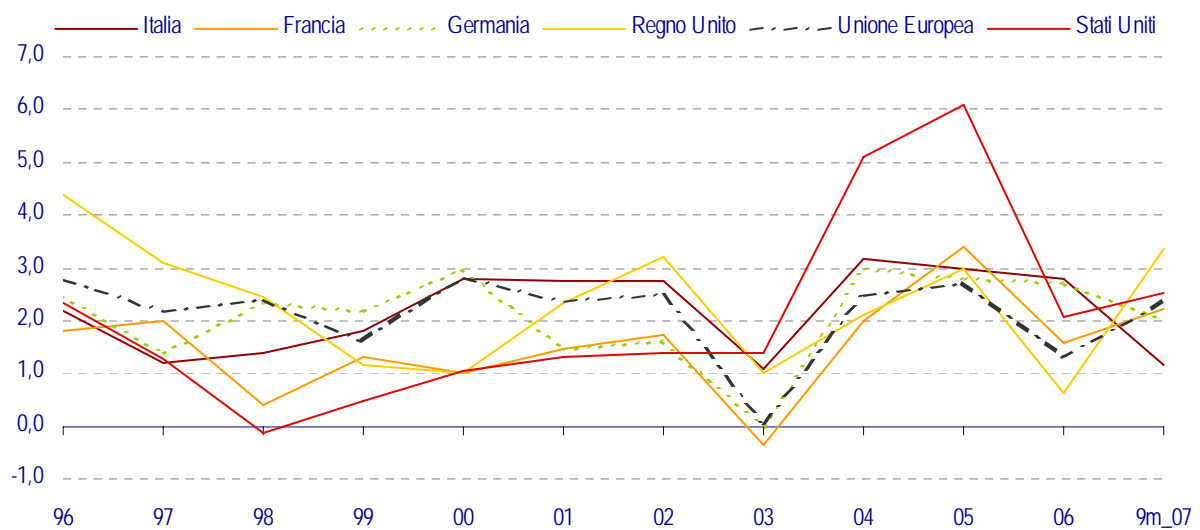
Graf. 3.34 Andamento dei prezzi alla produzione dei mobili per l'ufficio, 1997-2008. Variazioni annue percentuali



Fonte: elaborazioni CSIL

Nota: (*) pre-consuntivi, (**) previsioni

Graf. 3.35 Andamento dei prezzi alla produzione dei mobili per ufficio nei principali paesi europei. Variazioni annue percentuali



Fonte: elaborazioni CSIL su dati Eurostat